ANNO XLIX MATTINO [stamp: ARCHIVIO STORICO] TORINO, Giovedì 22 Luglio 1915 MATTINO NUM. 201

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,60
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA [redacted]

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI [redacted] ... Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Lotta sempre più intensa nella zona dell'Isonzo

Progressi contrastati a Plava - Conquista d'alture sovrastanti Gorizia - L'azione sull'altipiano carsico protratta nella notte
3478 soldati austriaci, compresi 76 tra ufficiali e cadetti, fatti prigionieri in tre giornate

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Comando Supremo, 21 luglio 1915.

Mentre in Cadore continua a svilupparsi energicamente l'offensiva iniziata nelle alte valli di Cordevole, Boite ed Ansiei, e mentre in Carnia le nostre artiglierie di medio e grosso calibro insistono con efficaci risultati nello scuotere la consistenza delle opere di fortificazione nemiche, nella zona dell'Isonzo la lotta diviene sempre più intensa.

A Plava l'avanzata fece qualche progresso molto contrastato. Verso Gorizia fu guadagnato un tratto della linea di alture che dalla riva destra coprono la città e i ponti sull'Isonzo.

Sull'altipiano carsico il nemico fu scacciato da alcune trincee. L'azione si protrasse aspra ed ostinata anche durante la notte.

Oltre a mitragliatrici, fucili e munizioni, in quantità tuttora non determinate, caddero nelle nostre mani numerosi altri prigionieri. Questi in totale, per le tre giornate del 18, 19 e 20, ammontano a 3478, dei quali 76 tra ufficiali e cadetti.

Dichiarazioni concordi dei prigionieri attestano che le perdite subite dal nemico sono gravissime, e ciò è provato anche dalla quantità di cadaveri trovati nelle trincee.

Le nostre truppe perseverano instancabili nella lotta.

Firmato: CADORNA.

Dal comunicato del Comando Supremo in data 21 luglio, si comprende che ormai l'offensiva delle nostre truppe entra nella fase decisiva sul fronte dell'Isonzo, — ed inizia pure un nuovo periodo di decisa avanzata nelle alte valli del Cordevole, del Boite e dell'Ansiei. Dopo quasi due mesi di una intensa azione preparatoria contro le formidabili difese austriache e di fasteggiamento dell'avversario, ormai si viene ai ferri corti.

Sul fronte dell'Isonzo sembra prossima la decisione della grande battaglia che in questi ultimi tre giorni, dal 18 al 20 compreso, ha preso pieno sviluppo. — Mentre le artiglierie pesanti battono con ottimi risultati le fortificazioni di Predil, l'attacco procede verso est sulla riva sinistra dell'Isonzo dalle posizioni di Plava, e nel Carso, e si accosta sempre più a Gorizia che ancora è coperta dalle colline sulla riva destra del fiume. Sia nella zona di Plava che nel Carso e presso Gorizia le nostre truppe, malgrado la tenace resistenza degli Austriaci, hanno guadagnato terreno, facendo nelle tre giornate di combattimento 3478 prigionieri, fra cui 76 ufficiali e cadetti.

Da ormai quattro giorni si combatte accanitamente sul fronte dell'Isonzo, e forse la battaglia infurierà per qualche tempo ancora: ma il risultato non può essere dubbio, dato il valore delle nostre truppe, il loro alto spirito di sacrificio e la ferma volontà di vincere che le anima. La battaglia ha, per ora, carattere di battaglia puramente frontale; ma ciò non toglie che dai punti in cui la nostra avanzata ha maggiormente progredito non possano verificarsi attacchi sui fianchi delle posizioni austriache più avanzate, destinati a farle più facilmente sgombrare. In complesso però, data l'estensione del fronte e i diversi caratteri topografici ch'esso presenta, la battaglia si spezza in numerosi episodi al cui coordinamento provvede il Comando supremo, secondo le notizie che gli giungono dai varii punti del fronte.

Gli Austriaci sull'Isonzo, come su tutto il resto del fronte, si attengono alla difesa passiva, che è resa loro facile dalla sapiente e minuta organizzazione difensiva del terreno. La loro resistenza accanita mira ad immobilizzare le nostre forze su tutto il fronte, ma per ora non pare che possano neppur tentare qualsiasi azione offensiva. I loro ritorni controffensivi hanno esclusivamente carattere tattico e non mirano che a riprendere il terreno perduto. Le gravi perdite subite dal nemico e i numerosi prigionieri indicano che è forse prossimo il giorno in cui gli austriaci dovranno ripiegare dalla linea dell'Isonzo, di fronte alla nostra decisa avanzata, tanto più se questa potrà, premendo sulle ali della difesa, minacciare le loro linee di comunicazione. Ciò renderebbe certamente più facile la nostra offensiva e costringerebbe gli Austriaci a ritirarsi assai indietro, forse sulla linea dell'Idria e poi su quella della Sava. Ma dai laconici comunicati del Comando supremo non è dato intuire se l'offensiva frontale, che si spinge decisamente a fondo, sia accompagnata da un'azione sul fianco e sui fianchi altrettanto decisa.

Certo nei prossimi giorni avremo notizie sempre più confortanti circa la nostra avanzata, fino a che saranno finalmente citati i nomi delle nostre parziali vittorie che dovremo comprendere tutti nel nome complessivo di battaglia dell'Isonzo, durata... parecchi giorni.

Una lettera politica dell'on. Marcora al ministro Barzilai

Roma, 21, notte.

Merita di essere riferita, per le dichiarazioni di carattere politico e per le rivelazioni che contiene, la lettera che il Presidente della Camera, on. Marcora, ha inviato all'on. Barzilai per felicitarlo della sua nomina a ministro:

«Caro Barzilai, aggiungi alle molteplici felicitazioni che da ogni parte d'Italia ti sono giunte per la nomina a ministro quelle sincere ed affettuosissime di chi ti ha sempre voluto bene. Quella nomina, per te di soddisfazione intima e meritata per la tua Trieste e per tutte le terre irredente guarentigia dei propositi irrevocabili dell'Italia, del Re e del Governo, della loro liberazione, ha ricolmato il mio cuore di gioia.

«Come ti dissi in diverse occasioni e da ultimo a Quarto, fermo nella convinzione, ripetutamente manifestata a fronte alta e non piegata, anch'io credo al nostro diritto di rivendicare i giusti nostri confini e avrei voluto disdetto il trattato per violazione di ogni sua base etica: io avrei desiderato che fosse dichiarata la guerra, magari fin dall'agosto scorso, ritenendo tuttavia un dovere assoluto per una Nazione come la nostra sorta da appena mezzo secolo sui principî di nazionalità e di giustizia calpestati dagli alleati. Perciò nei mesi della preparazione raccomandai sempre dal mio seggio concordia, energia di propositi e costanza, e anche perciò, quando in occasione dell'ultima crisi fui chiamato dal Re io, refrattario come sempre ad ogni stimolo di personale ambizione... e convinto che una qualsiasi, anche breve, soluzione di continuità nel Governo sarebbe stata causa di gravissimo pregiudizi nel Paese e avrebbe compromesso e ad ogni modo, ritardato la nostra entrata in campo — di cui gli ignari delle grandi mire del Re ed i mestatori gli avrebbero dato colpa — diedi a lui il consiglio di non accettare le dimissioni del Ministero, consiglio che, nella forma costituzionale, impedendo ogni sorpresa di combriccole e di viottoli tortuosi, tagliò corto a tutto e fu per l'Italia faro luminoso nella sua via.

«Ora la tua nomina è, per la mia coscienza, conferma che ho bene adempiuto ai doveri del mio ufficio ed a quelli di patriota. Ed ecco la ragione della mia gioia. Ti stringo cordialmente la mano.

Aff.mo Marcora».

L'on. Barzilai rispose con questo telegramma all'on. Marcora:

«Leggo con vera emozione la tua lettera, documento della tua grande bontà, suggello di una antica amicizia, rievocante le ultime fasi della tua opera di Presidente e di patriota conforme all'impeccabile dirittura e alla costante abnegazione della tua vita. Che ti abbia dato gioia la mia assunzione al Governo in quest'ora è ragione di vero orgoglio per me, come mi sono di immenso conforto le manifestazioni di un così gran numero di colleghi i quali, non ricordando le divisioni di parte, fervidamente si associano in un pensiero di concordia e di patria. Certo nulla da me il Parlamento e il Paese possono attendersi più che la modesta, fedele, disciplinata cooperazione in un'opera di governo alta, illuminata, sapiente, dalla quale le linee che mirano all'integrazione dell'Italia e alla libertà dell'Europa, col sicuro consenso del Re e colla piena soddisfazione del Paese, Antonio Salandra ed i suoi compagni hanno ormai irrevocabilmente tracciato. — Barzilai».

Il "Temps" sull'on. Barzilai

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Il *Temps* pubblica un lusinghiero profilo su Barzilai e dopo averne tracciato la carriera politica conclude:

«L'alta stima in cui tutti gli uomini politici tengono l'on. Barzilai, la popolarità che lo circonda a Roma, gli permisero di avere un'importantissima parte in questi grandi giorni della storia italiana. Egli solo aveva l'autorità e il prestigio per compiere il bel gesto di ricondurre l'intero partito repubblicano dinanzi al Quirinale. Come Garibaldi già salutava in Vittorio Emanuele II il fondatore d'Italia, così Barzilai poté far tacere le sue preferenze personali per salutare in Vittorio Emanuele III il realizzatore della più grande Italia. Ed è appunto perchè il nuovo Re comprese come il suo avo le aspirazioni del suo popolo, che tutti i partiti popolari si fusero in un solo, che è il partito nazionale».

Il Re assiste alla battaglia

L'Arciduca Eugenio invoca invano rinforzi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Zurigo:

Le truppe austriache operanti in Cadore dovettero ritirarsi, sotto la pressione italiana di oltre dieci chilometri, nè la situazione è migliore negli altri settori nemici. In Carnia gli Italiani avanzarono per tre chilometri e in egual misura in Val Giudicaria. Sul fronte dell'Isonzo la ritirata del nemico fu più lenta, la difesa fu più tenace in virtù delle difese naturali rese formidabili dall'arte; ma anche qui la forza offensiva degli Italiani ha costretto il nemico a cedere. Il ciglione del Carso, salvo alcuni punti, è ormai conquistato alle armi italiane.

Contemporaneamente alla sfortuna delle armi, il nemico si trova a lottare con la demoralizzazione delle sue truppe cui non si può nascondere l'evidenza dei successi italiani. Questa demoralizzazione ha prodotto in questi ultimi giorni frequenti casi di diserzione di cui le autorità austriache si sono subito occupate e preoccupate. In tutti i paesi vicini al fronte italiano sono stati pubblicati dei proclami nei quali si minaccia l'immediata fucilazione a quelle persone che fossero ritenute sospette di aver favorito i progetti di diserzione.

L'arciduca Eugenio in persona si è recato ad ispezionare le linee di combattimento e, di ritorno dal fronte al Quartier Generale, ha telegrafato a Vienna chiedendo rinforzi, ma l'Austria non ha altre truppe da mandare contro l'Italia.

Il *Messaggero* ha da Udine che la grande battaglia sull'altipiano del Carso continua. Da due giorni e due notti si combatte quasi senza interruzione. I nostri, con gravi sacrifici, ma con impareggiabile valore e abnegazione, sono riusciti già ad occupare la grande parte delle posizioni dominanti Monfalcone a sud e Gorizia a nord del triangolo Doberdò-Monte dei sei Busi-Monte San Michele.

Nelle posizioni conquistate sono state improvvisate trincee e ripari e sono state piazzate con meravigliosa sollecitudine, che ha sbigottito i nemici, le artiglierie di medio e grosso calibro, le quali, insieme alle nostre mirabili mitragliatrici, hanno inflitto agli austro-tedeschi, che hanno tentato con grandi masse vigorosi contrattacchi per riconquistare le trincee perdute, perdite considerevoli, più che doppie di quelle subite da noi durante la faticosissima e contrastatissima offensiva.

La battaglia continua. I primi feriti che giungono coi camions automobili recano particolari commoventi del fraterno amore, dello spirito morale altissimo, della disciplina rigida di cui i combattenti di tutte le armi, di tutti i gradi, di tutti i paesi d'Italia, hanno dato prova in questo primo e non ultimo grande cimento.

I primi successi hanno raddoppiato lo spirito offensivo delle nostre intrepide fanterie, degli alacri bersaglieri, dei risoluti granatieri, delle artiglierie valorosissime. Il genio aerostieri, il Corpo sanitario, il Corpo di sussistenza, hanno contribuito efficacemente, ciascuno per la propria parte, al felice svolgersi delle operazioni grandiose, di cui si attendono ora per ora ansiosamente nuovi particolari.

Il Re ha assistito quasi ininterrottamente, coi generali Cadorna e Grandi, all'azione vasta, aspra, fortunata, di cui non si possono comunicare ancora, per gli ordini severissimi della censura, i particolari. I prigionieri sono avviati, per Cormons e Cervignano, in città diverse dell'Alta Italia.

Si annuncia imminente una gita di giornalisti al campo. Mi risulta che gli addetti militari delle Potenze alleate hanno concordemente espresso giudizi entusiastici sulla preparazione e la direzione della grande manovra offensiva e sul valore singolo e collettivo dei soldati d'Italia.

(Agenzia Stefani).

Una visita del Re ad Ala

Verona, 21, sera.

In questi ultimi giorni il Re è stato ad Ala. Giunto a Verona, dove ebbe accoglienze calorosissime, il Sovrano continuò in automobile fino ad Ala ove arrivò nella prima ora del pomeriggio. Tutte le case di Ala erano imbandierate. Le nostre truppe salutarono il Re con acclamazioni entusiastiche, e la cittadinanza si associò alla manifestazione di plauso e di gioia. Dopo un'ora re Vittorio lasciò la piccola città redenta, vivamente commosso per la festosa accoglienza ricevuta.

La Regina Elena si reca a trovare il Re

Roma, 21, mattina.

Ieri sera, alle ore 21,5, col direttissimo di Firenze, N. 38, la Regina Elena è partita alla volta di... Con la Regina sono partite la principessina Jolanda, la principessa Natalia del Montenegro e il duca di Oporto. La partenza ha avuto luogo nel più stretto incognito. La Famiglia Reale ha preso posto in una vettura-salon, e il treno alle 21,5 precise ha lasciato la stazione di Roma. La Regina, la principessa e il Duca di Oporto soggiorneranno qualche giorno a... quindi si incontreranno col Re.

Ufficiali austriaci a passeggio ad Alessandria

Alessandria, 21, notte.

Ieri nel pomeriggio sono stati visti passeggiare nei pubblici giardini e nelle altre principali vie della città, quattro ufficiali prigionieri, accompagnati da due ufficiali italiani. I prigionieri vestivano in borghese e spesso si soffermavano ad osservare i monumenti ed i negozi parlando animatamente con i loro accompagnatori.

Le relazioni italo-turche notevolmente inasprite

L'aggressivo linguaggio dei fogli di Costantinopoli e gli emissari dei Giovani turchi in Libia - Vessazioni agli italiani - Il Consiglio dei Ministri odierno - I corrispondenti di guerra - accenni politici dell'on. Marcora.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.
(Vistato dalla censura di Roma).

Il Consiglio dei ministri è convocato per domattina. Nessun grave avvenimento provoca la convocazione del Consiglio, richiesta dalla necessità di discutere e risolvere numerose questioni, tutte riguardanti l'attuale stato di guerra. La situazione internazionale non potrà essere trascurata nello scambio di idee che avverrà nella riunione di domani. Probabilmente l'on. Sonnino intratterrà i colleghi intorno alla falsità contenute a danno dell'Italia nel Libro Rosso austriaco, di cui soltanto oggi si è pubblicato a Roma il testo. Forse i ministri avranno comunicazione dal ministro degli Esteri del pensiero di lui sull'opportunità o meno della confutazione delle più grossolane e calunniose affermazioni emergenti a danno dell'Italia dalla tardiva pubblicazione diplomatica austriaca. Ma ho ragione di ritenere che sopratutto dell'improvvisa e sintomatica tensione dei rapporti italo-turchi l'on. Sonnino intratterrà domani i colleghi del Gabinetto. Il violentissimo articolo, infiorato di volgarissimi insulti e di notizie false e tendenziose rispetto alla nostra guerra, pubblicato dal giornale «Hillal» a Costantinopoli, costituisce un indice eloquente della risposta che il Governo turco intende dare alle lagnanze dell'Italia per le vessazioni inflitte ai sudditi italiani residenti nell'Impero ottomano. Il giornale «Hillal», non è che l'edizione francese del famigerato «Tanin», cioè del giornale che esprime il pensiero di Enver pascià e dell'elemento oggi imperante a Costantinopoli. Perciò gli attacchi all'Italia avvengono per desiderio del Governo turco. A questo sintomo eloquente dello stato d'animo delle sfere ufficiali turche viene ad aggiungersi la voce che il Governo turco intenderebbe chiudere in campi di concentrazione i sudditi italiani rimasti in territorio ottomano.

La voce manca sinora di ogni conferma, ma il linguaggio aggressivo rispetto all'Italia della stampa ufficiosa turca lascia sospettare che la voce stessa possa non essere infondata. Comunque, il Governo italiano provvederà chiedendo precise assicurazioni al Governo ottomano per questo e per gli altri punti dell'atteggiamento della Turchia a nostro riguardo. Dal chiarimento che avrà la situazione dipenderà il domani dei rapporti italo-turchi.

Il Consiglio dei ministri si occuperà domani anche delle questioni trattate dal sottocapo di Stato Maggiore, generale Porro, durante la sua permanenza a Roma. Tra esse vi è quella dei corrispondenti di guerra. Gli ultimi accordi in proposito furono presi in alcune conferenze avvenute ieri. Rimane stabilito che il Governo inviterà una ventina dei maggiori giornali italiani a designare ognuno, sotto la responsabilità della rispettiva direzione, un proprio rappresentante per seguire le operazioni nella zona di guerra, entro i limiti che saranno fissati dal Comando dello Stato Maggiore. I corrispondenti di guerra si impegneranno ad attenersi nei limiti che lo Stato Maggiore assegnerà alle loro funzioni. Le direzioni dei giornali dovranno rendersi garanti dell'esecuzione, da parte dei rispettivi corrispondenti di guerra, degli impegni assunti. In caso di violazione degli impegni, il Governo renderà passibili i giornali di provvedimenti a loro carico. I corrispondenti per la zona di guerra saranno convocati al Quartiere Generale negli ultimi di luglio. Essi riceveranno un salvacondotto che permette loro di percorrere tutta la zona di guerra, salvo le restrizioni che il Comando delle truppe riterrà necessarie. I loro scritti saranno sottoposti a censura. I mezzi di trasporto dovranno essere procurati dagli stessi corrispondenti. Oltre ai giornalisti italiani, vi sarà un piccolo gruppo di corrispondenti esteri. Nel caso di servizi cumulativi, il gruppo di giornali aventi servizio cumulativo non potrà disporre di due corrispondenti di guerra.

Nel Consiglio dei ministri di domani il ministro del Tesoro darà conto del risultato della sottoscrizione per il secondo prestito nazionale, di cui si conosce oggi la cifra complessiva nella confortante somma di un miliardo e centodiciassette milioni. Notevoli comunicazioni saranno fatte nella riunione di domani anche intorno all'inizio già avvenuto della fratellanza d'armi italo-francese. A Parigi infatti s'è riunita per la prima volta la Delegazione militare italo-francese discutendo anzitutto sullo scambio di materie prime tra il Governo italiano e quello francese, onde provvedere ai bisogni dei rispettivi armamenti.

Quanto alla voce di una visita di re Alberto del Belgio al fronte italiano, essa viene accolta con molta simpatia ma non è ancora confermata. Nel mondo politico romano venivano rilevate oggi alcune notevoli dichiarazioni e alcune rivelazioni politiche contenute nella lettera inviata dal presidente della Camera all'on. Barzilai per felicitarsi della sua nomina a ministro.

Questa lettera è un vero documento politico. Infatti non soltanto l'on. Marcora rileva in essa di avere avuto convinzioni interventiste sin dall'agosto del 1914, cioè prima della nostra dichiarazione di guerra, ma — aggiunge il presidente della Camera, — che sin da allora egli avrebbe denunziato il Trattato della Triplice Alleanza. Più gravi ed importanti sono però le dichiarazioni successive dell'on. Marcora. Egli, facendo piena adesione alla linea di condotta del Gabinetto Salandra-Sonnino, rileva che allorquando, nel maggio scorso fu chiamato al Quirinale, dopo le [illegible] dimissioni del ministero Salandra, non esitò a consigliare al Re di respingere le dimissioni del Gabinetto. Una frase grave e molto commentata aggiunge il presidente della Camera. Egli afferma che l'accettazione da parte del Re del consiglio, impedì ogni «sorpresa di combriccole e di viottoli tortuosi, tagliando corto a tutto». Ora, l'allusione di un personaggio come il presidente della Camera a sorprese, a combriccole ed a tortuosi viottoli, non può essere fatta invano. Le parole dell'on. Marcora sono o troppo chiare oppure assolutamente oscure, a seconda del punto di vista da cui si voglia considerarle. Per questo si ritiene che l'on. Marcora dovrebbe precisare maggiormente la sua grave allusione.

S.

Le mene anti-italiane del Governo turco

A che cosa mirano?...

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia*, rilevando gli attacchi mossi all'Italia dai giornali turchi, osserva:

«Non vogliamo precipitare avventate previsioni ma l'improvvisa violenza degli attacchi della stampa turca contemporaneamente alle vessazioni contro gli italiani e la violazione della immunità consolari ci fa l'impressione di un piano premeditato del quale attendiamo sinora con curiosità di vedere gli effetti e le finalità. Mentre in Turchia le autorità angariano gli italiani e la turpiloquente stampa giovane turca ci aggredisce, la stampa italiana invece conserva la sua calma più serena nei riguardi della Turchia».

La *Tribuna*, a proposito delle vessazioni fatte dalla Turchia ai sudditi italiani, scrive: «La pubblica opinione italiana in questi giorni è in un'attitudine di viva attesa e di giustificabilissima agitazione, tanto più grave in quanto che include la legittima domanda: «Quali siano le mire e le intenzioni che il Governo ottomano persegue colla sua condotta».

«Ma vi ha di più. Informazioni sicure, che non temono smentita, segnalano continui, multipli frequenti tentativi di ufficiali ed emissari turchi di arrivare sulle coste libiche a mezzo di velieri che riescono talvolta a sfuggire la sorveglianza nostra allo scopo di attivare la propaganda mussulmana e anti-italiana in quella nostra colonia. La propaganda dovuta agli agenti arrivati sul luogo è attiva e vivissima e qualche frutto è già evidente. Questi emissari, in chiara e aperta contraddizione colle intenzioni e dichiarazioni fatte dal loro Governo al principio della guerra escludenti l'Italia dalla predicazione della guerra santa, predicano appunto la guerra santa contro l'Italia. Ora, tutto ciò è necessario che cessi, è necessario che il Governo ottomano si renda conto che, colla sua passività in tali fatti, si assume una responsabilità che potrà apparire di più in più grave. Le relazioni dell'Italia colla Turchia, per quello che riguarda l'Italia, non sono mutate dal principio della guerra europea fino ad oggi. Noi ci domandiamo, conclude la *Tribuna*: È il Governo turco di diverso parere? Corrispondono questi suoi atti innegabili ad una mutata attitudine? È colla più viva aspettazione che la pubblica opinione italiana si pone questa domanda augurandosi che l'imminente avvenire contenga una risposta adatta a chiarire la situazione e a dissipare nel modo migliore gli equivoci e i disagi attuali».

L'*Idea Nazionale*, dopo aver ricordato i cattivi trattamenti fatti dalla Turchia ai nostri connazionali residenti in territorio dell'Impero turco e in Asia Minore e tutti gli ostacoli frapposti da quelle autorità per impedire la partenza degli italiani, dice che tali provocazioni turche all'Italia non sono soltanto un fatto del momento e durano anzi fin dalla fine del novembre 1914 perchè la guerra santa proclamata dal Califfo contro i cristiani delle Potenze dell'Intesa fu di fatto estesa anche agli italiani perchè il proclama del Califfo si ebbe cura di farlo giungere in Libia al Senussi.

Il Prestito Nazionale

Un miliardo e 117 milioni e mezzo sottoscritti in Italia

ROMA, 21, sera.

Dalle comunicazioni che la Direzione generale della Banca d'Italia ricevette da tutte le sue filiali intorno alle sottoscrizioni del prestito Nazionale nel Regno nei termini legalmente stabiliti, risulta che complessivamente, compresa la partecipazione a fermo del Consorzio bancario, furono sottoscritti un miliardo e centodiciassette milioni e mezzo di lire. Le sottoscrizioni degli italiani residenti fuori del Regno sono appena iniziate, potendo essere raccolte all'estero fino al 31 agosto prossimo venturo.

(Ag. Stefani).

Un nipote del card. Gasparri ferito in battaglia

Roma, 21, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Scrofano che è colà giunta notizia che il soldato Anselmo Gasparri, figlio di quel Sindaco e nipote del cardinale Gasparri, trovasi ferito all'Ospedale di Pavia.

Allarme e grida di scandalo in Germania per la penuria e il caro viveri

Zurigo, 21, notte.

Si ha da Berlino che l'annunzio che il Consiglio federale pensa di aumentare il prezzo del grano del prossimo raccolto ha destato l'allarme. Da ogni parte giungono al Governo informazioni che i consumatori sono inquieti e indignati. Il «Vorwaerts» parla di «vero scandalo». Anche i giornali moderati protestano vivacemente contro i propositi del Governo dicendo che alla penuria dei viveri si aggiunge l'ingordigia degli speculatori contro cui ogni legge è vana. I giornali dicono che l'aumento dei prezzi è diventato uno scandalo pubblico senza pari e domandano al Governo la confisca di tutti i generi alimentari. Anche la birra comincia a scarseggiare per la penuria di malto. A Monaco sono state ridotte le ore di vendita e il quantitativo di consumo.

(Ag. Stefani).

Per lo scambio di merci tra la Svizzera e l'Austria

Chiasso, 21.

Il consigliere nazionale Schmidheiny, preposto all'ufficio delle compensazioni, creato a Berna dal principio della guerra, si trova da quindici giorni a Vienna per negoziare diverse questioni riguardanti lo scambio di merci tra la Svizzera e l'Austria.

Quale sarà la resistenza del blocco austro-tedesco

Un'inchiesta del "Times"

Una delle caratteristiche più degne di rispetto del popolo inglese è il sereno coraggio e la signorile imparzialità che conserva anche nei momenti più gravi della vita nazionale. Popolo avvezzo a conquistare il suo posto nella vita attraverso alle più aspre lotte e ai maggiori sacrifici, esso si è foggiata un'anima eroica, che lo pone al di sopra degli ignoranti i quali confondono il patriottismo col disprezzo delle altrui virtù. Così anche in questa guerra gigantesca, in cui è messa in gioco la fortuna del più vasto impero che dopo Roma il mondo abbia mai visto, l'Inghilterra ha conservato una perfetta equanimità nel giudicare il suo avversario e un coraggio inalterato nel guardare in viso alle difficoltà di ogni sorta. Già riportammo altre volte i giudizi sereni che sul «Times» diedero della Germania e del popolo tedesco gli osservatori imparziali, da esso inviati a studiare la situazione del nemico, e che il tempo ha dimostrato essere esatti. Questa volta riproduciamo per intiero questo importante articolo, che già ci venne segnalato dai nostri corrispondenti, e che esamina i limiti della resistenza economica del blocco tedesco, per trarne alcune utili conclusioni. L'Italia ha pure essa iniziato la sua grande guerra fra una tranquilla fermezza di popolo, che ci ha valso, quasi altrettanto quanto l'indomato valore delle nostre truppe, l'ammirazione di tutte le nazioni. Perciò anche all'Italia deve essere concesso il premio che si dà a tutti i popoli forti: di parlar loro il maschio linguaggio della verità, sprone a un'indomata volontà e a una ferrea costanza. Ed ecco l'articolo:

«E' venuto il giorno in cui possiamo guardare in viso ai fatti e discutere apertamente quali sacrifici ci si domandano prima di raggiungere il fine che deve essere raggiunto. Non è più questo il momento in cui tutto deve andare subordinato al timore di incoraggiare il nemico; ed è pure passato l'istante in cui dobbiamo fingere di credere che tutto va per la migliore e che la vittoria ne è il sicuro risultato. Noi dobbiamo guardare più a fondo, perchè siamo convinti che non vi è nulla che sia più atto ad incoraggiare il nemico del vedere che noi nascondiamo i fatti, o che costruiamo dei calcoli artificiosi su false assunzioni; e sappiamo ancora che il popolo inglese è atto a guardare fisso in volto la verità. Non dobbiamo oggi indagare se questo grande mutamento spirituale dell'Inghilterra è dovuto ai nuovi elementi che sono entrati a far parte della nostra amministrazione, o all'illimitato coraggio del nostro Ministro delle Munizioni, o ad altre cause; certo è che sentiamo in noi una nuova e miglior confidenza, perchè abbiamo l'impressione di aver trovato la via giusta per giungere alla vittoria.

«Possiamo quindi discutere la questione della resistenza economica e delle condizioni sotto le quali il Dio Tempo combatterà a nostro fianco, con la ferma convinzione che, facendo così, noi non diamo un incoraggiamento al nemico, ma, al contrario, distruggiamo le basi delle sue migliori speranze. In questa discussione noi ci occuperemo innanzi tutto dei fattori che limitano la *forza di resistenza* del nemico e della durata dello sforzo supremo al quale noi, come nazione, dobbiamo prepararre le nostre menti.

«Il nostro nemico sin dagli inizi del conflitto dimostrò una strana assenza di capacità nell'apprezzare i problemi che si riferiscono all'umana natura, un'assoluta inettitudine ad afferrare tutto ciò che si riferisce all'onore, al sentimento ed agli altri moventi più puri, che giuocano sì gran parte nel determinare l'azione delle nazioni, e diede prova altresì di una completa mancanza di moralità internazionale. Perciò i suoi calcoli su tutto quello che sarebbe stata l'attitudine che avrebbero preso le altre Nazioni e gli altri popoli erano completamente falsi ed esso ne ha visto la dimostrazione, quando ha assalito al loro credo, uno dopo l'altro. In tal guisa esso si è creato colle sue mani una pesante eredità, il simbolo della quale per le generazioni venture sarà il nuovo significato che tutti i popoli ammetteranno alla parola «tedesco», quando la si applicherà all'onore, alla fede, all'umanità, a tutto ciò che implica un concetto di elevata civiltà.

«Ma noi, a nostra volta, rilevando questi errori, siamo saltati troppo facilmente alla conclusione che anche tutti gli altri calcoli della Germania erano egualmente falsi, e che essa aveva altresì sopravalutato la sua forza economica e la sua potenza di resistenza. Man mano, a mano che gli avvenimenti si svolgevano, siamo giunti a comprendere come, in tutto ciò che è materiale, il nostro nemico non ha fatto calcoli sbagliati, come invece li ha commessi nel campo della civiltà e della morale. Noi abbiamo costruito troppo sulla speranza della bancarotta della finanza tedesca, sull'esaurimento delle sue provviste di viveri e materie grezze, supponendo, a torto, che questi elementi disgreganti sarebbero intervenuti a porre termine alla lotta. Questa nostra concezione per noi non è sana, e quindi dobbiamo formarcene una più vicina alla verità.

«Il problema finanziario del nostro nemico è questo: La Germania si trova assediata. Ora, una nazione che è assediata, per tutto il tempo durante cui resta in questa condizione si trova libera da tutte le complicazioni della finanza internazionale. I nostri nemici, dipendendo soltanto da se stessi e dalle loro forze per la risoluzione di quei problemi che riguardano la loro vita economica, hanno potuto ridurre alle minime proporzioni le difficoltà che riguardano l'andamento dei cambi, la liquidazione della bilancia dei crediti e dei debiti verso gli altri paesi. Sotto questo aspetto internazionale, la guerra ha fatto, si può dire, ritornare nelle sue condizioni elementari e primitive la vita della Germania e dell'Austria-Ungheria. Il blocco sempre più ferreo, stretto attorno ad essa, limita, è vero, la possibilità di ricevere prodotti dall'estero, salvo dalle fonti comparativamente piccole dei paesi neutrali che fiancheggiano il gigantesco anello da noi stretto; ma, in compenso, ha spinto ad un'estensione quasi illimitata la potenzialità del nostro nemico di resistere sotto il punto di vista finanziario, perchè una finanza nei rapporti internazionali il blocco tedesco non la possiede più.

«Perciò entro i confini di quel gigantesco anello, il problema diventa semplicemente di credito interno, il quale dipende dalla fiducia e dalla saggezza delle popolazioni assediate. Sino a quando conserverà questa fiducia e questa saggezza, il nostro nemico ha a sua disposizione tutte le sue risorse in uomini, in viveri, in materiali per la guerra; ed esso ha semplicemente da fronteggiare il problema elementare del tempo sino a cui questi mezzi potranno durare; ed ha la possibilità di fare in conseguenza pagamenti in carta sino ad una estensione quasi illimitata. Ora noi dobbiamo guardare a questa questione del credito interno dal punto di vista del nemico, e non dal nostro, e non dobbiamo farci delle illusioni in proposito. Le popolazioni germaniche sono fermamente convinte che il futuro è loro, che i miracoli del fato sorridono all'impero teutonico, e si appoggiano in questa convinzione sul fatto innegabile che alla fine del primo anno il conflitto si sviluppa totalmente al di fuori dei confini della loro patria. I tedeschi quindi non hanno nessuna ragione di dubitare che i loro eserciti potranno tenere indietro il nemico in ogni punto, se pure non giungeranno a spingerlo ancora più indietro. Essi non temono nessuna azione marittima, che possa recar loro un danno; anzi, per contrario, nutrono una profonda speranza di infliggere agli altri delle perdite navali, senza incorrere nei rischi corrispondenti. E, ultima considerazione, ma non di minima importanza, essi hanno fede che il tempo sia dalla loro parte.

«Noi dobbiamo tener presente che questa confidenza è ben difficile che cada, quando si pensi che essa è la sola forza che può permettere alla Germania di evitare la bancarotta generale e la morte di tutte le sue speranze nazionali. Quello che ragionevolmente possiamo aspettarci invece si è che, quando verrà, il collasso sarà improvviso e colossale.

«Per quanto riguarda i mezzi di sussistenza noi sappiamo che il nemico può valersi del raccolto di ricche [illegible] di terreni posti fuori i suoi confini, e che esso ha innegabilmente la capacità di usarne senza la più lieve preoccupazione dei diritti e dei bisogni delle popolazioni native. Noi sappiamo che fa conto di sfruttare i prigionieri di guerra per mietere i suoi raccolti, e abbiamo motivo di credere che la popolazione abbia risposto all'appello dello Stato di utilizzare ogni palmo quadrato del suolo alla produzione degli alimenti più indispensabili, e che l'organizzazione e il senso dell'economia abbiano fatto molto per eliminare qualsiasi rischio di carestia. In queste condizioni, il nemico incontrerà poca difficoltà a supplire alla deficienza originaria del 25 0|0 nei raccolti e nel risolvere il problema del nutrimento per un tempo di durata illimitato.

«Nelle materie grezze vi sarà senza dubbio qualche deficienza; ma a molto si può porre riparo quando lo Stato ha il completo controllo di tutta la produzione nazionale e quando tutte le risorse della scienza sono poste in giuoco per provvedere dei sostituti. Difatti il Governo ha potuto affermare al Reichstag che tutti i problemi creati dal blocco sono stati risolti.

«La grande questione del carbone è stata eliminata col possesso delle miniere del Belgio e di una parte di quelle della Francia: sicchè la Germania è persino in grado di esportare carbone nei paesi neutrali. Si afferma che la produzione del ferro e dell'acciaio è stata raddoppiata. La massa degli altri prodotti metallurgici può essere minore, ma non abbiamo nessuna fondata ragione di sospettare che esista qualche deficienza di carattere vitale.

«I problemi dell'olio e del petrolio probabilmente sono stati risolti dalla vittoria nella Galizia.

«Le altre deficienze per tutto ciò che non riguarda la guerra potranno venire facilmente sopportate da un popolo, che ha tutto l'arco della sua mente teso a quella vittoria finale, che è indispensabile, perchè esso ha visto nettamente cosa significherebbe per l'impero la sconfitta.

«Tutti gli indici, quindi, tendono a dimostrare che due, e solo due sono i limiti effettivi alla resistenza del nostro nemico: e cioè la consistenza di uomini atti alle armi e la durata del suo morale per la guerra nazionale. La disponibilità di soldati, benchè la distruzione ne sia enorme, è tale che l'esaurimento si deve considerare come molto lontano.

«Quanto al secondo punto, dobbiamo ritenere che il morale di quel popolo sarà abbattuto soltanto quando la sua energia sarà completamente spezzata.

«Non ci è dato di misurare le speranze e le probabilità delle operazioni militari. Noi vediamo che il primo anno finisce poco lietamente, per quel tanto che la posizione delle linee del nemico può indicare la bilancia dei guadagni e delle perdite. Noi possiamo guardare avanti con confidenza inconcussa al tempo in cui le cose muteranno. Ma sappiamo, perchè i nostri uomini di Stato ce lo hanno detto, che ci vogliono nove mesi prima che i nostri eserciti ed i nostri indomiti Alleati orientali — perchè noi speriamo che allora la strada del Mar Nero sarà aperta — siamo pronti a combattere a condizioni uguali col nostro nemico per quello che riguarda gli strumenti di distruzione.

«E giustamente i nostri uomini di stato ed i nostri generali ci hanno fatto rilevare che durante questo intervallo è possibile che andiamo incontro a dei rovesci.

«Con questi fatti davanti a noi, sarebbe peggio che una follia se l'Inghilterra fondasse le sue idee su una qualsiasi ipotesi che non includa almeno due altri anni di sforzi supremi. E la prudenza più naturale impone che nei nostri calcoli teniamo conto della possibilità di una lotta ancora più lunga e della necessità di fare appello ai cittadini per degli sforzi finanziari ancora maggiori, per permettere ai nostri Alleati di mantenere saldi i loro sforzi perchè noi dobbiamo considerarci come le riserve dell'Intesa, sia dal punto di vista finanziario, che da quello industriale».

"Quando la Germania sarà incatenata....."

Una lettera di Paul Sabatier

Roma, 21, notte.
(Vistata).

Paul Sabatier, lo scrittore francese, ha diretto al presidente effettivo della Società di Studi francescani, in Assisi, della quale Sabatier è presidente onorario, una lunga lettera, nella quale esalta l'intervento dell'Italia a fianco della Quadruplice, e descrive l'entusiasmo destato in Francia dall'entrata in guerra degli italiani contro gli Imperi centrali. Il Sabatier, che è cittadino onorario di Assisi, scrive, tra l'altro:

«Io vorrei essere poeta, per dire ai cari amici di Assisi quale gioia ci abbia dato in questo momento la vostra grande Patria. Da molti dei nostri vecchi delle Cévennes ho sentito il contento, tutto semplice e naturale di uomini che per i loro figli hanno fatto grandi sacrifizi, in cui ognuno si è teso tutto in un magnifico sforzo, e che vedono giungere, per combattere le stesse battaglie, un esercito giovane, bello, entusiasta. In questa guerra, che il popolo francese credeva impossibile ed alla quale si trovò bruscamente costretto, esso si è riscosso con un'energia che non sospettava e di cui nessuno lo sapeva capace, per un'idea, o piuttosto per l'idea; gli è sembrato di rappresentare uno sforzo morale, un animo vivente, lo spirito stesso della creazione, minacciato da forze materiali e brutali. Il popolo ha lottato ostinatamente con una fede indomabile, senza pensare a preoccuparsi dei successi e dei rovesci. La sicurezza della sua fede, la visione chiara e precisa del suo dovere non dipendono dalle circostanze delle armi. Quale non è la fiamma del suo ardore quando il popolo di Francia vede altri popoli levarsi all'appello della stessa idea! Noi aveva mai potuto dubitare della vittoria, perchè dubitarne sarebbe stato un insuccesso spirituale. Però da questa certezza mistica del trionfo alla realtà di esso, che è difficile, ma molto vicina, ci corre. Ora dobbiamo a voi, amici e fratelli d'Italia — dice a questo proposito Paul Sabatier — se ci avete permesso di superare in un tratto questa distanza».

Dopo aver affermato che la Francia è immune dalla colpa di avere insanguinato l'Europa, il grande storico continua affermando che il voto della Quadruplice Intesa nella guerra presente non è di odio.

«Quando la Germania — spiega Paul Sabatier — sarà incatenata e posta nella impossibilità di mettere di nuovo i suoi vicini in pericolo, noi avremo di fronte a lei molti doveri. Noi non abbandoniamo gli indemoniati e i pazzi anche più pericolosi. Ma dopo averli ridotti all'impotenza, spiamo i momenti di lucido intervallo per cercare di risvegliare in essi la coscienza. Così pure faranno i nostri amici. Oggi li vogliamo combattere senza fare troppo assegnamento sulla loro guarigione a breve distanza, e rimanere in guardia contro il vero genio di simulazione di cui sono sovente capaci gli alienati; ma siamo fermamente decisi, poichè di fronte ad essi ci sono i nostri doveri di membri dell'umanità.

«Così questa guerra — scrive Paul Sabatier — più atroce di quello che l'immaginazione avrebbe potuto supporre, prende, vista dal nostro fronte, un carattere di sforzo morale. Vincere i nostri nemici sul campo di battaglia, ridurli a chiedere mercè, non è infatti il solo compito che si impone. Quando ciò sarà coronato da pieno successo, se ne presenterà un altro non meno necessario, non meno difficile, e che bisogna provvedere sino da oggi: io voglio dire la lotta che si dovrà combattere nei nostri diversi Paesi e nel nostro cuore contro le idee e i metodi della Germania. Queste basi morali dell'Intesa — aggiunge lo storico francescano — debbono essere impresse con caratteri indelebili nei nostri vessilli, allo scopo di scartare dalle nostre file l'adesione di chiunque non abbia queste idee».

Paul Sabatier conclude la sua lettera alla Società di Studi francescani in Assisi con una fervida perorazione francescana.

Il primo segretario del card. Mercier arrestato?

Amsterdam, 21, mattino.

Il *Tyd* ha da Bergen op Zoom: «Si dice che il primo segretario del cardinale Mercier sia stato arrestato e condannato a un anno di prigione».

L'oro inglese nella voragine della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 21, mattino.

Come la lupa dantesca, questa guerra, dopo ogni pasto, ha più fame che pria. Essa divora l'oro con appetito crescente. Lord Lansdowne dichiarava ieri sera ai Lordi che il costo della guerra metterà a dura prova tutte le risorse del mondo civile; mentre Asquith ai Comuni, illustrando la nuova richiesta di fondi, dava un'idea esatta delle spese che s'incontrano, domandando e subito ottenendo un nuovo credito di guerra di tre miliardi e 750 milioni di franchi. Con questa nuova somma il Governo si ripromette di far fronte alle spese per un'altra cinquantina di giorni, cioè sino alla metà di settembre, quando si riaprirà probabilmente il Parlamento, che prenderà le vacanze nella settimana prossima. Si tratta del sesto credito che il Governo ottiene dal principio della guerra. L'ammontare generale di questi sei crediti risulta di 25 miliardi e 300 milioni di franchi, coinvolgenti la media quasi due miliardi mensili per 13 mesi. Gli ultimi due crediti, astraendo dall'odierno, furono di sei miliardi e 250 milioni ciascuno e furono rispettivamente ottenuti il primo marzo e il 15 giugno.

Asquith spiegò poi particolarmente che la guerra costò all'erario inglese, per i primi diciassette giorni di luglio, in totale, un miliardo e 325 milioni di franchi, cioè più di 75 milioni giornalieri, ed è anche probabile — aggiunge Asquith — che questa media tenda prossimamente ad aumentare. Essa peraltro comprende la quota di prestiti e di anticipi che l'Inghilterra fa agli Alleati. Tale speciale ramo di uscite iniziò dal 1.o marzo un complesso di un miliardo e 100 milioni di franchi e Asquith lumeggiò l'eventualità che esso abbia a crescere nel corso delle prossime settimane «per l'adesione alla nostra causa di Stati che non presero parte alla guerra durante i suoi stadii iniziali». Asquith aggiunse, anzi, che di fronte alla situazione presente, è desiderabile che la Camera conferisca al Governo poteri più ampli che in passato, riguardo a quei Paesi cui si possano fare anticipi finanziari.

Un mormorio di approvazione mostrò che la Camera aveva compreso queste importanti allusioni di Asquith, il quale naturalmente si astenne dall'entrare in dettagli e far nomi di Stati, dichiarando tra gli applausi che ciò non necessitava nella discussione. Questa culminò con la votazione unanime del nuovo credito. Vari oratori esortarono il Governo a non frapporre indugi nell'imporre nuove tasse per attenuare l'accumulazione dei gravami, e il *Daily Chronicle* stamane scrive che la morale delle gigantesche cifre esposte ieri sera è che le pubbliche e private economie devono essere risolutamente intensificate.

M. PRATI.

Lo sciopero minerario è finito

Londra, 21.

Giungono finalmente dal Galles notizie confortanti. Lloyd George, insieme con Henderson e Runciman, sottopose ieri al Comitato esecutivo della Federazione mineraria un capitolato di proposte formulate dal Gabinetto e già accettate dalla parte padronale. Il Comitato le trovò soddisfacenti e si riserbò di sottoporle all'assemblea delle Delegazioni locali, la cui riunione decisiva venne rinviata ad oggi. Non si dubita che l'assemblea le accoglierà perchè praticamente queste proposte incorporano le domande sostanziali avanzate dai minatori deferendone all'arbitrato soltanto le più secondarie. Il *Daily Chronicle* dal canto suo annuncia che lo sciopero delle miniere è virtualmente finito: il lavoro si riprenderà, in mancanza d'incagli impreveduti, domani giovedì.

M. P.

Londra, 21, notte.

Le condizioni proposte ieri dal Governo ai delegati dei minatori, sono state accettate a grande maggioranza nella riunione speciale dei delegati di tutti i Sindacati degli operai minatori tenuti stamane a Cardiff.

Il Governo di Wilson ha approvato la risposta alla Germania

Washington, 21, notte.

Dopo quasi due ore di discussione tra Wilson e i ministri di Gabinetto, la Nota alla Germania fu approvata. Il testo sarà pronto fra uno o due giorni e sarà trasmesso a Berlino. S'ignora il tenore della Nota.

(Ag. Stefani).

Una protesta ed un'inchiesta per l'"Orduna"

Nuovo attentato tedesco

Washington, 21.

Il segretario di Stato, Lansing, ha ricevuto da Thompson, consigliere della Commissione governativa per le relazioni industriali, una protesta per l'attacco contro il piroscafo «Orduna». Questa protesta servirà di base all'inchiesta.

Un ordigno infernale è stato scoperto a Trenton in un treno che trasportava un carico per un vapore della Cunard Line.

Cinquecento operai meccanici e cento muratori della fabbrica di armi Remington si sono messi in sciopero. La fabbricazione è arrestata.

Cinquemila addetti al carico del petrolio della Standard Oil Company, a Bayonne, destinato all'esportazione, si sono messi in sciopero. Mezza dozzina di piroscafi sono immobilizzati.

(Ag. Stefani).

La gigantesca lotta in Polonia

La marcia in avanti degli austro-tedeschi

Le truppe germaniche sul Narew - Le fortificazioni di Ostrolenka occupate - Inseguimenti tra la Vistola e il Bug - La cavalleria degli Alleati ha raggiunto la ferrovia Radom-Iwangorod.

(Servizio speciale della STAMPA)

I progressi tedeschi

BASILEA, 21, notte.

Il comunicato tedesco in data 20 dice:

In Curlandia i russi furono respinti presso Schmarden ad est di Turkhum e Gründorf. Anche ad est di Kurszany il nemico indietreggia innanzi al nostro attacco. A nord di Nowgorod, sud Narew, le truppe tedesche si sono impadronite di posizioni nemiche al nord del confluente dei fiumi Skroda e Pissa. A nord della foce della Orzyc abbiamo raggiunto il Narew. Le fortificazioni permanenti di Ostrolenka, situate sulla riva nord-ovest, sono state da noi occupate. Al sud della Vistola le nostre truppe giunsero fino dinanzi alla posizione Lonie Groyec. Durante i combattimenti di retroguardia, i russi hanno quivi perduto 500 prigionieri e due mitragliatrici.

Sul fronte sud-orientale le truppe tedesche di riserva e di landwehr del generale Woyrsch hanno respinto dalla posizione di Ilzanka un nemico superiore in numero. Tutti i contrattacchi delle riserve russe condotti sul fronte sono stati respinti. Sono stati fatti oltre 5500 prigionieri. Le nostre truppe inseguono il nemico. La cavalleria ha già raggiunto la strada ferrata Radom-Iwangorod. Tra la Vistola superiore e il Bug inseguiamo il nemico in ritirata.

Radom occupata dagli austriaci

BASILEA, 21, notte.

Si ha da Vienna che il comunicato ufficiale in data 20 corrente dice:

Tra la Vistola e il Bug gli eserciti alleati, inseguendo l'avversario, hanno avanzato ieri sul campo di battaglia dei giorni scorsi. Il numero dei prigionieri fatti dalle truppe del feld-maresciallo von Arz, che hanno partecipato all'azione, è di 50 ufficiali e di 3000 uomini. Presso Sokal le nostre truppe hanno fatto oltre 2000 prigionieri. Ad ovest della Vistola i nostri alleati hanno spezzato la resistenza russa sull'Ilzanka. A sud e a sud-ovest di Radom reggimenti austro-ungarici hanno impegnato violenti combattimenti. La fanteria ha preso d'assalto la località di Kozirzyn. Radom è stata occupata stamane dalle nostre truppe. Nella Galizia orientale la situazione è invariata. Sulla frontiera tra la Bucovina e la Bessarabia una brigata russa è stata respinta.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo, in data 20 corrente, dice:

Nella regione di Riga-Chavli il progresso del nemico ha continuato il 19 sulla fronte Grunhof-Zagory-Krupy. Nella regione oltre il Niemen il nemico ha operato un attacco parziale contro le trincee di un nostro reggimento a nord-est di Suvalki, presso il villaggio di Giburcki e che erano state vivamente disputate dal 14 corrente. Nella notte sul 18 il nemico, sostenuto da numerose batterie, è riuscito ad occupare le trincee di alcuni distaccamenti che avevamo ripreso ieri. Sulla fronte del Narew parziale combattimento di artiglieria; il 18 vi è stato anche un combattimento di avanguardia. Il 18 l'artiglieria d'assedio della fortezza di Novo Georgievsk ha bombardato con successo le teste delle colonne nemiche. Fra la Vistola e il Bug il nemico prudentemente si avvicina alla nostra fronte. Sul Bug gli attacchi del nemico nella regione da Krilow a Sokal sono continuati. Nella regione di Sokal il nemico si è un poco esteso sulla riva destra. Sul Dniester, dopo un ostinato combattimento, abbiamo fatto il 19 corrente cinquecento prigionieri ed abbiamo preso cinque mitragliatrici. (Stefani).

Gli eserciti russi stanno riforneadosi di munizioni

Il Granduca Nicola è popolarissimo

Roma, 21, notte.

Un italiano che risiede, per ragioni di commercio, da lunghissimi anni in Russia, è giunto in questi giorni a Roma dopo un viaggio non privo di peripezie, che è durato da Pietrogrado a Roma ben 17 giorni. Per raggiungere la capitale italiana, il nostro connazionale ha dovuto ricorrere alle più complicate combinazioni ferroviarie, passando sovente attraverso i fronti dell'esercito russo, avendo così modo di constatare il modo ammirevole con cui quelle truppe si comportano.

«Il generalissimo russo, granduca Nicolaievich — ha detto l'intervistato della *Tribuna* — gode nell'esercito russo di un'ammirazione, di una fiducia e di una simpatia che confinano con la venerazione. Esso è convinto che con lui la vittoria finale alla Russia non potrà mancare. Il generalissimo ha d'altronde anche tutta la illimitata fiducia dello Czar Nicola II, col quale è continuamente a contatto al Quartiere Generale ed è sempre in ricognizioni e visite nelle località principali e più battute del lunghissimo fronte».

Il problema delle munizioni, secondo il nostro informatore, sarebbe sulla via della più soddisfacente soluzione. Quando egli abbandonò la Russia, era già in corso una completa organizzazione, in virtù della quale quattrocento vagoni di munizioni erano già pervenuti dal Canadà e duecento ne perverranno regolarmente ogni settimana.

L'informatore della *Tribuna* confermò che l'abbandono di alcune città e posizioni galiziane da parte dei russi fu dovuto esclusivamente alla deficienza delle munizioni [illegible] ora esse sono in via di [illegible] i russi ripiglieranno l'[illegible] personale convinzione [illegible] mana noi registreremo [illegible] cupazione delle città [illegible] Russia aggiunse constatare [illegible] truppe in Russia è elevata [illegible] riamente alle notizie tend[illegible] le quali soltanto i mugik [illegible] guerra e che i nobili dopo [illegible] sarebbero allontanati o [illegible] disinteressati, egli afferma [illegible] della nobiltà russa sul campo [illegible] tuttora notevolissimo per num[illegible]

Transitando per la Serbia — [illegible] tervistato — potè farsi la co[illegible] talia gode colà presso le Autorità [illegible] la popolazione, le più vive [illegible] maggiori agevolazioni di vi[illegible] specie sono fatte agli italiani [illegible] territorio serbo. Egli ed un [illegible] italiani provenienti da Bucarest [illegible] bia la più cordiale accoglienza [illegible] tutto, ecc. A testimoniare la [illegible] i nostri connazionali si reca[illegible] a Sirumitza delle corone nel c[illegible] posano i soldati caduti per la [illegible] ria e la popolazione espresse[illegible] viva gratitudine ai nostri con[illegible]

I Russi opporranno la massima resistenza contro Makensen

(Servizio speciale della Stampa).

PIETROGRADO, 20, notte.

In nessun altro momento la campagna e le operazioni sul fronte russo furono così complesse, tese e gravide di fatti come adesso. I tedeschi hanno concentrato tutte le loro energie nella fiera risoluzione di spezzare la resistenza russa. Almeno quarantacinque Corpi d'armata, cioè circa tre milioni di uomini, sono stati scagliati dagli austro-tedeschi contro le linee nemiche.

Il periodo dei preparativi lasciò il posto a un improvviso spiegamento di forze e allo svolgimento del piano di battaglia. Questo piano è posto: tutti gli attacchi e tutte le avanzate germaniche precedenti prendono al confronto le proporzioni di semplici ricognizioni in forze, senza una mèta ben fissa.

In questo grandioso sforzo attuale i tedeschi profittano di un anno di esperienza e concentrano sopra un unico obbiettivo tutte le linee dell'avanzata, sulle quali altra volta avevano fallito al segno, o quasi. L'idea germanica è oggi che la cattura di Varsavia implicherà lo sfasciarsi dell'esercito russo. Su tutti i fiumi e le ferrovie che si connettono alla capitale, i tedeschi avanzano in gran forza e tentano di divergere l'attenzione del Comando russo dal punto sostanziale del loro progetto, aggredendo con furia su tutti i settori e cercando di impedire ripiegamenti, che lascierebbero Hindenburg e Mackensen con un pugno di mosche.

Ogni esercito austro-tedesco ha un suo particolare obbiettivo immediato: l'esercito del Baltico, comandato ora da von Lauenstein (in surrogazione di Falkenhausen), mira a Riga e al comando della ferrovia Libau-Chavli; l'esercito di Buelow lotta per impadronirsi delle sponde del Narew, che è la principale difesa di Varsavia dal Nord. Gli austriaci combattono senza successo sul medio Dniester per sloggiare alfine i russi di Galizia e alleviare la pressione sull'ala destra di Mackensen. L'esercito del generale Woyrsch tenta di raggiungere Ivangorod per la via di Radom. Ma tutti questi movimenti separati sono coordinati e subordinati allo sforzo principale che viene fatto da Mackensen nella regione di Lublino.

I russi, per fortuna, lo comprendono benissimo, ed è contro Mackensen che radunano la loro suprema forza di resistenza.

Sugli altri settori invece i russi procurano di parare gli attacchi e ritirarsi in posizioni migliori, quando le circostanze lo esigano e si rifiutano di cedere alla tentazione di ritirare truppe dal fronte più importante, quello tra la Vistola e il Bug, dove Mackensen picchia, quanto dalle posizioni ad occidente di Varsavia, dove i tedeschi si astennero dall'attaccare, sperando di cogliervi in trappola considerevoli forze russe.

In conseguenza delle operazioni di Lublino e Krasnyk i russi si trovarono opportuno un ripiegamento che effettuarono con calma, accorciando così il loro fronte; non così nella regione di Lublino. Qui il nemico impiegò tre buone settimane a riunire le forze con cui vibrare il gran colpo, e ciò permise ai comandanti russi, non solo di castigare severamente l'arciduca Giuseppe, ma anche di completare le loro contropreparazioni per far fronte al colpo di Mackensen. E' qui i russi si oppongono a Mackensen e all'Arciduca in una vasta battaglia generale. Fu naturalmente a Mackensen che toccò di muovere l'attacco più a fondo: egli però non risolse di avanzare direttamente dal suo fronte originario, tra il Wieprz e Bug; al contrario, si sforzò di aprirsi un passaggio in una zona dove l'Arciduca Giuseppe incontrò la mala fortuna quindici giorni fa, cioè sulla sponda sinistra del Wieprz, tra Krasnostaw e Bychawa, e il suo obbiettivo immediato sembra essere quello di piombare sopra la ferrovia Cholm-Ivangorod, tra Lublino e Cholm, per separare le due ali dell'esercito russo.

Finora Mackensen ha avuto un successo relativo; riuscì bensì a spingersi innanzi sul centro, ma il suo fianco destro si reputa malsicuro e i vigorosi tentativi di varcare Bug al nord di Sokal sembrano rimanere infruttuosi.

In quanto ai russi, è pur vero che gradualmente ripiegano nella loro ultima posizione difensiva, cioè sul cosidetto triangolo di Varsavia (apice ne è la capitale e la base è formata dalla grande fortezza Brest-Litovski e dalla città di Bielostok, il suo lato settentrionale è la linea dei fiumi Narew e Bobr irti di fortificazioni, mentre il suo lato meridionale corre lungo la ferrovia Ivangorod-Lublino-Cholm).

Contro la formidabile linea del Narew il tremendo sforzo di Hindenburg è destinato a sfasciarsi, e bene si spera nell'esito dell'immane lotta sugli altri settori. Lo svolgersi della mortale partita in Polonia è frattanto seguito a Pietrogrado col fiato sospeso e tutto il resto della guerra ne resta sospinto nell'ombra.

In Francia e nel Belgio

Parecchie vittime di un bombardamento di Reims

Parigi, 21.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

«Nell'Artois si ebbe un'azione d'artiglieria, senza alcun scontro di fanteria. Un violento bombardamento ha fatto a Reims parecchie vittime nella popolazione civile.

«Fra la Mosa e la Mosella, a Eparges, nella regione di Fey-en-Haye, e nel Bois-le-Prêtre, cannoneggiamento abbastanza vivo.

«Nella notte dal 19 al 20 uno dei nostri dirigibili ha lanciato 23 granate sulla stazione militare e sul deposito di munizioni di Vigneulles-les-Hattonchatel. L'aeronave è ritornata senza incidenti nelle nostre linee».

Un comunicato del maresciallo French

Londra, 20.

Un comunicato del maresciallo French dice: «Ieri sera, ad est di Ypres, precisamente ad ovest del castello di Hooge, dopo aver esploso una mina, occupammo circa 50 yards di trincee tedesche, dove poi ci consolidammo e facemmo quindici prigionieri, fra cui due ufficiali, e catturammo due mitragliatrici. L'esplosione della nostra mina aveva distrutto altre due mitragliatrici. Niente da segnalare sul rimanente del fronte».

Una bella offerta

Roma, 21, notte.

L'on. Raffaele Paparo, deputato per il collegio di Caulonia, ha inviato al comm. Giuffrida, prefetto di Reggio Calabria, una sua offerta personale di lire trecento a favore delle famiglie bisognose dei militari che appartengono al suo collegio elettorale.

Dalla Vallarsa alla Val d'Astico

mentre si avanza e si combatte

(Dal nostro inviato speciale)

SCHIO, luglio.

A Schio si respira la guerra: ogni momento giungono motociclette, biciclette, camions, carriaggi reduci dal fronte. Passano sulla piazza principale, di sotto alla chiesa alta e bianca, in cima alle sue molte gradinate; passano sul selciato con grande frastuono, e quasi sempre si arrestano. I motociclisti, *chauffeurs*, guidatori si soffermano a bere nel bar, ove le kellerine si affrettano a toglier loro la sete con una tazza di birra e con un sorriso. Altri militari si affollano attorno a loro: si chiacchiera, si parla di nuovi paesi conquistati, di sbalzi in avanti della fanteria, del lavoro tenace, assiduo, meraviglioso delle artiglierie, di forti austriaci abbattuti, di nuove cime conquistate dai nostri. Notizie simpatiche sbocciano da quei discorsi, che suscitano manifestazioni di gioia tra i presenti. Coloro che arrivano dal fronte sono assediati di domande, a cui essi rispondono con parsimonia, dicendo soltanto quel che possono dire. E gli altri si appagano, rassegnati a vivere così, soltanto di riflesso, attraverso briciole di chiacchiere e brani di episodi, l'entusiasmante vita della guerra. « La tal cima è stata occupata ieri l'altro... Ieri gli austriaci hanno tentato un contrattacco, ma sono stati respinti con violenza tremenda... I bersaglieri sono a...; è stato occupato dagli alpini... Il forte B... è stato ridotto al silenzio... Si va avanti... Bene, bene dappertutto ». E intorno si approva, si brinda, si stringon la mano ai reduci, si offre loro da bere. Poi essi scappano via per sottrarsi alle domande degli indiscreti ed ai sorrisi delle kellerine, e si sparpagliano sui loro veicoli per le ampie strade bianche del Veneto tra uno stridere di ruote e un fragor di motori. Intanto qualche novità si è appresa, la notizia corre di bocca in bocca, e alla sera nella ridente cittadina laboriosa si possono apprendere gli avvenimenti della giornata. Così fermandomi qualche giorno a Schio, anche se non mi fu lecito di arrivare molto più oltre, ho potuto apprendere i particolari della nostra avanzata in Vallarsa, che è stata una marcia fortunata e felice, ma non per questo priva di interesse, attraverso il più bel paesaggio del mondo.

Gli episodi di un'avanzata

Dal Piano delle Fugazze, che si distende verdissimo e fiorito, tagliato dalla linea dell'antico confine, fra colossali sentinelle vigilanti, quali il Baffelan da una parte, il monte Forni Alto dall'altra, e più in là il Pasubio, la Vallarsa si distende in tutta la sua bellezza stupenda, e sembra invitare chi si affaccia alla soglia, colla ricchezza delle sue verzure, col bagliore argenteo dei suoi torrenti, col candore dei suoi paesini dagli aguzzi campanili. A quell'invito risposero entusiasticamente i nostri soldati, quando, lasciato alle loro spalle l'*Hôtel Dolomiti*, che era stata sino a quel giorno la loro caserma, si slanciarono avanti, nella luce perlacea di un mattino serenissimo, verso quella valle paradisiaca, che li aspettava. Di austriaci, non se ne incontrava. Erano fuggiti prima, impauriti dal tragico rombare delle artiglierie che, come una fanfara terribile, avevano preannunciato l'avanzata. Il casotto della Dogana austriaca mezzo rovinato appositamente dal nemico, fu salutato da un uragano di fischi, e il palo giallo e nero che stonava goffamente sul verde splendente del Piano delle Fugazze, fu strappato e spezzato tra un uragano d'applausi. E la fanteria avanzò: Piano, Chiesa, Raorsi, Anghebeni furono rapidamente occupati, e dovunque si trovavano i segni della recente fuga precipitosa del nemico. Un ponte, che [illegible] un [illegible] era stato fatto saltare coll'intenzione evidente di arrestare la nostra marcia. Ma coloro che si erano affannati in quell'opera di distruzione, avevano sprecato il loro tempo. Il ponte era gettato a poche centinaia di metri dalla sorgente. E i nostri non ebbero che ad oltrepassare la sorgente, girare sopra di essa, e ritornare dall'altra parte, senza nemmeno curarsi del ponte crollato. Forse un'ora di ritardo nell'avanzata: e tutto il guaio fu lì.

A Raorsi, un grazioso edificio, elegante come una palazzina di villeggiatura, sembrava attendere la fanteria italiana per offrirle la dolcezza riposante di qualche fresco rifugio. L'edificio — cosa singolare, trattandosi d'una costruzione austriaca — era intatto, fresco, pulito e sembrava appena uscito dalle mani dei muratori. Si entrò e si vide che era un Ospedale militare, costruito secondo le regole moderne, preparato con minuziosa cura dei particolari. Non vi poteva essere dubbio, gli austriaci lo avevano edificato in quell'angolo di valle, per raccogliere i feriti in caso di una loro mossa d'offesa contro l'Italia. Doveva contenere 150 letti, ma una parte di questi erano stati portati via. Ne rimanevano 71, che furono lasciati ai loro posti. Tra le loro bianche lenzuola, invece che guarirvi i feriti austriaci, vi guariranno i feriti italiani. Nell'atrio dell'Ospedale, che fu per qualche giorno sede d'un reparto di fanteria, troneggiava un busto di Francesco Giuseppe. Gli ufficiali i primi giorni non se ne occuparono e si dimenticarono di ordinare che venisse tolto. Ma i soldati se ne occuparono per conto proprio, potete immaginarvi in che modo. Tutti i moccoli, che il galateo condanna, in tutti i dialetti d'Italia, vennero lanciati contro quel pezzo di marmo impassibile come il vecchio imperatore che rappresentava. E coi moccoli cominciarono ad arrivare sul volto barbuto dell'eterno nemico d'Italia anche oggetti eterogenei che minacciavano fortemente la sicurezza personale dell'imperatore. Cosicchè gli ufficiali dovettero ordinare di togliere il busto di là.

— Portatelo in cantina — fu detto ai soldati, a cui era stato dato l'incarico.

— No: lo porteremo in guardina! — risposero. — In cantina ci andiamo noi...

Nel paesino di Anghebeni pullulavano in ispecial modo le insegne tedesche. Due ore dopo, che vi era entrata la fanteria italiana, non se ne trovava più una. A grattarle via avevano pensato i calci dei fucili. Il paese era deserto, ma tutto indicava che il giorno prima gli austriaci dovevano esservi ancora.

In certe cucine si trovavano le pentole sui fornelli, e nelle pentole v'erano ancora i resti di minestra, di una tale qualità di minestra, che nemmeno più i gatti sperduti ed i cani randagi del luogo, a cui i nostri soldati generosamente la offrirono, vollero mangiarla. Sui tavolini di un caffè, alcuni dei quali erano rovesciati, come se la sera prima colà si fosse svolta una lotta, vi erano delle tazze di birra ancor mezzo riempite. Ora di A..... ha preso possesso l'artiglieria, e la fanteria è avanti, nella valle che quanto più si va facendo pittoresca, tanto più diventa pericolosa; ed è infatti la mole minacciosa del Pozzacchio, che la domina largità, prima sentinella avanzata a difesa di Rovereto. Ma, non esistendo quella minaccia, i nostri alpini [illegible] sono avanzati tranquillamente sino a Mattarsone a destra del Seno di Vallarsa, sino a Valmorbia a sinistra, e se non avessero ricevuto l'ordine di fermarsi, a quest'ora avrebbero superato i dieci chilometri che li separano da Rovereto.

Ma bisogna aspettare che le artiglierie italiane, dalla cima di Coni Zugna a quella di Col Santo, tra le quali potrebbe tracciarsi una linea retta a rappresentare il nuovo confine dalla Val d'Adige alla Vallarsa, scaglino contro la roccaforte austriaca e contro le fortezze che le fanno corona, la loro tremenda parola di ferro. Quando il duello delle artiglierie si sarà iniziato anche su questo punto, e le nostre avranno la vittoria, allora anche i fucilieri che fremono di impazienza nei loro pittoreschi accampamenti di Mattarsone, di Valmorbia, potranno avanzare contemporaneamente all'altra fanteria che da oltre un mese marcia a Serravalle, in Val d'Adige, verso la stessa mèta. E contemporaneamente dalla cima di M.... M...., potranno avanzare i bersaglieri e dal S.... A...., gli alpini.

Bersaglieri e alpini

L'occupazione di M...., M.... ve l'ho già narrata altra volta. Prima dei bersaglieri la tenevano gli alpini e furono questi che una notte dovettero sostenere un furioso contrattacco nemico. Un intero battaglione austriaco si avanzò allora contro le nostre posizioni. Le sentinelle diedero l'allarme, e gli alpini che erano in minor numero, si slanciarono alla baionetta guidati da un valoroso ufficiale: il tenente G...., [illegible]. La scena che si svolse quella notte nel buio fitto, a oltre 1800 metri d'altezza, sulla cima ora percossa da folate gelide di vento, non è suscettibile di descrizione. Fu una mischia furibonda, a corpo a corpo, che finì come finiscono tutte le battaglie alla baionetta: colla vittoria nostra. Gli austriaci furono ricacciati e gli alpini rimasero padroni della situazione. Adesso sono stati sostituiti dai bersaglieri, che se la godono un mondo ogni qual volta gli *schrapnells* nemici li vengono a trovare. Anzi, siccome gli *shrapnells* hanno un orario, arrivano tutte le mattine all'ora del rancio, i bersaglieri li aspettano quasi con impazienza. E appena sentono il sibilo e lo scoppio caratteristico, gridono allegramente: « Al pasto, bersaglieri; è suonata la campana di colazione! ».

M.... S.... A.... è stata occupata di sorpresa dagli alpini, dopo una marcia di parecchie ore, avvenuta nella notte, e fu tenuta saldamente, malgrado le artiglierie nemiche tentassero spazzar via gli audaci. Qualche austriaco era però rimasto nascosto nelle boscaglie intorno alla vetta, e spiava. Per non essere veduti, gli spioni si erano scavato piccole fosse, nelle quali stavano in piedi, e s'erano coperti il capo con del fogliame. Le pattuglie di alpini però li scovarono a uno a uno, e sebbene essi dicessero di essere contadini del luogo, li trassero in arresto.

Frattanto in tutta la regione che sta di fronte ai forti austriaci del Lavarone e di Luserna, il tragico duello delle artiglierie pesanti continua senza tregua. I forti di C...., di monte C...., di C...., di C...., contrastano instancabili la resistenza, diciamo pure accanita, dell'ultimo colosso austriaco: il B.... E intanto le fanterie e gli alpini mantengono, salde, invincibili, senza indietreggiare d'un passo, le alte posizioni.

Fanteria eroica

Sull'altipiano di Tonezza un eroico reggimento di fanteria, che ora è sceso al piano a godere il meritato riposo, è rimasto durante tutto il primo mese di guerra sotto il fuoco diretto del B....., che allora parlava con tutte le sue bocche infernali; è rimasto lassù senza muoversi, senza lagnarsi, senza farsi sentire, senza farsi vedere, senza sparare nemmeno una fucilata. Le granate piovevano sull'altipiano di giorno, di notte, a tutte le ore: e sembrava che quella pioggia non dovesse finir mai. Ed i fantaccini italiani, malgrado i vuoti, che si facevano quotidianamente nei loro ranghi, non perdevano il loro buon umore e si divertivano a contare le granate, giocando a chi ne avesse contate di più.

La loro vita lassù aveva del fantastico. Le trincee si dovettero costruire tutte di notte, perchè di giorno i soldati sarebbero stati massacrati mentre le edificavano. Di giorno, poi, quando le trincee non erano ancora preparate, i soldati dovevano rimanere in piedi dietro le sporgenze della roccia per ore intere. Se una pattuglia si muoveva un poco, era subito bersagliata di granate. Vi era un punto della roccia in cui di preferenza le granate battevano. Dopo qualche giorno quella parete era così crivellata di fori da non essere più riconoscibile. Quando il Re fu a Tonezza, e rimase a lungo sotto il fuoco nemico, tra i soldati entusiasti, volle [illegible] quell'interessante pezzo di roccia.

— Maestà — gli dicevano quei meravigliosi soldati — questa musica si ripete tutti i giorni. Noi vogliamo sparare, andare avanti!

Il Re sorrise con quel suo sorriso bonario che ha quando si trova tra i suoi soldati, e rispose:

— Ci andrete presto, non dubitate!

Bombe e granate

... Gli austriaci sparano, oltrechè coi cannoni delle fortezze, anche coi 305, che faticosamente hanno trascinato sulle loro montagne. Una granata da 305 ebbe il coraggio l'altro giorno di arrivare sino ai di qua del confine, sul territorio di Roana, sull'altipiano di Asiago. Piombò precisamente presso la chiesa di Mezza Selva, scavando un solco di 10 metri nel terreno, ma senza fare alcuna vittima. La granata fu raccolta dai soldati, e la popolazione si recò in pellegrinaggio sul luogo dov'era caduta e si divertì attorno a quella buca come ad uno spettacolo. Alcuni ragazzi ebbero anzi l'originale idea di piantare intorno alla buca, sugli orli di terra smossa, tante bandierine tricolori...

GIOVANNI CORVETTO.

I nostri valorosi caduti

LUIGI RINERO da Fossano
Sergente magg. di fanteria - Reduce di Libia

UGO MASSARO da Piacenza
residente a Torino
Caporale del genio pontieri

Il testamento d'un soldato scritto sulla fodera della giubba

Pavia, 21, sera.

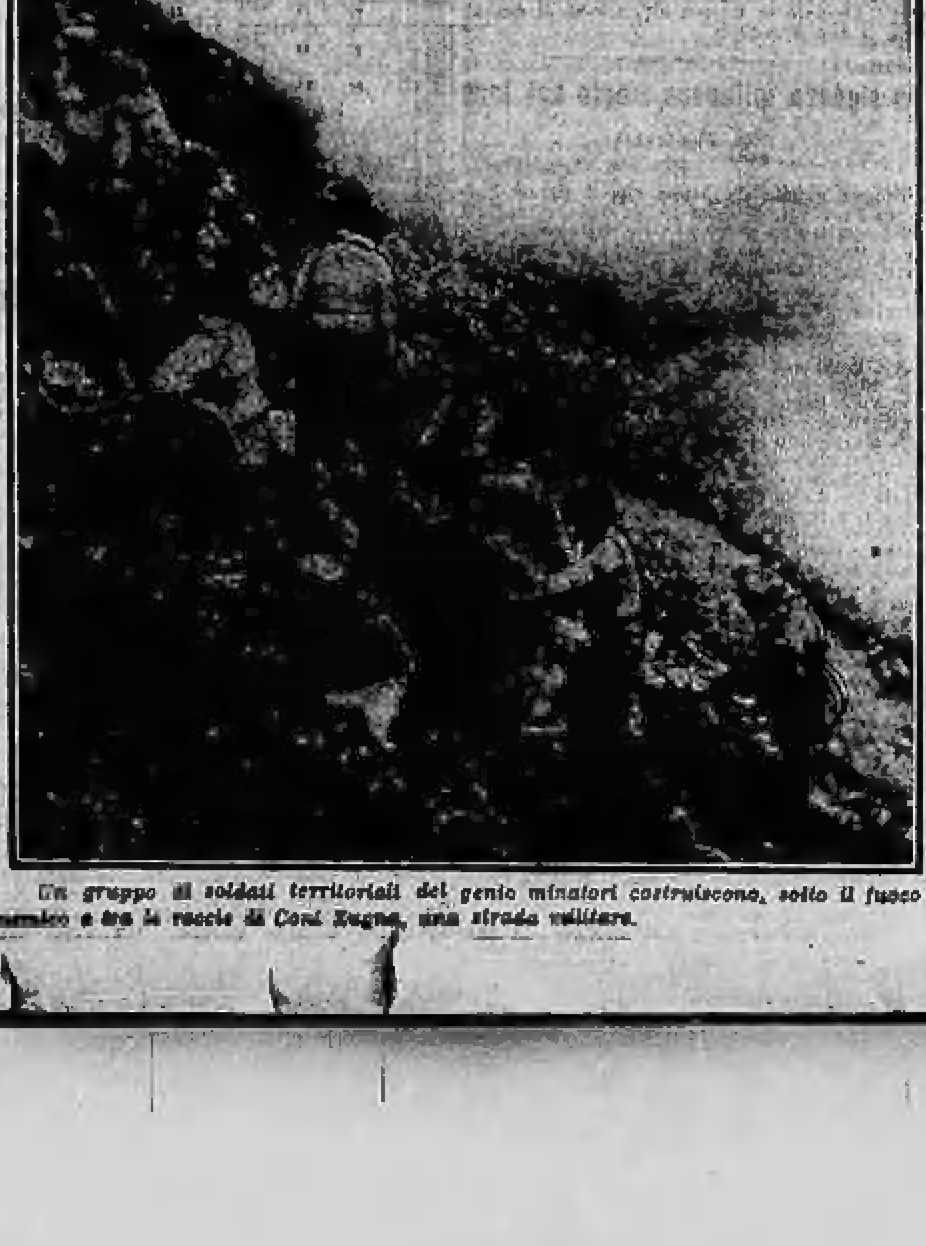
Una ventina di giorni or sono moriva eroicamente sul fronte, ucciso da palla austriaca, il soldato di fanteria Giuseppe Emanuelli, d'anni 34, di Pavia che già aveva preso parte alla guerra di Libia.

Oggi è arrivato alla Procura del Re un pacco, spedito dal Ministero della Guerra, contenente la giubba del povero soldato.

L'indumento dovette essere rimesso al Pretore perchè nel suo interno sulla fodera, il giovane Emanuelli, poco prima di morire — forse mancando di carta — aveva scritto il suo testamento.

La pubblicazione ne verrà fatta regolarmente domani; ma già si sa che l'Emanuelli ricorda principalmente nel suo testamento le care nipotine.

Episodi della nostra guerra



Un gruppo di soldati territoriali del genio minatori costruiscono, sotto il fuoco nemico e tra le roccie di Coni Zugna, una strada militare.

La guerra nella caricatura

L'orso russo sembra obbediente

...ma finirà per mordere il suo domatore.
(Dal Blanco y Negro di Madrid, dis. di Sileno).

La pelle dell'orso

Guglielmo: — *Ecco un orso del quale io vi prometto...*

L'orso russo: — *... la pelle!*

(Dal Journal di Parigi, dis. di Lucien Metivet).

Cretinetti al fronte

— *Cretinetti che cosa t'ha detto il sottotenente?*

— *M'ha detto che ora che sono un soldato in guerra occorre che prenda il coraggio a due mani. Ma io non so con quale altra terrò il fucile!*

(Dal Pêle-Mêle di Parigi, dis. d'Edmond Coria).

L'incantesimo della foresta

Il primo boche: — *Che cosa faremo di tutto questo legname?...*

Il secondo boche: — *Delle bare, amico mio, delle bare!...*

(Dall'Iberia di Barcellona).

Il rivoluzionario del 1904...

... è ritornato in Russia a predicare la concordia e la fedeltà allo Zar. Il figlio di Massimo Gorki combatte coi soldati d'Italia per la libertà e i diritti del mondo.

(Dall'Eclair des Balkans di Bukarest).

Giornali e Riviste

Ad illustrare le ragioni per le quali l'Inghilterra si sforza di far dichiarare il cotone contrabbando di guerra e di vietarne la riesportazione da parte dei neutri, e ad illustrare le ragioni per le quali in Germania il Governo ha vietato la filatura e la tessitura del cotone, assicurandosi così tutto lo stock esistente di questo prodotto per i bisogni di guerra, vale un articolo pubblicato nel *Daily Mail*, da M. W. Hopkins, segretario dell'Associazione chimica inglese. « Il cotone — scrive egli — serve per la fabbricazione di tutti gli esplosivi di ogni uso. La forza di propulsione di tutti gli obici è data dal cotone: non un proiettile di fucile o di mitragliatrice è lanciato senza il suo intervento. La quantità di cotone consumata ogni giorno è importantissima. A 200.000 viene valutato il numero dei colpi di cannone da 77 mm., che i tedeschi, gli austriaci e i turchi sparano ogni giorno, e per tale uso dell'artiglieria leggiera il consumo del cotone che occorre nella fabbricazione dell'esplosivo è di 500 tonnellate. Aggiungendo il consumo per le artiglierie pesanti, per i fucili e le mitragliatrici, si può ritenere che gli Imperi centrali e la Turchia usino ogni giorno 800 tonnellate di cotone per la fabbricazione degli esplosivi. L'Inghilterra e la Francia, da molti mesi al corrente di questi dati di fatto, hanno lasciato ai tedeschi la possibilità di ritirare cotone in larga misura. L'Inghilterra avrebbe potuto largamente indennizzare il commercio americano, al quale veniva a mancare la Germania, come cliente, con una cifra che non uguaglia quella che la Regina dei mari spende per tenere al fronte i suoi soldati durante una settimana, giacchè, a valore, l'importazione annua in Germania ascende ad una cifra non superiore a 30 milioni di sterline. Ma in ogni caso si è ancora in tempo per dichiarare il cotone contrabbando di guerra e arrestare la micidiale foga tedesca nell'uso dei proiettili. Ed a questa campagna inglese, ben intesa nell'interesse militare e politico degli Alleati, la Germania, facendo palese la sua preoccupazione, ha risposto con la requisizione all'interno di tutti gli stock di cotone. Difettandone, essa dovrà economizzare le munizioni, ovvero impiegare altre materie prime. E tutte e due le soluzioni del problema, dolorose pei tedeschi, sono vantaggiose agli Alleati. La polvere nera sostituisce male il fulmicotone, del quale non ha la potenza esplosiva; e assai male il cotone può essere rimpiazzato dai cascami, da cotoni usati, da polvere di legno, giacchè i buoni risultati di un esplosivo dipendono dalla regolarità e dalla qualità delle materie prime impiegate, e il più leggero difetto di queste può far correre serio pericolo agli operai che confezionano le munizioni. In Inghilterra la campagna intrapresa perchè non più un'oncia di cotone giunga in Germania, ha preso a bandiera il dovere di proteggere la vita dei propri soldati. L'articolo del *Daily Mail* conclude: « Ogni nostro soldato caduto o ferito è una vittima dell'esportazione del cotone, ancora da noi conceduta alla Germania ».

⁂

Ricorre in questi giorni un anniversario, che ai bei tempi della pace che fu, era lietamente festeggiato alla Corte di Berlino: quello delle nozze di Guglielmo II con Augusta Vittoria principessa di Schleswig-Holstein. Come fu che egli si innamorò della bionda Principessa? Guglielmo II — dice un collaboratore del *Corriere dell'Isola* — aveva vent'anni ed era semplicemente primogenito del Kronprinz d'allora, quando, nel '79, fu invitato a caccia dal duca Federico di Schleswig-Holstein Sonderburg nel grandioso castello di Primkenau (Slesia). Arrivò appena in tempo per la caccia, senza poter prima essere presentato alla famiglia ducale; poi tornò da solo, traversando il grandioso parco. Ad un tratto, in un folto cespuglio, scorse un'amaca, ove dormiva una bellissima giovinetta. Si avvicinò e mormorò sorridendo il nome della bella dormente nel bosco: *Dornröschen* (Rosaspina). Ma la fanciulla, precisamente come quella del sonno centenario della favola, si svegliò. Egli ne fu confuso, mormorò una scusa e se ne andò. Poche ore dopo, al castello, il Duca presentò al Principe la famiglia, e qual non fu lo stupore di Guglielmo riconoscendo nella Duchessina la fanciulla dell'amaca. Finì coll'innamorarsene. Quando confidò al padre, Federico III, i propri sentimenti, sorsero ostacoli, che durarono a lungo. Finalmente il fidanzamento doveva essere annunciato, quand'ecco sopraggiungere a protrarlo la morte improvvisa del padre della giovinetta. Fu così che le nozze vennero celebrate solo il 27 febbraio del 1881, la bellezza di trentaquattr'anni fa. Adesso lui ha cinquantasei anni; lei ne ha uno di più, e tutti e due hanno molti capelli bianchi e moltissimi pensieri.

⁂

Parla Maurice Barrès sull'*Echo de Paris*: « Qualche giorno fa, una Commissione ufficiale fu incaricata di dichiarare quale fosse il più bel libro pubblicato in Francia sulla guerra. La Commissione lavorò coscienziosamente perchè è importante porre nella più grande luce possibile le opere che glorificano gli atti eroici e che possono infiammare le anime. Uno dopo l'altro parlarono poeti, uomini politici, letterati, illustri professori; ognuno e tutti - unanimemente - designarono come degno della palma il libro *Dixmude*, di Charles le Goffic. E' un libro di santa semplicità: narra nei capitoli, [illegible] la storia della brigata del contrammiraglio Ronarch, la storia dei tentativi dei fucilieri marinai, le « signorine dal fiocco rosso ». Anversa era caduta. Le truppe francesi correvano, precipitosamente, per formare una barriera. Attendendole, come fermare l'ala destra tedesca sempre meglio rinforzata? L'ammiraglio disse ai suoi fucilieri: « Per salvare la nostra ala sinistra fino all'arrivo dei rinforzi, sacrificatevi. Bisogna resistere almeno quattro giorni ». Quindici giorni più tardi, i rinforzi non erano ancora giunti ed i marinai sbarcati resistevano ancora contro 3 Corpi d'armata. Per un mese quel piccolo nucleo difese il destino delle due Fiandre. Erano 6000; i tedeschi erano 45 mila. Ma i tedeschi non passarono ». Barrès esalta il narratore del miracolo e dice che la narrazione di Le Goffic è un capolavoro di pietà patriottica e di arte rifiessa.

⁂

Ai componenti del Consiglio Superiore d'Igiene del Ministero degli Interni di Francia è stata comunicata una interessante relazione sull'utilizzazione della farina di riso per fabbricare il pane. Tale innovazione — dice il *Matin* — abbasserebbe il prezzo del pane, e sopratutto dispenserebbe la Francia dal grave tributo dell'importazione del grano, giacchè il riso potrebbe venirle dalle sue stesse colonie. L'iniziativa spetta al prof. Maurel di Tolosa; e già l'Accademia di medicina si pronunciò favorevolmente, dichiarando che nessuna ragione pratica, d'ordine sanitario o igienico, vi si oppone. Il Consiglio Superiore d'Igiene ha confermato il responso dell'Accademia e i relatori hanno osservato che la ricchezza in fosforo delle farine di riso e di frumento è uguale; soltanto la ricchezza azotata diminuisce nel pane così misto, mentre aumenta la ricchezza delle sostanze amidacee. Il pane misto è irriconoscibile da quello di puro frumento al sapore, almeno fino al 30 per cento di riso. Naturalmente il Consiglio ha premesso che tale misura verrà adottata soltanto se considerazioni d'ordine economico lo imporranno, del che solo lo Stato è giudice.

La riforma dello storico Tribunale della Segnatura

Roma, 21, sera.

Un chirografo pontificio, che definisce ed allarga la competenza del Tribunale della Segnatura, stabilisce cioè che d'ora innanzi debbano essere rimesse allo stesso tribunale tutte le suppliche inviate al Papa, concernenti gli argomenti trattati dal Tribunale pontificio, perchè esso debba decidere in quale misura si debba aderire alle domande stesse. Il chirografo istituisce un collegio di sette prelati votanti ed un altro di un numero indeterminato di referendari che presteranno l'opera loro presso lo stesso Tribunale.

L'Assemblea del "LLOYD SABAUDO"

Il 20 corrente, in Torino, ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria del Lloyd Sabaudo. Erano presenti N. [illegible] Azioni delle 63.750 formanti il capitale sociale recentemente aumentato da L. [illegible] a 12.750.000.

L'Assemblea ha approvato con voti [illegible] su [illegible] votanti le proposte del Consiglio di Amministrazione colle quali, dopo aver creato una nuova riserva speciale di L. 1.500.000 che colle preesistenti forma complessivamente oltre L. 2.500.000 di riserva, si distribuisce un dividendo di L. 15 per Azione portando a nuovo L. [illegible]

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

A BOGNANCO (Domodossola)
cura locale: maggio-settembre
colla SORGENTE S. LORENZO (antiurica)
Infallibile nelle malattie del rene, degli intestini, dell'artritismo e della stitichezza.

Istituto A. Manzoni
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico - Scuola Tecnica
Preparazione agli esami di ottobre e febbraio

CHATILLON S.t VINCENT — Valle d'Aosta —
Stabilimento Gaya Grand Hôtel
Stazione alpestre e di cure fisiche e dietetiche
Prospetti presso la Direzione Châtillon-Terme

Dott. Prof. ORRIGO Cav. GIOVANNI
— SPECIALISTA —
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito [illegible]

Cinematografo della Famiglia
TORINO - Via Po, 21 - TORINO
in vendita per scioglimento di Società. — Rivolgersi al liquidatore Rag. Pietro Astuti, via Alberto Nota, N. 3.

Grande Liquidazione
300 BICICLETTE
Primarie marche - Splendida garanzia lire 75 a 100
Via Carlo Alberto, 32.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive fra tutti gli altri panelli
GARANZIA 48 0|0 (contenuto complessivo proteina e grasso)

Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
[illegible]

IN MONTAGNA
a Pragelato - m. 1460 s. m. - a 4 ore da Torino
RICREATORIO ALPINO
Premiato Stabilimento di igiene climatica. Pensione da [illegible] lire. Camerate per ragazzi, con assistenza. Camere per adulti. Alloggi per famiglie. [illegible] — Rivolgersi al dott. med. prof. G. GUYOT.

Fornelli alcool
veri parigini vendonsi a prezzi d'assoluta concorrenza. — Cortile via Lagrange, N. [illegible], Torino.

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
R. VIGLIANI. Via Genova, [illegible], compra e vende Gioielli, Oro, disimpegna polizze. —(Casa antica, seria e confidenziale)—

Brillanti - Perle - Solitaires
R. TRINCHERO. Via Botero, 18, P.° 3° (ascensore)
acquista e vende gioielli, disimpegna polizze, acquista i valori. Visitatele, riscontrerete assoluta convenienza. Serietà inaccettabile.

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a Lire UNA.
Prof. [illegible], Via Carlo Alberto, 34, p.° 2.°, Torino

Avviso di Pagamento

"LLOYD SABAUDO"

Società Anonima per Azioni

Capitale emesso e versato Lit. 12.750.000

Il pagamento del dividendo 1914, stabilito dall'Assemblea del 20 luglio 1915 in Lit. 15 per azione, si farà, a cominciare dal 26 luglio corrente, presso:

La SEDE SOCIALE in Genova;
La BANCA RUSSA, Sede di Genova;
Il CREDITO ITALIANO, Sedi di Genova, Torino, Milano, Napoli;
La SOCIETA' BANCARIA ITALIANA, Sedi di Genova Milano, Torino;
La SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO PROVINCIALE, Sedi di Milano, Roma, Torino.

Il pagamento del dividendo sarà fatto contro presentazione e ritiro dei titoli, dovendo questi essere sostituiti con titoli nuovi, secondo le modalità stabilite.

Genova, 20 luglio 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Le gesta eroiche del sergente maggiore Ciancavilla

Casale Monferrato, 21, mattino.

Sull'episodio del sergente-maggiore Fulvio Ciancavilla, modenese, il capitano della sua compagnia, Gualberto Favini, descrive in una lettera gli atti di eroismo dell'eroe modesto e buono, degente al nostro ospedale e affidato alle cure del prof. cav. Tonarelli, primario di chirurgia all'Ospedale di San Spirito.

Ecco la lettera:

« Giorni sono il mio reggimento andava ben otto volte all'assalto di una fortissima posizione nemica. La notte soltanto faceva cessare gli ostinati attacchi dei nostri bravi soldati.

« L'indomani, all'alba, il sergente-maggiore Fulvio Ciancavilla, con fiaccola di quella ricerca di combattimento, ottenuto il permesso dal suo comandante di compagnia, avanza nuovamente e, quasi solo, [illegible] chiamiamo della morte, perchè falciata quasi a bruciapelo da un numero rilevante di mitragliatrici, di fucili lanciatori [illegible] pallottole scoppianti e di granate a mano. Egli voleva raccogliere i pochi feriti rimasti lassù, voleva dare onorata sepoltura ai morti.

« Questo sergente-maggiore, che già si era distinto diverse volte andando a caccia, sempre quasi solo, di petulanti austriaci che, profittando della copertura di un bosco, si avvicinavano un po' troppo alla nostra linea per ammazzare le vedette, procede imperterrito nella zona della morte e, sotto il grandinare dei proiettili, comincia a disimpegnare la sua pietosa missione. Due pallottole, scoppiando, lo raggiungono quasi subito e una gli spezza il braccio sinistro, mentre l'altra gli squarcia il petto al disopra del cuore, con probabile lesione di un'arteria importante.

« — Questa volta mi hanno colpito davvero! — dice tranquillamente il giovane eroe.

« Lo trasportano al posto di medicazione; l'ufficiale medico scuote il capo in segno di non dubbia condanna. Il maresciallo [illegible], che in guerra funziona da capo dei portaferiti, mormora ad un vicino:

« — Non arriverà già alla Sezione di Sanità!

« — Parli piano, maresciallo, se non vuole che io lo senta — dice il ferito, che non ha perduto un istante la sua eroica calma. — Del resto, l'assicuro che, non solo arriverò già alla Sezione di Sanità, ma che guarirò presto, perchè ora ho un conto di più da regolare coi nostri nemici.

« Ma la ferita è tanto grave, che l'ufficiale medico lo giudica intrasportabile e lo fa mettere sotto un ricovero, dandogli soltanto quei conforti medici che servono a prolungare per qualche ora l'esistenza.

« L'indomani mattina il Ciancavilla è sempre gravissimo, ha le ore contate, e l'ufficiale medico lo fa trasportare alla Sezione di Sanità, « affinchè — sono sue parole — possa morire più umanamente sopra un letto da campo, anzichè in una tana di terra ».

« Durante il trasporto, alcuni portaferiti, di ritorno dalla Sezione di Sanità, gridano al simpatico giovane: « Coraggio, sergente-maggiore », ed egli risponde con alcune barzellette ed intona a bassa voce una canzone di guerra.

« Alla Sezione di Sanità lo si giudica pure intrasportabile, per cui invece di farlo proseguire per l'ospedale retrostante, si è costretti a trattenerlo insieme con altri pochi moribondi.

« Alla sera, mentre io credevo il bravo giovane già morto e rimpiangevo la perdita di uno dei migliori allievi di un modesto corso che sto facendo ai militari del reggimento che aspirano alla nomina di sottotenenti di complemento, ricevetti invece, vergato con calligrafia rapida e ferma, un biglietto di Ciancavilla, così concepito:

« Sono ferito alla scapola sinistra; il braccio « è rimasto leso nei suoi movimenti, però « tutta la destra funziona bene. Vedrà che « qualcuno voglio che sconti le mie sofferenze. « Saluti a tutti e *arrivederci presto* ».

« Mi sono venute le lacrime agli occhi e mi sono affrettato a rispondere a quel coraggioso che, davanti al suo eroismo così semplice, ma così grande e costante, mi scoprivo reverente, ammirando.

« Vivrà? Lo auguro con tutta l'anima, giovane eroe, alla sua famiglia, alla Patria ».

Ed il Ciancavilla, sempre sorridente e lieto, è qui in via di guarigione, col proposito ardente di rivedere presto la sua compagnia.

Un padre francescano assassinato in Egitto

(Nostro servizio particolare).

Cairo, luglio.

Nella cittadina di Fayum, estremo limite abitato verso il deserto cirenaico, e dove convergono le carovaniere di Kufra e Giarabub, è stato commesso un efferato assassinio nella persona del Padre Francescano Luigi Polizzi, direttore della Scuola Italiana dell'Associazione Nazionale Superiore della Missione Francescana.

Padre Polizzi scomparve negli ultimi giorni di giugno senza lasciare alcuna traccia di sè.

La sua cameretta era in perfetto ordine con tutta la biancheria e i mobili al posto; solamente nella cassa del convento, che era tenuta dallo stesso Padre Francescano, si notò che mancavano circa 1500 franchi, fatto che da principio lasciò supporre una fuga da parte di Padre Polizzi, che si diceva anche soggetto ad essere richiamato pel servizio militare.

Nacquero però presto dei sospetti che si trattasse di un delitto e vennero cominciate delle investigazioni che dettero buonissimi risultati. Infatti nel pozzo [illegible] annesso al convento veniva rinvenuto l'orologio e molti altri oggetti appartenenti al frate. Saggiato poi il terreno vicino alla sagrestia, con dei ferri acuminati, si arrivava alla scoperta del cadavere che era stato sotterrato sotto una vecchia scaletta di legno a 80 centimetri di profondità.

Dopo una accurata inchiesta condotta dal nostro giudice [illegible] cav. Falqui Cao, coadiuvato dalle Autorità locali egiziane, si fecero arrestare i due servi cofti del convento che prestavano i loro servigi ai Francescani da moltissimi anni.

I due arrestati si sono mantenuti sulla negativa, ma le prove accumulate nella perquisizione compiuta nel loro domicilio sono inconfutabili e spingeranno presto i due assassini a confessare.

I funerali dell'assassinato Padre Polizzi sono avvenuti a Fayum [illegible] fra il cordoglio della popolazione.

REATI E PENE

Il processo a Bari contro i frati Domenicani accusati di spionaggio

(Tribunale di guerra)

Bari, 21, notte.
(Vistato dalla Censura).

Stamane, fra l'attesa vivissima della cittadinanza si è insediato il Tribunale di guerra nella grande aula della Corte d'Assise, onde iniziare il processo a carico dei cinque frati domenicani: Scognamillo Andrea da Resina, Priore del convento di S. Francesco, chiamato Padre Pio, d'anni 36; Coniglione Matteo da Licovia (Catania), (Padre Matteo) d'anni 36; Fiorillo Salvatore da Montesarchio (Padre Pietro) d'anni 31, sacerdoti; e Manocchio Saverio da Rocca, d'anni 34 (Fra Gesino); Cristoforo Giovanni, da S. Croce, d'anni 54 (Fra Vincenzo) entrambi laici dello stesso Ordine, accusati di alto tradimento e spionaggio a danno della patria e a favore del nostro nemico.

Presiede il Tribunale il colonnello di cavalleria Delre; Pubblico Ministero, avv. fiscale Vitali; Difensori costituiti in collegio: ufficiali avvocati Castellaneta, Bufalini, Marino, Ri, David, Colmelli. L'aula è gremita di pubblico. Il servizio d'ordine è fatto dalla truppa alla dipendenza di ufficiali dei carabinieri. Anche la tribuna è affollata di eleganti signore.

Alle ore 8,15 entrano gli imputati, che vestono l'abito borghese e mostrano un'aria compunta. Rispondono con fermezza alla richiesta delle generalità loro rivolta dal presidente. Esaurite le pratiche procedurali, si inizia la lunga lettura degli atti dai quali risulta che la notte dal 1 al 2 giugno, alle ore 24 il [illegible] della R. Procura Saverio Tito e gli avvocati Trotolo e Marzano videro dalle rispettive abitazioni una luce che proiettavasi da una finestra del convento di S. Francesco da Paola; dettero avviso alla forza pubblica. Il tenente Alfredo Caloro, che pure aveva visto la luce, accompagnato dai carabinieri, bussò alla porta del convento; attese un pezzo prima che la porta venisse aperta e chiesto al frate portinaio la ragione della luce che si scorgeva dalla finestra del convento, ebbe in risposta essere una strana domanda, dappoichè a quell'ora tutti i frati erano andati a letto e le finestre erano ermeticamente chiuse, meno quella della cella di Padre Coniglione che, avendo l'abitudine di alzarsi presto la mattina, lasciava socchiuse le imposte perchè i chiarori del giorno lo potessero svegliare. Il tenente Caloro, non persuaso, fece venire alla sua presenza tutti gli abitanti del convento, e ad essi contestò la evidenza circostanziata della luce proiettata dalla finestra. I frati mantennero ancora la negativa. Infine ammisero in parte che avendo padre Coniglione, oltre quella di tenere la finestra socchiusa, anche l'abitudine di leggere le sue preghiere in letto al lume di una lampadina elettrica infissa presso il capezzale, questa luce avrebbe potuto generare l'equivoco. Il tenente, volendo [illegible] se le discolpe dei monaci rispondevano alla verità, dichiarò tutti in arresto e procedette ad una minuta perquisizione del convento. Venne pure arrestato un ospite temporaneo del convento, Domenico Borruto, cappellano militare, che, essendo stato richiamato sotto le armi e non avendo trovato un albergo conveniente, aveva chiesto alloggio ai frati, cosa che venne concessa. Il Borruto, appena esaminato dalle autorità inquirenti, immediatamente fu rimesso in libertà.

La perquisizione eseguita dal tenente Caloro portò alla scoperta di una lanterna magica ad arco voltaico, che si trovava al secondo piano del convento provvista di una serie di vetri colorati a dischi girevoli di potenzialità luminosa ultra-potente. Sull'uso di tale apparecchio i frati asserirono ch'esso doveva servire a una serie di conferenze scientifiche con proiezioni. Venne trovato un impianto elettrico nella stessa casa, impianto fatto all'insaputa della Società elettrica barese, mercè una [illegible] conduttura eseguita con mano maestra. Furono rinvenuti inoltre parecchi utensili adatti ad impianti elettrici e fotografie, e nella camera del priore anche un libretto della Banca Commerciale di lire 28 mila e altre somme, che il priore dichiarò appartenere a cardinali e arcivescovi e che dovevano inviarsi all'arcivescovo di Anduari, monsignore Dubrecic. Nella cella di padre Coniglione fu rinvenuta inoltre una carta dell'Italia settentrionale, un trattato di geografia, un computo statistico sulle perdite militari nei vari Stati in guerra. In base a questi e ad altri indizi, l'avvocato fiscale chiese l'invio dei cinque frati al Tribunale di guerra, presentando [illegible] testimoni di carico a sostegno della sua accusa.

Leggesi la perizia dell'ingegnere Nicola Bia[illegible], citato dall'avvocato fiscale. Il perito dice di avere accertato che il proiettore è di tipo Helios; i vari dischi colorati girevoli a mezzo di manovella, con sgabello di sostegno, i fili isolati con collegamento recente metallico e la resistenza regolabile potevano servire per proiezioni luminose a grande distanza; di avere constatato la manomissione del contatore di un'energia elettrica già precedentemente accertata dal direttore della Società elettrica barese, che sarà udito anche come testimone.

Il perito inoltre, dice:

— Ho trovato una linea elettrica a due fili fatta esclusivamente per alimentare il proiettore, montata furtivamente di recente da un tecnico esperto; questa linea esce dalla chiesa appoggiata al convento, va a far capo a un interruttore bipolare a rotazione, situato in una stanza del secondo piano del convento nelle vicinanze della finestra donde si vede il corso Vittorio Emanuele in tutta la sua lunghezza fino al Kursaal Margherita, indi dietro al mare. In questa stanza, a destra della finestra c'era un telaio su cui era attaccato un arcostato. Sulla terrazza del convento fu notato che da una parte si ha la visuale immensa della distesa del mare, che dai pressi dell'abitato si spinge all'orizzonte, e dall'altra la vista della stazione ferroviaria, dell'Ateneo, della caserma e di altri edifici.

Esaurita la lettura degli atti si fa portare nell'aula la macchina delle proiezioni, quindi si inizia l'interrogatorio del padre superiore Scognamillo, il quale, riferendosi alle dichiarazioni rese nel periodo dell'istruttoria, nega tutte le accuse, affermando che la macchina era stata acquistata per ragioni di studio dovendosi preparare delle conferenze con proiezioni e forse anche cinematografie per divertire i ragazzi appartenenti alle famiglie dei fedeli.

Interrogato padre Fiorillo, questi, parlando con [illegible] oratoria, nega pure la esistenza delle accuse, confermando le dichiarazioni del Superiore.

Dopo le contestazioni mosse dalle parti ai due imputati e domande del Presidente e dell'avvocato fiscale, alle ore 13 l'udienza è sospesa. Si riprenderà alle ore 17.

Un sagrista processato per spionaggio

(Tribunale di Guerra).

Ancona, 21, notte.
(Vistato).

Questa mattina nell'aula delle Assise, dinanzi al Tribunale di guerra, presieduto dal colonnello Tremi, avvocato fiscale colonnello Piccoli e difensore il tenente avv. Pratilli, si è iniziato il processo contro il sagrista del Duomo don Serafino Patrignani, accusato di spionaggio. L'interrogatorio dell'imputato durò oltre un'ora. Don Patrignani, a voce alta e serena respinse tutte le accuse di anti-italianità e di spionaggio a mezzo di segnalazioni luminose. Aveva relazioni epistolari con alcuni austriaci e tedeschi perchè commercianti di oggetti di arte antica.

Il segretario legge numerose lettere sequestrate nella perquisizione, e fra esse una in cui il Patrignani esprimeva a un ufficiale austriaco l'ammirazione per gli eserciti degli imperi centrali.

L'accusato dice che in quell'epoca l'Italia era alleata e credette di poter fare gli auguri. La lanterna cinematografica sequestrata al Patrignani dice di averla avuta come pegno per un prestito fatto al suo collega, ma nega di averla adoperata, non conoscendo il modo di farla funzionare. I fasci di luce partivano invece che dalla sua casa da un appartamento vicino, abitato da un'altra famiglia. La notte del bombardamento il sacerdote dormiva, e si risvegliò dal fragore: riparò sotto il portone del Duomo.

L'avvocato fiscale fa parecchie contestazioni; un perito ingegnere sostiene che la lanterna è inservibile, perchè priva della sorgente luminosa.

Intorno al rinvio del processo Turola

Alessandria, 21, notte.

[illegible] si dice che il processo Turola che doveva ieri svolgersi in Asti era qui atteso colla più intensa aspettazione.

Poichè sul rinvio si [illegible] fatti [illegible] e vari commenti, ho voluto [illegible] informazioni a fonte diretta e competente; e mi sono rivolto all'avv. Sarti il quale non ha ormai trovato alcuna difficoltà a darmi la più ampia spiegazione.

— La questione, egli mi ha dichiarato, che in unione al collega Orsati, abbiamo prospettato testè innanzi al Tribunale di Asti, non è che una applicazione delle nuove disposizioni del Codice di procedura penale, il quale stabilisce che non la gravità dei reati, ma il loro numero determini la norma per la competenza territoriale, la quale è appunto designata dalla legge nel luogo dove il maggior numero dei reati fu commesso.

Di fronte alle dichiarazioni dell'imputato, controllate sicuramente da molti elementi di [illegible], quattro dei suoi sacrilegi risulterebbero commessi qui e due soli in Asti. E' chiaro che il foro competente non poteva essere che quello di Alessandria.

Non poteva, come fuori richiesto, il [illegible] dei fili trattarsi di riaperture d'istruttoria in Asti, essendo questo caso completamente diverso nel concetto della legge da quello in esame e non poteva neanche esser provocato un responso della Cassazione, perchè la legge vuole che ciò avvenga soltanto quando i reati commessi in due circoscrizioni diverse siano di pari numero, il che evidentemente qui non era. Quanto all'appello del Procuratore del Re di cui si è parlato, esso è [illegible] vietato dalla legge di procedura, perchè il nuovo Codice stabilisce che le ordinanze sono [illegible] immediatamente e contro di esse non si può ricorrere che quando sia intervenuta la sentenza di merito che chiude il giudizio.

L'assolutoria di un soldato

(Corte d'Assise di Torino).

La sera del 3 febbraio scorso, in Torino, il soldato del 5.o reggimento artiglieria da fortezza Carlo Grandi, venuto a diverbio col suo commilitone Giuseppe Ansigliero, davanti all'osteria di certo Michele Avidano, in via Alberto Nota 5, gravemente adontatosi perchè costui a fine di pace si era intromesso nella questione, lo colpì con la sciabola baionetta al viso, al collo, al [illegible] producendogli gravi ferite.

Nella notte del 9 febbraio il disgraziato, dopo un graduale ininterrotto peggioramento, cessò di vivere, il che determinò nei confronti del Grandi, già arrestato subito dopo il fatto, apertura di formale istruttoria per omicidio.

L'imputato nel suo primo interrogatorio diede del doloroso episodio una versione tendente a stabilire, a suo favore, uno stato di legittima difesa contro una pretesa simultanea aggressione ond'era stato fatto segno da parte dell'Avidano, della di lui moglie e del soldato Ansigliero.

E che, se non vera e propria aggressione, vi siano stati molteplici atti di violenza contro di lui, da parte dell'oste e dell'Ansigliero, fu abbondantemente provato all'udienza, ove lo sciagurato, in uniforme d'artigliere, si è presentato fin dall'altro ieri davanti ai giurati della nostra Corte d'Assise.

Una teste anzi ha narrato che, assistendo alla tragica scena da una finestra del secondo piano di via Alberto Nota, aveva riportato l'impressione che il Grandi fosse davvero sopraffatto dagli avversari, così da trovarsi nella necessità di fare uso della daga per liberarsi dalla loro stretta.

I giurati ritennero quindi trattarsi di legittima difesa ed assolvettero il giovane soldato, già reduce dalla campagna libica ed ora destinato col suo reggimento sui campi di battaglia.

Presidente, barone Davico; P. M., cavaliere Pallieri; Difesa, avvocati Greppi e Daguato; canc., Villonaño; uff. giud., Riccio.

La Società Croveris in appello

(Corte d'Appello di Torino).

Sono ormai note a tutti le dolorose vicende della Società anonima Croveris, i cui amministratori e sindaci furono rinviati molto tempo addietro a giudizio sotto l'imputazione di truffa e di falsificazione di bilanci. Il nostro tribunale, nel settembre dello scorso anno, escludendo il reato di truffa, riteneva responsabili tanto gli amministratori che i sindaci di falsità nei bilanci della Società e li condannava a multe variabili da 80 a 140 lire, col beneficio della condizionale e della non iscrizione della sentenza sul certificato penale.

Ieri il processo ebbe il suo svolgimento in Corte d'Appello, la quale, dopo una lunga discussione assolse uno degli imputati, Giuseppe Tabasso, e confermò nei rapporti degli altri la sentenza dei primi giudici, applicando il condono in virtù del Decreto 27 marzo scorso.

Presidente: [illegible] Sarla d'Argentina; Pubblico Ministero generale: cav. Villante; Parti civili: avvocati Poli, Porrone e Bosino. — Difensori: senatore Palberti, avv. Fannelli, Apostolo, Sola, Cattaneo, Piccinini, [illegible], Giordano, Nasi.

Le rivelazioni di un imputato nel processo pel furto delle pelliccie

(Tribunale Penale).

L'avv. cav. Achille Intaglietta è stato il primo teste ed il più importante di tutta la giornata di ieri. L'egregio funzionario di pubblica sicurezza, che siede sulla pedana ed ha attorno a sè un attento uditorio, incomincia narrando le sue prime indagini per la scoperta dei colpevoli del famoso furto delle pelliccie. Egli sapeva che l'ingente refurtiva doveva essere ricettata da un individuo chiamato *Arnaldi*; sapeva che della vendita era incaricato certo Mario Giudice, e non trovò quindi miglior sistema che mettersi in rapporti d'affari con costui, fingendosi a sua volta un ricettatore.

Il teste rifà la lunga storia delle trattative, delle trasformazioni, degli appostamenti per scoprire il luogo dove le pelliccie erano custodite, fino alla sera del 24 dicembre, quando procedette all'arresto del Giudice, di Rabbia e di Brida, nel momento in cui si disponevano a portar via dalla casa di via Quintino Sella la preziosa merce.

Proseguendo le sue indagini, l'avv. Intaglietta ebbe la certezza che al furto stesso cooperarono il Tana Paolo e il Cavagnero Paolo, e che alle pratiche della ricettazione non erano estranee la Gamboni Gemma e la figlia di costei, Faggioli Argentina, nella abitazione delle quali venne sequestrata parte della refurtiva.

Il Giudice Mario all'atto dell'arresto confessò al funzionario che egli era stato unicamente incaricato dai ladri di vendere le pelliccie, e che al furto Gori non aveva preso parte; soggiunse che l'audace operazione era stata invece commessa dal Tana, dal Rabbia, dal Peagno e dal Canna, specificò anzi che il Tana passò dalla finestra al balcone della sartoria, penetrò nel laboratorio, e che il Rabbia si fermò sul corridoio per ricevere la roba, che il Tana man mano trafugava.

L'esito delle indagini convinse il teste che tutti gli individui denunziati fossero uniti in associazione, e che anima di detta combriccola fosse il Carnasei, il quale, coi suoi compagni, era solito frequentare un'osteria fuori di mano, dove venivano predisposti i piani per le future imprese. E tra queste, oltre al furto Gori, l'avv. Intaglietta segnala quello in danno del signor Viarisio, il tentativo contro il signor Richiero, quello in danno di Gariglio, e la rapina in danno di Livraghi.

Il commissario Intaglietta ha parlato quasi due ore, senza scomporsi per le frequenti interruzioni degli imputati e dei loro patroni, fornendo di tutti i fatti una spiegazione ampia, logica e fondata.

Altri testi e ancora una parte loro sfilano nel pomeriggio davanti al Tribunale, ma le circostanze sulle quali depongono sono già note.

Degna di considerazione è invece la narrazione che fa una donna, certa Francesca Gabbiano, che in tutta questa intricata faccenda ha aiutato un poco le Autorità nella ricerca dei colpevoli.

Francesca Gabbiano era cameriera all'osteria del Giachino, in corso [illegible]: lei conobbe il Pellavino, di cui divenne [illegible], il Giudice, il Tana, il Canna, e tutti costoro accennavano sempre a « lavori » che stavano compiendo, ma in un gergo incomprensibile. Ricorda di averli sentiti più volte parlare dell'Avvocat (il Carnasei), osservando che a lui non volevano vendere più nulla, perchè pareva troppo poco la roba... Ricorda che il Giudice aveva venduto della refurtiva all'insaputa degli altri suoi amici, trattenendosi tutto il provento: che il Tana, passando davanti ad una villa, presso la Barriera di Francia, le annunciò che « un giorno o l'altro là dentro avrebbe fatto qualche cosa... ». Ricorda ancora la donna tutte le insidie di cui era circondata durante la convivenza con questo e con qualcun altro dei giovani delinquenti, fino al giorno in cui, stanca, avvilita, nella tema d'essere coinvolta nella sciagurata combriccola, si decise a confessare ogni cosa.

Le rivelazioni di Tana

Quando è esaurita la inchiesta testimoniale ed il Presidente sta per rinviare l'udienza, Paolo Tana agita le sue larghe maniche del vestito da recluso e domanda la parola. Egli ha già diffuso fra i compagni e tra gli avvocati che farà delle rivelazioni.

Nell'aula si fa quindi una grande attenzione. E Tana si proclama autore del furto delle pelliccie escludendo quasi tutti quelli che sarebbero, secondo l'accusa, suoi compagni di delitto. Chi avrebbe ideato il furto, chi avrebbe dato le indicazioni, sarebbe un certo Costantino, una comparsa cinematografica che abitava nel caseggiato delle signorine Gori. Il Costantino sarebbe stato lui ad entrare nel laboratorio delle Gori, a rubare le pelliccie, a porgerle al Tana; mentre un tal ragioniere Operti — che compare in tutta l'istruttoria come uno dei principali accusatori pei suoi rapporti col cav. Intaglietta, ma non compare all'udienza — avrebbe, secondo il Tana, fatta la parte del burattino, assistendo al fatto e fingendo di non prendervi parte. Anche il guise (Mario Giudice), avrebbe preso parte attiva al furto, mentre il Rabbia, il Peagno ed il Canna non comparvero mai in questo [illegible] furto.

— Non voglio che degli innocenti siano condannati! — esclama con enfasi il Tana — i veri colpevoli sono fuori di qui!

E continua a narrare i dettagli del furto con le circostanze ormai note, invitato dal Presidente, ma sempre accennando al Costantino ed all'Operti.

Ma il Mario Giudice, alle rivelazioni del Tana scatta, protesta e grida che egli non si è mai trovato in quel frangente e che Tana è bugiardo. Tana prosegue imperterrito a narrare gli ultimi dettagli del fatto e cioè come egli, quando si trovò la prima volta di fronte al finto compratore, subito si accorgesse della presenza del funzionario ed accenna, fra l'ilarità del pubblico, al commissario Intaglietta, presente nell'aula, il quale si dava dei pugni sulla faccia per appiccicarvi la barba finta che gli sfuggiva, mentre un altro individuo, poco lontano, fingeva di leggere un giornale capovolto.

La difesa del Tana a questo punto rende necessario iniziare presso il Tribunale perchè si sospenda il giudizio e si facciano ad ogni costo presentare l'Operti ed il Costantino.

Il Tribunale si riserva all'udienza di domattina la sua decisione.

Un signore milanese morto nel lago ad Arona

Novara, 21, mattino.

Giunge notizia da Arona che il signor Goffredo Provvidi, di anni 60, da Milano, che da un po' di tempo si trovava in villeggiatura sul Lago Maggiore, stava prendendo un bagno nel lago, quando, colpito da improvviso malore, [illegible]. Egli era un distinto negoziante di seta. [illegible] poco dopo di vivere.

Le pretese truffe del socio

(Pretura Urbana di Torino).

Il signor Vittore Rosara, fabbricante di liquori, volendo ingrandire la propria azienda, si unì in Società con il signor Antonio Crosetti, altro fabbricante di liquori, assumendo per sè la parte di rappresentante e di produttore. Gli affari prosperavano e la vendita del prodotto era assai rilevante, che il sig. Crosetti riconoscente al suo socio, lasciava che egli disponesse nell'azienda comune come meglio al Rosara piaceva. La conclusione? Dopo alcuni mesi, per un caso fortuito, il signor Crosetti apprendeva che le operazioni di incasso non venivano eseguite troppo scrupolosamente dal suo socio. Una verifica di sessioni del Rosara compiute, fatta con molta precisione da un ragioniere, accertava che il socio produttore lo aveva truffato di certa somma, esigendo dai clienti il dovuto, spacciandosi per solo proprietario dell'azienda. La querela presentata subito dal Crosetti portò sul banco dell'accusa il Rosara Vittore. Egli si difese dimostrando che le risultanze della indagine contabile non erano rispondenti alla vera posizione della Ditta.

Il giudice, accogliendo le argomentazioni defensionali, assolveva il Rosara, non essendo sufficienti le prove di colpevolezza.

Pretore: avv. Camperi — P. M.: cav. Alba — Parte Civile: avv. Gillio — Difensore: avvocato Pigari — Cancelliere: Di Palma.

L'anticipo del concorso per guardiamarina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, mattino.

Il Ministero della Marina comunica:

Il concorso per l'ammissione al Corso di 40 ufficiali guardiamarina, e di 18 allievi sottotenenti macchinisti di complemento, già bandito pel novembre corrente anno, è anticipato alla seconda quindicina di agosto p. v. Potranno prendervi parte i militari di 1.a categoria della classe di leva marittima del 1896 ed i ritardatari di classi precedenti muniti di licenza di 3.a classe di Istituto Nautico (Sezione capitani o Sezione macchinisti) ed i giovani borghesi che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non oltrepassato il 20.o, muniti delle predette licenze. I militari o ritardatari debbono presentare la domanda alla rispettiva capitaneria di porto non più tardi del 10 agosto; i borghesi debbono far pervenire la domanda ed i documenti al Comando della R. Accademia Navale di Livorno non più tardi del 15 stesso agosto, giorno in cui essi si debbono presentare all'Accademia senza aspettare speciale invito.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Ministero della Marina (Direzione generale del C. R. E.) o alle Autorità militari marittime o agli uffici portuali. (Ag. Stefani).

Un incidente d'automobile all'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, mattino.

Ieri sera, alle 18,30, l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signor Nelson Page, usciva in automobile dal palazzo del Drago, in via XX Settembre, sede dell'Ambasciata. Mentre la macchina stava attraversando la strada, sopraggiunse l'automobile N. [illegible], che procedeva a velocità non precisamente regolare. Lo *chauffeur* di quest'ultima macchina, non avendo frenato a tempo, non seppe evitare il cozzo con l'automobile dell'ambasciatore. L'urto per fortuna non fu troppo violento. L'automobile investitrice potè subito proseguire; l'altra invece, notevolmente danneggiata, dovette arrestarsi. Il signor Nelson rimase incolume: anche lo *chauffeur* non riportò lesioni di sorta.

LA SCHIENA AL MATTINO

Un dolore sordo e continuo alla regione lombare finisce per abbattere l'uomo e la donna più sani. Se poi i reni vengono meno nel loro compito di filtrare i veleni dell'acido urico dal sangue, si arriverà in breve ai tormentosi attacchi di nevralgia, reumatismo, sciatica, renella, mali di schiena, vertigini, nervosi, palpitazione di cuore, ritenzione o frequente emissione di orina.

Non trascurate i reni deboli: in caso diverso correte rischio di cadere gradualmente nella idropisia, nefrite o diabete. Al primo segno di male al dorso o di disordini urinari, usate le Pillole Foster per i Reni.

I benefici effetti delle Pillole Foster per i Reni sono spesso riscontrati dopo la prima o la seconda scatola — la vescica agisce più liberamente e senza dolore; le acque idropiche sono liberate; i depositi di acido urico nei sofferenti reumatici sono rimossi. Altri casi sono più difficili a curarsi poichè sono stati trascurati più lungamente; ma le Pillole Foster hanno avuto successo persino nei casi avanzati di idropisia, pietra, lombaggine, reumatismo, infiammazione dei reni e della vescica. Le Pillole Foster per i Reni sono comode e piacevoli a prendersi e sono garantite assolutamente libere da qualsiasi ingrediente nocivo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (1)

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinchelli, Via Lagrange, [illegible] [illegible]

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 40 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-21

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. KUHL, corso Francia, 17, piano III. Orario delle visite: 10-11; 14-17; 18.30-20; giorni festivi 10-12

LEVATRICE A. MARELLA [illegible] - Via Roma, 21, piano [illegible]

LEVATRICE M. REGGE [illegible]
Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE PEIRETTI, già [illegible], tiene pensione [illegible], cure segrete, via S. Secondo, 7

URICEMICI

DURANTE la stagione estiva fate uso di acqua FIUGGI

FIUGGI cura mirabilmente le malattie provenienti da sovrabbondanza di ACIDO URICO

Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: A. BIRINDELLI ROMA - Via XX Settembre, 98-B - Tel. 79-66

IDROS

Consigliamo ai nostri Clienti che vanno a villeggiare in località ove non esistono nostri Rappresentanti o Rivenditori, di farsi spedire le nostre rinomate ACQUE DA TAVOLA alle condizioni seguenti;

Cassa da 30 bottiglie (imballaggio e vetro compreso con legno) naturali L. 13
» » 30 » » » » » » gazosa L. 15
» » 50 » » » » » » naturali L. 21
» » 50 » » » » » » gazosa L. 26

I vetri resi allo Stabilimento entro l'annata sono rimborsati

4 TIPI DI ACQUA IDROS
Digestiva - Digestiva ricostituente - Diuretica - Lassativa

TORINO - Via Giuliano Collegno, 19 - Telefono 85-65

Appendice della Stampa (58)

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

In ciò dire, un pallore cadaverico si soffuse sul volto della bellissima fanciulla. Onorato di Champdivers ne fu spaventato fino al punto che insistette perchè si fosse allontanata da quel punto. Odetta lo seguì a malincuore.

Sin a partire da quel momento, la figlia di Giovanni senza Paura sapeva ciò che accadeva nella torre Huidelonne. Vi era in essa un sepolto vivo, un essere che si dibatteva in atroci spasimi per uscire da quella tomba e implorava soccorso!

In un mattino del mese di ottobre, Odetta [illegible]

scrive, Odetta corse dal carceriere, e, facendo scivolare una moneta d'oro nelle mani di quel bruto, disse:

— Vorrei sapere chi piange, grida e singhiozza tutte le notti, in questi sotterranei...

— E' il prigioniero — rispose il carceriere scosso da quell'apparizione celestiale.

— Il prigioniero! — disse ella con voce imperiosa. — Quale prigioniero?

— Il prigioniero di Stato!

— Da quanto tempo è in questa tomba?

— Da... dodici anni! Sì... dodici anni.

— Infelice! — gemette la fanciulla. — Sicchè è [illegible] sotto queste pietre! E' vecchio? Parlate! Dite tutto!

— Vecchio?... No. Credo, tutt'al più, venticinque anni...

Odetta fuggì inorridita.

— Venticinque anni di età! — pensava. — E dodici anni di segreta... L'incognito, il « morto che vuol rivivere », era stato sbalzato in quella tomba all'età di tredici anni!... Prigioniero di Stato!... Ma, quale reato aveva potuto egli perpetrare all'età di tredici anni?... Quale complotto poteva egli ordire, a quell'età, contro lo Stato?

Il suo sogno incominciò allora a prendere un profilo preciso. A quell'incognito, che era [illegible]

Certo è che, nei giorni consecutivi, Odetta di Champdivers ebbe con Carlo VI alcuni colloqui segreti, che inquietarono la Corte. Soprattutto Isabella di Baviera ebbe strani sospetti... giacchè andò perfino all'idea che Odetta complottasse per sostituirla.

Il re, per otto giorni, ricusò recisamente di annuire alla domanda rivoltagli dalla fanciulla. Alla sera del nono giorno, egli indossò un mantello, e, insieme a Onorato, scortò Odetta fino alla torre. Onorato di Champdivers svegliò il carceriere, che vide con stupore quei due uomini e quella fanciulla con la quale aveva avuto un colloquio nei giorni precedenti. L'uomo dal mantello presentò al carceriere una pergamena munita del timbro reale. Esso costituiva l'ordine di « lasciar visitare il prigioniero ».

Il carceriere si inchinò. Tutti scesero la scalinata preceduti da lui, che portava un lanternone [illegible]. Il re era cupo.

— Ascoltate! Ascoltate! — mormorò Odetta. — Ah! quel pianto funebre mi lacera il cuore. Ascoltate le preghiere ed i singhiozzi di chi muore in quella segreta! Carceriere, apri la porta! Te lo comando!

Il carceriere obbedì. La porta fu aperta. E Odetta, tremante, vide quel giovine che, logicamente [illegible]

rigido, muto e immobile [illegible] e quella sua pa, senza comprenderla. Odetta si curvò, e con voce debole pronunziò parole di conforto, le quali scaturirono dal suo cuore.

Il prigioniero si alzò, e prese a contemplare, con doloroso stupore, le persone discese in quell'inferno, dove egli, poc'anzi, aveva [illegible] vacillare il suo spirito. Ma i suoi sguardi correvano a preferenza su Odetta. Fece uno sforzo supremo per proferire qualche parola; ma la voce restò soffocata. Giunse le mani in atteggiamento di preghiera. Una preghiera muta, la quale era molto più terribile di tutte le [illegible] che si era svolta poco prima.

Odetta si volse verso Carlo VI, e disse con voce ferma:

— Bisogna porlo in libertà!

Il carceriere restò trasecolato. Il re scrollò malinconicamente il capo e brontolò:

— Ma... è impossibile... piccina mia. Un prigioniero di Stato!... Non posso annuire a questa domanda... Vi è il Consiglio di Stato che decide... Attendete che io riprenda l'autorità... e poi... Ve lo prometto.

— Ah! — gridò Odetta, in uno stato di esaltazione, ch'era del tutto insolito in lei. — Voi non siete punto quell'uomo giusto e caritatevole... che io avevo supposto... Voi non [illegible]

sta caverna, all'età di tredici anni. Dice che egli per lo spazio di dodici anni ha trascinato tutto il peso della amarezza... Dice, che all'età di tredici anni non si può eseguire [illegible] un crimine, da poter essere [illegible] di questa pena... E se non si può concepire un tale crimine... [illegible]

— Odetta, voi ignorate, che la ragione di Stato...

— Io so soltanto, che voi avete sofferto... e avete sofferto molto, e quindi dovete comprendere le sofferenze altrui... Attendere! Che cosa si deve attendere? Che quest'infelice abbia esalato l'estremo respiro?...

Queste parole fecero sussultare il cuore di Carlo VI, che prese a considerare, con tenerezza accorata, il prigioniero, nei cui sguardi brillò allora un lampo di vivida intelligenza.

Hardy fece un passo verso Odetta, e si inchinò davanti a lei.

Poi con voce dolce e armoniosa, disse:

— Poc'anzi, io ho invocato la morte. Io non so chi voi siate, nè perchè tanta commiserazione vi assale, mirando le sventure, che così intensamente si è abbattute su di me. Ma, ora, che i vostri sguardi sono caduti sopra una [illegible]

fiorire la speranza in un cuore che malediceva la vita...

— Voi vivrete! — disse ella febbrilmente. — Ve lo prometto, ve lo giuro. Voi vivrete, e sarete libero...

E volgendosi al re, disse:

— Una grande ingiustizia è stata commessa, sbalzando un innocente fanciullo in questa orrida tana... E' suonata l'ora della giustizia riparatrice... A voi incombe il sacro indeclinabile compito di venire in soccorso di un innocente... Rifiutando vi rendereste colpevole di una ingiustizia senza pari... E allora io dovrei credere che il male, onde foste colpito fosse un giusto castigo, inflittovi da chi tutto vede e tutto giudica... E allora... allora potrei anche credere che non spetti a me di opporrmi al castigo, che è stato decretato lassù... E mi allontanerò dall'Hotel Saint Pol...

— Odetta! Odetta!... non mi abbandonate! — supplicò Carlo VI. — Domani io...

— No, ora. Io leggo nei vostri occhi, che voi riprovate la iniquità. Io mi accorgo, che voi condannate il delitto commesso a danno di un infelice fanciullo... Seguite gli impulsi nobili e generosi del vostro cuore... Scegliete! [illegible]

Cronaca Cittadina

LETTERE DAL FRONTE

Dalle lettere dei combattenti alle famiglie, spigoliamo i brani più caratteristici ed interessanti:

Paesaggio... wagneriano

Il caporale Arnaldi Caroli, del . . . Genio, scrive ai genitori:

« Se la mia volontà potesse imporsi a voi, questo esigerei: la massima tranquillità. Io sto bene, sono tranquillo, non dovete temere di niente. Dove siamo adesso il paesaggio è vasto, imponente, direi quasi wagneriano e certo la « cavalcata delle Walkirie » suonata quassù farebbe fremere anche il consigliere Leva (credo che si chiami così quello che dormiva dritto al Regio) tanto la grandiosità del paesaggio e la sublimità della musica si accorderebbero mirabilmente.

« Desidererei avere qualche volta i colori per fissare l'impressione di questi splendidi tramonti dorati, ma pazienza che mi vendicherò di questo ozio forzato al mio ritorno. Io penso a tutti voi, al mio studio, al mio pianoforte. L'unico puntino nero è che voi esagerate un po' la nostra situazione. Ricordatevi che il diavolo non è mai brutto come si dipinge; che alla nostra età ci si abitua a tutto e che questa non rappresenta poi nulla di eccessivo. Voi tutti scrivetemi poichè le vostre lettere fanno l'effetto di un eccitante; se ne avrò di bisogno qualche volta, e stabiliscono sempre quel legame che non ci fa sentire troppo la lontananza della nostra casa. Naturalmente non sappiamo che molto vagamente quello che succede in Italia e fuori. Il ricevere giornali sarebbe una vera gioia; abbonatemi alla « Stampa » e ve ne sarò grato ».

Purificazione spirituale

Il caporale Massimo Canuto, del . . . cavalleggeri, manda esso pure ai genitori:

« Entro in campagna con l'anima purificata da ogni triste passione. Combatterò con valore, ma senza odio. Perdonatemi se qualche volta per leggerezza, o per disgrazia, o per necessità, vi cagionai qualche dispiacere. Che il destino vi dia sempre buona salute e prosperità e vi protegga da ogni sorte di male, così io esporrò la mia vita più tranquillo sulla sorte dei miei cari. Voi sapete che non siamo entrati in campo con avidità di conquista, ma di spirito di giustizia e di rivendicazione. Insegneremo a quell'orda di invasori e di antropofaghi, l'arte di far la guerra alla latina. Come [illegible] d'oltre Alpe, rispetteremo i carteggi dell'Aja, rispetteremo i vecchi, i bambini e il sesso femminile, che non hanno per difesa altro che il pianto e l'umiliazione. Il nostro morale è alto, ottimo, e la nostra salute ancor meglio, siamo tutti allegri. Credo che con dei figli animati di così patriottiche idee, rivendicheremo tutti i martiri che hanno versato il sangue per la nostra cara e più grande Italia. Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva l'Inghilterra e la futura Alleanza, doppio orgoglio per me, perchè sono nato in Francia. Vogliamo e saremo vincitori! ».

"Non ho affatto paura,,

Il soldato telegrafista Mario Falliva, scrive allo zio, cav. Siato Demaldè, direttore dei Telefoni, ringraziandolo del volumetto « Lettere da casa » del generale Turletti e continua:

« L'altro giorno, mentre stavo scrivendo a casa una cartolina, giunsero qui inaspettati parecchi proiettili, uno dei quali cadde a una trentina di metri dalla mia stazione. M'impressionai un poco, essendo stato il primo che cadde nelle vicinanze. Ora, però, non ci faccio più caso. Continuarono tre giorni a molestarci con qualche colpo, ma ora ci lasciano in pace. Il più bel divertimento è quando arrivano aeroplani nemici. Si vedono questi uccellacci fuggire fra un colpo e l'altro. Peccato che le nostre batterie non siano ancora riuscite ad atterrarne uno qui vicino. Vengono quasi tutte le sere, ma non lasciano cadere nulla; si capisce che verranno per scoprire qualche cosa.

« A casa scrivo continuamente, ma ancora non ho fatto sapere alla mamma che mi trovo qui, perchè temo di recarle dispiacere lasciandole dubitare che io sia esposto al pericolo. Io potevo starmene tranquillo a . . . . . ., ma là era una vita troppo noiosa, non la potevo sopportare. Qui almeno si sente qualche emozione della guerra: così quando andrò a casa avrò anch'io qualche cosa da raccontare. Io sono tranquillissimo e non ho affatto paura. Un soldato d'Italia non deve avere paura! ».

L'organetto a manovella

Il sottotenente di fanteria Antonio Renato Mondino, scrive all'amico suo ragioniere Federico Marina:

« Massimo buon umore e ottima salute. Novità ben poche: negli ultimi giorni ho conquistato — scommetto che in cuor tuo avrai subito pensato male — un piccolo cannoncino, che i cari vicini adoperavano per lo sparo dei razzi e mortaretti in occasione forse delle feste del loro amato I. R. Cecco Beppe; e un piccolo pianoforte a manovella che però suona abbastanza bene.

« Quando ho tempo, tanto per tenermi in esercizio, suono e faccio pagare a chi mi vuol sentire. Peccato che gli austriaci abbiano la brutta idea di accompagnarmi a base di granatine e granaioni... Va bene che ormai ci si è abituati, ma però se passano troppo vicino... fa caldo assai... Io parlo per esperienza perchè mi ci son già trovato più di una volta: me la son tolta però sempre bene — calcinacci e molta polvere addosso — parti di me stesso tutte intatte ».

Il rasoio

Il caporale Angelo Bellini, del ... fanteria, scrive:

« Voglio raccontare un episodio degno di ammirazione, al quale assistetti io stesso, sebbene ad una certa distanza; impegnato con altri compagni contro un gruppo di tiratori nemici. Il soldato Pietro Quarini, di Garlasco, trovandosi con un plotone all'assalto di una trincea, scorse due austriaci nascosti in mezzo ad un cespuglio. Subito deviando la sua corsa, si diresse non meno velocemente contro i due nemici, che vedendo luccicare (anche una sola) la baionetta, impugnata però da un italiano, lasciarono cadere il fucile. Uno si alzò in piedi con le mani in alto, in segno di resa; l'altro, prima di alzare le mani, si frugò in tasca.

« Certo il nostro soldato avrebbe passato un brutto momento se non avesse visto l'atto del nemico. Con un salto gli ficcò la baionetta nello stomaco, freddandolo. Fatto allontanare l'altro austriaco, che sempre teneva le mani alte, e ingiuntogli di rimanere fermo in quella posizione, volle vedere quale arma aveva impugnato il soldato che frugò in tasca. L'arma colla quale l'austriaco voleva disfarsi del nostro bravo soldato era un rasoio affilatissimo. Questo fatto dimostri agli italiani con quali nemici devono combattere, quali armi adoperino e con quanto sangue freddo e audacia i nostri soldati sanno comportarsi in combattimento ».

Come i topi

L'alpino Giuseppe Boscolo scrive al dottor Clivio:

« La ringrazio molto dei suoi auguri, i quali mi dànno maggior coraggio e speranza di salvezza. Fino adesso presi parte a tutti i combattimenti, nei quali combattei da vero alpino, e per mera fortuna sono ancora sano e salvo. Se vedesse, dottore, quali montagne noi dobbiamo arrampicare, crederebbe una cosa impossibile. Eppure andiamo su come i topi, aiutandoci con le mani e colla bocca, ed arriviamo in cima, in mezzo alle pallottole nemiche, ancora con tanta forza da schiacciarli tutti. Benchè a noi tocchi di sloggiarli, abbiamo in proporzione pochissime perdite e qualche ferito; invece di loro ne facciamo un massacro. Adesso, dopo tante fatiche, abbiamo un po' di riposo. Il soldato Bruera Serafino, che si trova pure qui alla ... compagnia, mi incarica di salutarla molto da sua parte. Sta benissimo anche lui ».

L'inferma austriaca

Il caporale maggiore Paolo Simondi manda una lunga lettera ad una famiglia amica e dice fra l'altro:

« In quanto a me ben poco potei ancora fare, avendomi messo al trasporto e alla cura dei feriti. Il posto di medicazione ove mi trovo è a duecento metri dalle trincee nemiche; gli austriaci non escono dal loro trinceramenti di giorno, solo alla notte si fanno vivi e sparano, ma non trovano il bersaglio; i nostri soldatini li attendono colla speranza di far loro ballare qualche valtzer, ma non si muovono, sparano dalle loro trincee, perchè sanno che se si avvicinano ai nostri, la loro strage è sicura.

« Ieri mi fu dato di osservare le nostre artiglierie battere le trincee nemiche; come era bello vedere saltare in aria i ripari, e come scappavano gli austriaci, ed i nostri fantaccini fuoco addosso e loro cadevano. L'altra notte tentarono un'offensiva colla speranza di conquistare il terreno a loro tolto, vana illusione, dovettero retrocedere, perdendo molti soldati.

« Alcuni giorni fa mi venne dato di recarmi col dottore, alla cui dipendenza sono, a visitare un'inferma austriaca dell'età apparente di 21 anni abbandonata dai famigliari suoi, rimanendole solo vicino una bimba di quattro anni e la madre vecchia: il di lei marito è prigioniero dei russi. Constatandone il caso grave, non avendo essa i mezzi da procurarsi i medicinali, il dottore mi ordinò di pigliare quattro portaferiti, e su una barella portarla ad una casa, dove sarebbe poi stata curata.

« Il percorso era lungo circa quattro chilometri; la feci trasportare, e pigliatami la bimba in braccio mi recai al luogo indicato. Dati loro da sfamarsi quel po' che avevo, e curai l'inferma parecchi giorni, finchè, dovendo avanzare, dovetti abbandonarla ad altro personale. Quando partii mi benedisse, dicendomi fra l'altro: « Il Signore esaudirà le mie preghiere, e la farà tornare sano e salvo ai suoi cari ».

« Passando ad altro più gioviale, loro faccio sapere che trovai un cane molto bello e ancora giovane; mi è facile ammaestrarlo, infatti nelle ore libere gli do lezioni di tutti i generi. Avrei voluto dargli il nome di *Dragonero*, ma, avendolo preso su un *monte terribilissimo*, gli misi il nome di questo ».

La Messa al campo

Il soldato Vittorio Assale del... fanteria parla della commemorazione della conquista di Misurata, alla quale il suo reggimento partecipò nel luglio del 1912 e dice:

« Alla mattina, alle 7, ci fu la Messa funebre al campo con l'intervento del generale... Il nostro Cappellano militare esordì con parole di conforto e nel religioso silenzio, accompagnata dalla Banda del reggimento, fu celebrata la Messa. Non potete figurarvi quale imponente spettacolo abbiamo veduto. Lontano si sentivano le cannonate che da diversi giorni su questo fronte sono numerose. Nel mesto momento il nostro spirito avrebbe voluto essere laggiù in prima linea, a combattere il nostro nemico che quasi ci voleva sfidare in quel momento, dove tutto il reggimento era raccolto al ricordo dei suoi figli. All'eco del rombo del cannone si commemorò la battaglia. Il discorso fu detto dal mio capitano. Ci fu poi grande entusiasmo alle parole del nostro generale, che rassicurò la speranza di rivendicare noi stessi le terre irredente, che ancor oggi sono in possesso dello straniero. Abbiamo passato una più bella giornata, che mai avrei creduto di passare ».

Un marinaio

Il sotto-macchinista della regia nave ... Edmondo Arginati scrive ai genitori:

« Riguardo a me sto bene, faccio il mio dovere di soldato e di italiano, una cosa sola mi rincresce: quella di non aver preso parte attiva alle ultime belle gesta di parecchie nostre navi, ma non dubito che verrà anche per me il tempo in cui potrò farmi distinguere. Cari genitori, immagino che al leggere questa lettera molte lacrime bagneranno le vostre gote, ma mi auguro che non siano di rimpianto per aver acconsentito al mio arruolamento in Marina.

« No: ma siano di commozione e di gioia per avere un figlio che prende parte a questa sacra guerra di redenzione e per la grandezza della nostra cara ed amata Patria. La vittoria è del giusto, e tale vittoria sarà nostra, perchè Iddio, il Popolo, il Re e noi tutti la vogliamo. Non vedo il momento di dare una solenne lezione alla flotta austriaca, ma essa non osa uscire dalle bocche di Pola e Cattaro, perchè il sangue austriaco è sangue vigliacco, è stato e sempre lo sarà. Nell'ora in cui potrò dare tutto me stesso alla Patria esulterò di gioia e sarò felice ».

Per le famiglie delle guide e dei montanari sotto le armi

La sottoscrizione del Club Alpino

Ecco il 5.o elenco della sottoscrizione:

S. M. la Regina madre L. 3000 — S. A. R. il Duca di Genova 500 — Municipio di Torino 300 — Conte sen. Teofilo Rossi 300 — Gabinio Mario 20 — N. N. 25 — V. L. 15 — Visetti Luigina 5 — Mazza Aldo 10 — De Mulitsch Giuseppe 15 — Laeng Gualtiero 5 — Pumbo comm. ing. G. L. 15 — Gagnette Margherita e Gigi 10 — Rossetto-Casel Livio 5 — onorevole avv. prof. Adolfo Zerboglio 5 — Martiny Walter ed Ernesto 100 — Rebaudengo Francesco 5 — Nugent contessa Maria 20 — Scioldo Federico 15 — Scioldo Rinaldo 15 — Tassa bocciofila Palestra C. A. I. 112,51 — De Pazzi nob. Gari 10 — Sezione Varallo C. A. I. 300 — Raccolta dalla Sezione Varallo-Ruf. Max. 50 — Enrico, Amalia e Piero Bocchi 50 — Adami avv. Luciano 10 — Simandinger Giuseppe 60 — Calderini comm. Basilio 50 — (2.a offerta) Grespi ing. M. 50 — Laner ing. Pietro 50 — Axerio-Cilies cav. P. 50 — Fassò geom. Carlo 10 — Sezione di Biella del C. A. I. 250 — Raccolta dalla Sezione Biella: Prof. C. Sormano 20 — D. Schlender 20 — Poma Filippo 20 — G. Ramasco 10 — E. Piccone 5 — G. Rivetti 20 — E. Rivetti 10 — O. Rivetti 10 — Erm. Rivetti 10 — Guido Rivetti 10 — Dott. M. Rivetti 10 — Ida e Alina Rivetti 5 — A. Helenke 10 — Sella Quintino — Prof. A. Machetto 5 — G. Berlero 5 — Ernesto Penna 10 — Azario P. 2 — Amosso E. — Gaudenzio Sella 20 — Gurgo Salice Ed. 5 — Camillo Prolto 10 — A. Gallo 20 — L. Borsetti 5 — O. Gallo 5 — E. Fogliano 5 — Peretto G. 5 — Buratti P. 5 — Amosso E. 10 — Dr. Mazzucchetti 5 — Fratelli Thedy 10 — Gualino C. e G. 10 — R. Serralunga 10 — Giacinto Grassi 10 — Sormano E. 5 — Avv. P. Amosso 10 — Gaspare Mosca 5 — L. Enrietti 5 — G. Bozzalla 5 — Ormezzano I. 5 — F. C. Barbera 5 — Ing. Feltarappa 5 — C. Maggia 5 — Peliva Federico 20 — A. Sunder 10 — Ing. P. Miglian 5 — Sella Maurizio 10 — A. Ancellinetti 5 — Maria e L. Lombardi 5 — G. Colombino 5 — U. Bertola 5 — L. A. Magliola 10 — Canova C. 5 — Bielle G. 5 — G. Florio 20 — E. Bocchio 5 — Mosca A. 10 — Canepa E. 10 — Pozzo A. 5 — Trivi P. 10 — F. Trossi 10 — G. Barbaria 5 — V. Canepa 5 — Kaemmerer E. 30 — C. Ramella 10 — Corradino Sella 20 — Carlo Sella 10 — A. Ramella 10 — O. Perrone 5 — A. Valle 10 — Palearì A. 5 — L. S. Jacoucci 5 — Prof. L. Oitolenghi 10 — L. Gallo 10 — Caraccio G. 5. — Totale elenchi precedenti L. 15.641. — Totale generale L. 20.461,50.

IV gita di preparazione alpina

(Rocca d'Ambin, m. 3377)

Sabato 24 luglio, partenza P. N. ore 5.45. Chiomonte ore 7.40. Colle Tre Denti ore 12. Rifugio Vaccarone ore 14. Cena e pernottamento.

Domenica 25. Partenza Rifugio Vaccarone ore 5.30. Rocca d'Ambin ore 8.30. Ritorno al Rifugio ore 11,30. partenza ore 13. Susa ore 17. Arrivo Torino alle ore 19,30 e 21,30 P. N.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Club A. I. (via Monte di Pietà, 28) fino alle ore 21 di venerdì 23 luglio.

Saluti di combattenti

I sottoscritti pregano la Redazione della *Stampa* di voler rendersi interprete dei loro saluti alle care famiglie, parenti ed amici, ing... Il 18 luglio: sergente Alliani Carlo, di Caselle Torinese — soldato Gonella Carlo, di Mondovì — capor. magg. Scarzella Giuseppe — sergente Secco Carlo — sergente Oliveri Felice — soldato Zinolla Carlo.

***

(17 luglio) - I sottoscritti militari appartenenti ad una squadra Genio Minatori, godono ottima salute e ricordando [illegible] le loro famiglie, parenti ed amici, inviano loro di cuore affettuosissimi saluti, assicurandoli della inalterabile fede che li accompagna per la grandezza della Patria nostra: caporale Bergono Domenico, torinese — soldati: Bosgiato Pietro, piemontese — Croce Vittorio, id. — Burrà Giovanni, id. — Tarabba Giovanni, id. — Morra Angelo, id. — Savoia Luigi, id. — Gaggini Italo, toscano — Bertoli Francesco, id. — Giovannelli Pietro, id. — Bonaddio Antonio, calabrese — Ferrari Alberto, parmense.

***

I sottoscritti soldati del ... genio, della Zona di guerra pregano di pubblicare sulla *Stampa* queste righe informando le loro famiglie, parenti ed amici che stanno in ottima salute. Sempre allegri, mandano i più affettuosi saluti: Lenti Mario — Saviolo Mario — Morra Giovanni — Crivelli Agostino — Marchisi Renato.

***

Noi sottoscritti, piemontesi, tutti operanti nella Zona di M..., appartenenti alla gloriosa brigata granatieri, a mezzo di questo gradito ed accreditato giornale inviamo i nostri più cordiali saluti a parenti ed amici tutti: Gambro Ernesto, di Zubiena Biellese — caporale maggiore Giunalo Antonio, di Favria Canavese — caporale Mantelli Eligio, d'Asti — Pavese Ottavio, di Castell'Alfero d'Asti — Bianchetto Stefano, di Torino.

***

I caporali Collo Giuseppe e Necco Luigi, del parco automobilistico, mandano dalla Zona di guerra cordiali saluti agli ufficiali e amici del parco automobilistico di Bengasi e specialmente a tutti i piemontesi della loro vecchia mensa.

***

I sottoindicati militari, trovandosi per combinazione di servizio riuniti [illegible], mandano alla *Stampa*, amici, amiche e famiglie cordiali saluti: caporale Necco Luigi — caporale maggiore Farò Secondo — soldato Zanino Antonio. Uno dei sopraindicati dice che la vita qua è buona, ma che un viaggetto a Torino, anche di qualche giorno solo, lo farebbe volentieri.

***

I sottoscritti militari torinesi del... artiglieria [illegible], 2ª batteria, combattenti al fronte, pregano la *Stampa* affinchè voglia porgere i loro saluti alle care famiglie e amici di Torino: caporale magg. Luigi Cattaneo — soldati: Luigi Flecchia — Sebastiano Musso — Giovanni Toretta — Agostino Osella — Ferdinando Cialolo.

***

« (17 luglio) - I sottoscritti pregano voler trasmettere a mezzo del suo pregiato giornale i saluti alle famiglie, ai parenti e amici tutti: sergente Boaglio — caporale Zanasi — soldati: Miroglio — Rossi — Zendado — Muzio — Zeppa — Bonfanto — capor. magg. Barbero — soldato Mascherpa del ... artiglieria ».

I candidati al Consiglio Superiore di Belle Arti

Un numeroso e autorevole gruppo di artisti piemontesi propone la seguente terna di candidati al Consiglio superiore delle Belle Arti: Domenico Trentacoste (scultore), Ernesto Basile (architetto), Vincenzo Volpe (pittore).

La lista è stata concordata cogli artisti di Palermo, Napoli e Firenze.

***

La presidenza dell'Accademia di Belle Arti comunica:

Coloro che avendo diritto ad essere inscritti per il Consiglio superiore di Belle Arti non abbiano per qualsiasi causa ricevuto il certificato d'iscrizione per la votazione indetta per domenica, 25 luglio, sono pregati di volerlo ritirare presso la Direzione dell'Accademia Albertina di Belle Arti, via Accademia Albertina N. 8.

Un telegramma della Regina Margherita

Al telegramma di augurio fatto pervenire dal sindaco conte senatore Teofilo Rossi a S. M. la regina Margherita, in occasione del suo onomastico, è pervenuta la seguente risposta:

« Nel momento in cui si fanno più stretti i legami di fraterna concordia, più caro e propizio mi giunge l'augurio della città natale e più saldo sento divenire il vincolo d'affetto che mi lega ai suoi cittadini. — *Margherita* ».

La Società Corale "Armonia,, per i soldati richiamati

Sabato sera 24 luglio, alle ore 21, avrà luogo un concerto nella Sala V. Troya, via Principe Amedeo, gentilmente concessa dal Municipio, pro famiglie dei richiamati.

Il concerto è dato dalla scuola corale Armonia, diretta dal M.o Ettore Cordone, e dalle signorine Elia, a Crosio Emilia, e dai signori E. Fontana, C. Cerese e L. Longhi. Il programma comprende musica di Verdi, Termignon, Cordone, Abt, Grillié, Bizet, ecc.

Al pianoforte siederà il M.o Cordone.

Il nuovo direttore del Frenocomio di Collegno

La Commissione aggiudicatrice, composta dei professori Mingazzini e Mondino, e dell'avvocato Cattaneo, ha proposto all'Amministrazione del R. Manicomio a direttore del Frenocomio di Collegno il dottor cav. Federico Rivano. La Amministrazione ha proceduto quindi a tale nomina.

Ad Oleggio non vi furono tentativi di frode nella fornitura dei buoi

In una corrispondenza da Novara si accennava anche ad un tentativo di frode nella fornitura dei buoi all'Esercito, avvenuta ad Oleggio. A questo proposito l'assessore signor Francesco Baudo — il solo esportatore di bovini in quel Comune — ci smentiva tale notizia categoricamente nei suoi riguardi. Ora ci risulta che ad Oleggio non è avvenuto alcun fatto del genere e le stesse Autorità locali smentiscono la voce corsa a Novara.

Corpo volontari Subalpini

Domenica, alle 6, avranno luogo al Poligono Martinetto le consuete esercitazioni militari. Esecuzione della quarta lezione di tiro. I reparti si seguiranno nell'ordine normale, incominciando dai ciclisti.

L'istruzione di ginnastica sarà impartita dal prof. Bosco, a seconda delle disposizioni che verranno date dal comandante il Corpo.

"Croce Bianca torinese,,

Per iniziativa della benemerita Associazione di pubblica assistenza « Croce Bianca Torinese » fu testè compiuto un corso teorico-pratico per infermiere. Le lezioni vennero impartite con grande zelo ed abnegazione dai dottori C. Andreoli, A. C. Bruni, C. Gamna, M. Sapegno e Bianchetti.

Le inscritte al corso furono 400, dalle quali ottennero il diploma 136.

Altri profughi sperduti

Una petizione che non ha potuto sino ad ora ottenere soddisfacente risposta è quella che al Commissariato municipale di informazioni e di assistenza pei profughi e famiglie dei combattenti ha avanzata certo Giovanni Marusig, scalpellino, da Monfalcone, di anni 50, che fu inviato con altri profughi nel Ricovero di via Buniva nella nostra città e poscia posto alle dipendenze della ditta Buzzola e Norzi, costruttrice di una condotta elettrica a Ronco Scrivia. Il Marusig ha narrato nel suo esposto che, partito assieme alla sua famiglia il 30 giugno da Corvignano, giunse alle 7,30 del 1.o corrente a Novara, ripartendo, dopo breve manovra, per la nostra città. Però il Marusig finiva di giungere a Torino con altra numerosa carovana di profughi, nella quale non si trovavano i suoi congiunti, che erano con molti altri profughi in vagoni che a Novara furono staccati dal treno giunto dalla zona di guerra ed inviati ad una destinazione che egli tuttora ignora, sicchè egli non sa dove si trovino la moglie Maria ed i figli Alberto, Amedeo, Ernesto, Angelo, Giuseppina e Gioconda.

Fa ricerca poi della propria moglie, Elisabetta Bogliano, di anni 55, il profugo G. B. Fumis, di anni 57, nato a Pie di Puglia (Fogliano) e residente a Staranzano, da dove venne condotto a Torino, insieme al figlio Giuseppe, di anni 15. Il Fumis ed il figliuol suo dai primi giorni della loro venuta fra noi si sono alquanto sollevati di spirito e vennero collocati al lavoro in qualità di manovali presso la fabbrica di gomme ed accessori della ditta Tedeschi, in corso Lanza, ma il non sapere dove si trovi al presente e che ne è stato della rispettiva moglie e madre è per loro continua amaritudine.

Un'altra richiesta hanno formulato le sorelle Maria Calligaris, maritata Monià, di anni 28, nata ad Aris, frazione di Monfalcone, che ha un figlio di nome Francesco, di soli 6 mesi, e Luigia Calligaris, di anni 29. Le due donne ricercano i propri genitori ed un fratello: Giuseppe Calligaris fu Giacomo, di anni 75, contadino, nato ad Aris; Maria Boscarol, di anni 70, nata a Ronchi; ed Antonio Calligaris, di anni 37, contadino, da Aris. Le due donne hanno ragione di ritenere che i congiunti di cui fanno ricerca siano stati internati in qualche città d'Italia, ed a mezzo del Commissariato municipale che la civica Amministrazione ha istituito per la tutela dei profughi stanno occupandosi del rintraccio dei loro cari.

L'arresto di un complice nell'aggressione di una donna

Abbiamo narrato la sinistra avventura toccata a certa Angela Sacitone, in via Cappel Verde n. 3. Una pattuglia della squadra mobile, composta del brigadiere Gallia e degli agenti Colazingari, Bos e Tripodi, ha sorpreso in via Baretti uno dei complici dello sgualdrero Ettore Boaglio, e lo ha tratto in arresto. E' il manovale senza fissa dimora Giuseppe Caprone di Domenico, d'anni 17. Costui ha confessato di aver partecipato al tentativo di rapina.

L'orologio d'oro

Gli agenti della squadra mobile sorpresero in via Viotti il vigilato speciale Luigi Arrigoni di Domenico, d'anni 25, il quale, alla loro vista, tentò di darsi alla fuga. Fu inseguito, raggiunto e tradotto alla Questura Centrale. Aveva in tasca due polizze di pegno, una delle quali si riferisce al deposito, per la somma di 340 lire, di un orologio d'oro con catena e maglia, pure d'oro. L'orologio reca le iniziali A. M. ed è di marca molto fine. Un ciondolo-medaglietta attaccato alla catena porta incise le date: « Febbraio 1868-febbraio 1893 ».

Il prezioso oggetto, certamente rubato, fu impegnato il 6 luglio corrente, e si ritiene che il furto risalga a pochi giorni prima.

I pericoli del ciclismo

Il fabbro Pietro Pomata, d'anni 15, abitante in via Giorgio Pallavicino n. 15, mentre percorreva Piazza Castello in bicicletta, cadde e riportò contusioni al sopracciglio sinistro e al gomito sinistro, giudicate guaribili in otto giorni dal prof. Debernardi del S. Giovanni.

Automobile contro un camion

Un automobile militare, guidato dal sergente del battaglione aviatori Crivero Guido, in corso San Maurizio, presso via Vanchiglia, urtava il camion-automobile N. 41.441 condotto dallo chauffeur Albertini Cesare, causandogli gravi avarie e schiantando un paracarro. Per quest'ultimo urto l'automobile militare rimase assai danneggiato alle ruote anteriori. Nessun male alle persone. Le due macchine per i guasti subiti dovettero essere rimorchiate in garage. Due guardie municipali sopraggiunte stabilirono la generalità fra i due chauffeurs agli effetti della eventuale liquidazione dei danni.

La scomparsa d'un ragazzo

E' scomparso di casa un ragazzo di quattordici anni, alto, pallido, con calzoni color grigio-scuro, berretto chiaro, capelli castani lunghi. Chi ne avesse notizia farebbe opera degna avvertendo l'Autorità e la madre, Rosa Mazzi, al Cantiere aeronautico di Mirafiori. Il ragazzo si è allontanato il giorno 15 in bicicletta e non ha fatto più ritorno.

La disgrazia d'un contadino

In regione Vanchiglietta il contadino Giuseppe Casalegno, mentre stava caricando fieno, ricevette un calcio da una vacca e cadde a terra. Disgraziatamente il carro si mosse in quel momento ed il Casalegno rimase col braccio sinistro sotto una ruota, che glie lo fratturò. Trasportato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 60 giorni.

I nemici dei ladri

Verso le 3 della scorsa notte il « cittadino dell'ordine » Gilodi Federico sorprese due individui i quali stavano tentando una visita nel negozio di ferramenta del signor Pera Augusto, in piazza Statuto, N. 8. All'apparire però del Gilodi i due ignoti fuggirono.

Il lavoro dei ladri

Ignoti rubarono in corso Palermo una quantità di fili di rame per condutture elettriche della Società A. I. per un valore di L. 100.

— Muniti di chiave falsa, altri ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Greco Paolo, in corso Vittorio, N. 73, e vi rubarono L. 30 e diversi oggetti d'oro del valore di L. 70.

— Altri ignoti ancora tentarono di penetrare nella Macelleria del signor Angelo Cantalupo, in via Cesana, N. 57, ma, disturbati da passanti, fuggirono.

Per la libertà del lavoro

Ieri l'altro venne arrestato l'operaio Pepino Cesare fu Antonio, d'anni 25, responsabile di vie di fatto contro il collega Giuseppe Chiaffredo perchè questi rifiutava di unirsi ai compagni in un movimento di sciopero iniziato nello Stabilimento Martinolo.

Stato Civile di Torino

21 luglio 1915.

NASCITE: 22, cioè maschi 8, femmine 14.

MORTI: Rege Placida vedova Gini, d'anni 65, di Pinerolo, agiata, piazza Montebello, n. 10.
Barbaria Vittorio, d'anni 46, di Torino, materassaio, via San Donato, 6.
Pecollo Stefano, d'anni 73, di Torino, conciatore, via Borgo Ticino [illegible], 16.
Morando Giuseppe, d'anni 60, di Villafranca Piemonte, calzolaio, via Valperga Caluso, 28.
Melanardi Giuseppe, d'anni 22, di Piobesi Torinese, operaio, corso Regina Margherita, 108.
Cappa Paolo, d'anni 60, di Torino, facchino, via San Tommaso, 5.
Beltramo Carlo, d'anni 65, di Taranto, prefetto a riposo.
Audisio Giuseppe, d'anni 11, di Orbassano.
Umore Giacomo, d'anni 54, di Torino, manovale.
Fasciano Pietro, d'anni 48, di Torino, verniciatore.
Ajassa Stefano, d'anni 46, di Vigone, contadino.
Dalmonte Giustina, d'anni 19, di Busca, cuoca.
Ferrero Giuseppe, d'anni 45, di Levaldigi, contadino.
Savio Carlo, d'anni 64, di Torino, parrucchiere.
Griletto Giovanni, d'anni 38, di Ferrero, panattiere.
Ballario Francesco, d'anni 35, di Montaldo Roero, operaio.
Malia Angelo, d'anni 34, di Saluggia, operaio.
Bellor Alessandro, d'anni 63, di Torino, fornaciaio.
Albiasati Giuseppina, d'anni 46, di Sedriano, religiosa.
Castagna Maria n. Allione, d'anni 64, di Saluggia, casalinga.
Pasquero Giovanni, d'anni 58, di Castellinaldo, caffettiere.
Capra Maddalena ved. Colasso, d'anni 71, di Mondovì, agiata, via San Secondo, 56.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

L'eroismo degli umili

Un saviglianese promosso caporale sul campo

Savigliano, 21, mattino.

Il nostro concittadino Avena Clodoveo, già distintosi in Libia, dà nuovamente prova del suo coraggio e della sua abnegazione nella presente guerra di liberazione. Ecco difatti cosa scrive il suo primo capitano alla di lui madre:

« *Zona di guerra*, 1915. — Sono lieto d'informare la S. V. che il di lei figlio Avena Clodoveo, soldato nella mia compagnia, incaricato con altri suoi compagni, sotto la direzione del tenente Colombo, di eseguire un'importante ricognizione, contribuì efficacemente alla brillante riuscita della missione, coll'affrontare intrepido il fuoco nemico, rifacendo per ben tre volte la strada battuta dalla fucileria austriaca, talchè rimase colpito da un proiettile che gli perforò una scarpa, fortunatamente senza ferirlo.

« Per tale fatto, da me subito segnalato alle Autorità superiori, gli venne dal signor comandante la Divisione tributato l'encomio meritato, reso noto a tutto il reggimento con apposito ordine del giorno.

« Conforme poi a mia proposta, il signor comandante si compiacque nominarlo caporale.

« Di ciò mi affretto dare una notizia alla S. V. per di lei legittima soddisfazione, mentre io le esprimo il mio particolare compiacimento per così valorosa condotta, che io segnalo ad esempio e incitamento per tutti i soldati posti al mio comando.

« Il di lei figlio gode ottima salute.

« Il primo capitano *Mogliani* ».

L'arcivescovo di Genova visita a Casale i soldati feriti

Casale Monferrato, 21, mattino.

Monsignor Lodovico Gavotti, arcivescovo di Genova, giunto ieri mattina nella nostra città, ha fatto ieri una visita a tutti i soldati feriti e malati degenti nei nostri Ospedali militari di riserva, accompagnato da monsignor Calcagno, dal suo segretario Bertana, dal colonnello Artuffo, comandante il presidio militare, dal tenente-colonnello medico Moccarri, direttore degli Ospedali, e da medici ed ufficiali della guarnigione. Egli venne ricevuto dai primari cav. prof. Carlo Tenarelli, dal dottor cav. Bosio, coi quali s'intrattenne assai lungamente, informandosi dello stato dei locali e dello stato dei curanti. Visitò quindi ad uno ad uno i militari degenti, coi quali parlò a lungo ed ai quali rivolse vive parole di conforto. Nell'accomiatarsi dai sanitari e dalle Autorità militari, l'arcivescovo Gavotti espresse la sua viva soddisfazione per l'affettuosa e premurosa cura che essi hanno per i nostri soldati feriti.

Austriaco sospetto di spionaggio che minaccia i passanti

Asti, 21, notte.

Fin da stamane era stato notato per le vie della città un individuo, di costituzione sana e robusta e che sebbene non dimostrasse più di una trentina d'anni, girava chiedendo l'elemosina ai passanti. Questo fatto non avrebbe ad ogni modo avuto conseguenze sull'individuo si fosse limitato alla questua con modi cortesi e umili. Egli stendeva invece la mano con cipiglio arrogante, non solo, ma se si imbatteva in qualcuno che si rifiutasse di porgergli la moneta, dava in insulti e in improperi, aggiungendo alle parole anche le vie di fatto.

Uno di quelli che il prepotente cercava di malmenare, fu, sotto i portici del centro, il figlio dell'ombrellaio Taggini. La scenata provocò le proteste dei presenti e l'intervento della forza pubblica. Il carabiniere Bergero, della stazione di Costigliole, recatosi qui per ragioni di servizio, si avvicinò all'individuo e lo invitò a seguirlo; sopraggiungeva intanto anche la guardia municipale Frellino e siccome il mendicante non smetteva le sue maniere prepotenti, la guardia ed il carabiniere lo dichiararono in arresto. Mentre veniva condotto in caserma e quindi alle carceri, lo sconosciuto oltraggiò gli agenti rivolgendo loro più volte l'epiteto di mascalzoni.

Dalle carte sequestrategli è risultato trattarsi di certo Ernesto Artin, di anni 28, da Gratz (Austria). Aveva con sè anche un congedo militare italiano, dal quale risulta che ha prestato servizio nel nostro esercito. Egli parla un linguaggio misto di dialetto veneto e di parole tedesche, il che sta a dimostrare come l'individuo, nativo dell'Austria, sebbene forse di genitori italiani, abbia passato la sua vita fuori d'Italia.

E' stato sottoposto ad uno stringente interrogatorio da parte delle autorità perchè si hanno fondati motivi di ritenere che sotto le spoglie del manesco questuante si nasconda una spia austriaca.

Il Sindaco di Castiglion Fiorentino ferito gravemente da un operaio

Carabiniere schiacciato dal treno

Firenze, 21, sera.

Si ha da Castiglion Fiorentino:

« Oggi, mentre il sindaco, comm. prof. Valdarmini transitava per via Umberto I, veniva affrontato dal falegname Gaetano Beni, che armato di bastone si diè a gridare ingiurie ed a percuotere il malcapitato professore. La scena fu improvvisa. Le pochissime persone presenti si slanciarono per fermare il braccio del Beni. Questi compiuta la sua opera correva verso l'ospedale dove, colto da crisi nervosa, fu dagli infermieri trattenuto ed assistito.

« Le cause pare debbano ricercarsi in una risposta poco gentile che il sindaco avrebbe dato al Beni che, disoccupato, chiedeva lavoro. Lo stato del professore Valdarmini è assai grave. Il Beni è stato inviato al Manicomio di Arezzo ove fu ricoverato altre volte ».

Si ha da Pistoia:

Certo Luigi Zelindo, aggiunto carabiniere in servizio di perlustrazione lungo la linea ferroviaria porrettana veniva investito sotto la Galleria detta del Signorino, presso la stazione di Corbezzi da un treno proveniente da Pistoia. Il disgraziato rimase orribilmente straziato. Avvisata la « Misericordia », questa si recava col carro funebre sul luogo per trasportare i miseri avanzi alla sede mortuaria, quando giunti sulla piana di Vaione, uno dei cavalli attaccati cadeva a terra morendo improvvisamente.

Il magnifico successo finanziario del concerto Mascagni a Biella

Abbiamo da Biella:

Il Comitato del concerto Mascagni ha trasmesso a quello per le famiglie dei soldati la somma netta (cioè dedotte tutte le spese) di L. 4846 55. Tutti quelli che direttamente o indirettamente concorsero all'opera buona possono essere soddisfatti!

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). Stagione lirica — Ore 20,45: *Madama Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini - L. 1,50.
TEATRO ALFIERI (Proprietà Barisi e Zerboni). Compagnia di riviste « Il Tricolore » — Ore 20,45: *I promessi sposi*, rivista. — *Dal Libro verde al Libro rosso*, rivista in un atto (novissima) — Ingresso L. 0,70.
TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 21: *Parei dël 15*, rivista di E. A. Berta e del maestro Giocondo Fino.
CIRCO BISINI (Giardino Cittadella) — Oggi ore 18,30 e 21: Rappresentazioni: programma variato.
CINEMA SPLENDOR — Bollettino della guerra (Parte 34ª) — Il leone giustiziere, dramma in due atti — *Le vacanze di Bolloni*, comica.
VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
MERIDIANA (Gall. Natta) - VARIETA', dalle 18 alle 23.
RESTAURANT DU PARC — Concerto Sultuuse. - Marque. - Italiani il. e franc. - Bocciofile - Splendido.
CHALET VALENTINO - Ore 21: Concerto orchestrale.

SOCIETÀ TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete già Barbieri e C.

Operazioni del 21 Luglio 1915.

Organzino	Colli	3	Cgr.	476,50
Trama	»	—	»	—
Greggie	»	1	»	140,30
Lane	»	8	»	2162,30
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	10	Cgr.	2779,10
Sete peso	»	—	»	—
Lane peso	»	—	»	—
Totale	Colli	—	Cgr.	—

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	201	Cgr.	66681,30
Pesati	»	—	»	—

Media dei Cambi

Roma, 21. — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1º settembre 1914 accertata il 21 Luglio per il 22 Luglio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi...	111,13	111,84	New-York...	6,17	6,21
Londra...	29,40	29,53	Buenos Ayres	2,49	2,52
Berlino...	—	—	Svizzera.....	114,90	115,61
Vienna...	—	—	Cambio oro.	110,48	110,96

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 22 Luglio: — Franchi 111,50 — Sterline 29,43 1/2 — Marchi — — Corone — — Dollari 6,19 — Pesos carta 2,50 1/2 — Lire oro 110,70 — Franchi svizzeri 115,25 —.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 luglio — Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alla lire 100 da farsi con cartoni — Lire 110,70 — Cambio settimanale Lire 110,25.

Nel giorno ......, sul fronte di guerra,

Carlo Palazzo

Dottore in chimica
Professore nell'Istituto tecnico di Civitavecchia
Sottotenente di complemento di Fanteria

mentre alla testa del suo reparto avanzava verso le posizioni avversarie, impavido malgrado le raffiche delle mitragliatrici austriache, incontrò gloriosa morte, immolando la venticinquenne esistenza sull'altare sacro della Patria. (9636 R.

Il padre Prof. LUIGI, Direttore del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, la madre GIUSEPPINA, la sorella MARIA LUISA, i fratelli: ENRICO, Ingegnere Agronomo e Sottotenente di complemento d'Artiglieria, e SILVIO, coll'animo esacerbato dal più vivo cordoglio, ne dànno il triste annuncio.

Ieri, alle ore 2,40, serenamente spirava

REGE PLACIDA ved. GINI

La figlia ERMINIA col marito GIOVANNI e figlia NUCCIA; i figli: PIETRO e GIUSEPPINO, ed i parenti tutti, ne dànno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, 22 corr., alle ore 17, partendo da piazza Montebello, 10.

Per espresso desiderio della defunta non si accettano fiori. Non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno ai funerali.

Torino, 22 luglio 1915. 009

Ieri, alle ore 18,30, spegnevasi serenamente

DIAMANTE FOA Ved. VERONA

di anni 79

I figli: NINA col marito FRANCESCO PATETTA e figli;
DAVIDE;
ESTERINA col marito ROMEO MANCINELLI e figli;
Cav. CESARE colla moglie EUGENIE CREMIEUX e figli;
EUGENIA col marito Dott. EMILIO JONA e figli;
EUGENIO colla moglie GINA LEVI e figli;
AUGUSTO colla moglie CLOTILDE AVIGDOR e figli;
ANNETTA;
la sorella Ved. ANNA DE GAVAZZENI e figli, ed i congiunti tutti ne dànno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì mattina, 23 luglio, alle ore 10, partendo da via Lagrange, 41.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 22 luglio 1915.

(Pompe funebri Gessi)

ANTONIETTA ISAIA-CAMPORA

spirò cristianamente in Busca il 21 corr., munita dei conforti religiosi.

Con vivo dolore ne dànno il triste annuncio il marito Avv. RODOLFO ISAIA, i figli e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Busca oggi, 22 corr., alle ore 17. 1000

Grazie, grazie e grazie a tutta la falange di anime buone che si unirono a noi nel piangere la perdita, per quanto nobile e gloriosa, del dilettissimo nostro

Avv. Ugo Cerutti

Caporale degli Alpini

Famiglie CERUTTI, CAMINO, PASINI.

SI AVVERTONO I COMUNI che abbisognano di BRANDE e MATERASSA per erigendi Ospedali, di rivolgersi a CELESTINO GIUSEPPE TORINO - Via Venti Settembre, 61 - TORINO Specializzato in tutti articoli.

VENE varicose, etc. la trascura ignora le gravissime conseguenze. Specialità Calze elastiche inglesi di lunga durata. In Sia Suo Bellissimo e seta rosa. - RAMBÒ, via Lagrange, 9, Torino. 941

Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI "il più fino del mondo"

CALZE e MAGLIERIA dei F.lli PICCOTTI via Biella, 1 (Porta Nuova). Calze d'ogni genere. Maglierie di Scozia. Cotoni per calze. Lana per golf. Lane [illegible]. Costumi per bagno

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 13, p. 1º, dalle 9-10 12-15 17-19

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'intensa azione italiana annunciata nebulosamente

dai comunicati austriaci

Le gravi perdite del nemico secondo notizie da Lubiana - Il difficile vettovagliamento di Gorizia

Un accordo anglo-ellenico?

(Servizio speciale della "Stampa.")

LUGANO, 21.

I comunicati dello Stato Maggiore austriaco — mentre quelli italiani, colla serenità e colla misura ormai proverbiale, annunziano quotidianamente nuove vittorie e nuove avanzate sull'altipiano carsico — continuano a ripetere il solito ritornello: gli attacchi italiani sono stati respinti. I comunicati dello Stato Maggiore austriaco hanno sempre qualcosa di nebuloso. Dedicano tre periodi a lodare il coraggio e l'audacia delle truppe e dieci parole sull'azione che si è svolta. I nomi poi vi sono molto rari. Mentre negli ultimi due giorni, ad esempio, il comunicato italiano con magnifica precisione delineava l'azione svolta e quella che si stava svolgendo, i successi ottenuti e il numero dei prigionieri fatti, quello austriaco ammette che una grande azione si sta svolgendo verso Gorizia e che in questa azione sono impegnate notevoli forze, e poi la solita frase: gli attacchi italiani sono stati respinti.

Negli ambienti neutrali competenti i comunicati del nemico danno sempre l'impressione della necessità di nascondere la realtà delle cose. Per darvi un'idea di questi comunicati basterà accennarvi che sull'azione che si svolge sull'Isonzo l'ultimo comunicato, mentre non dà alcun particolare sull'azione che svolgono le truppe della duplice monarchia, magnifica il successo di qualche sua batteria quasi che l'azione che si svolge su così ampia fronte si limitasse ad avvenimenti così isolati.

Da Lubiana, per fonte indiretta, si hanno oggi alcune informazioni interessanti sulla nostra guerra. Sull'Isonzo le perdite austro-ungheresi, a cominciare dal tredici luglio, ammonterebbero ad otto mila uomini dei quali 1100 sono stati fatti prigionieri. Sul fronte del Cadore le perdite del nemico ammontano a 2800 uomini dei quali novecento prigionieri. In Carnia le perdite austriache assommano a 2300 soldati. Da Gorizia informano che il rivettovagliamento delle truppe austro-ungheresi subisce delle gravi difficoltà. Il rivettovagliamento che dovrebbe essere di tre treni di quattordici vagoni al giorno, non è più attualmente che di un convoglio al giorno ed anche questo si trova esposto al fuoco delle batterie italiane. Il fronte austriaco è ora sfondato in tre punti lungo l'Isonzo: a Tolmino, a S. Lucas ed a S. Andrea. Nella valle Sugana gli italiani progrediscono. Sul lago di Garda, presso Rovereto, il bombardamento italiano ha danneggiato le batterie nemiche.

Il critico militare della Tribune de Genève così commenta gli ultimi combattimenti sull'Isonzo:

« I due comunicati di Vienna e di Roma sono d'accordo su parecchi punti quando constatano che le operazioni sull'Isonzo hanno ripreso una maggiore ampiezza. E' questo il caso del settore dell'Isonzo inferiore e della regione di Gorizia ove gli italiani, dopo un grande bombardamento preparatorio, hanno lanciato all'assalto forze imponenti. Secondo la stessa confessione di Vienna queste forze sono arrivate sino alle trincee nemiche. La contraddizione tra i due comunicati incomincia quando gli austriaci affermano di avere respinto l'avversario, mentre i comunicati italiani parlano di posizioni guadagnate e conservate. Sinora però il generale Cadorna non ha mai tentato di illuderci ed i suoi comunicati sono sempre rimasti al di sotto della realtà. Notiamo oggi anche un successo italiano nelle Alpi del Cadore ed un riuscito bombardamento dei forti austriaci in Carnia ».

L'inviato speciale della Gazzetta di Losanna in Italia scrive in un suo articolo da Milano:

« Avvenimenti della più grande importanza si preparano — mi diceva oggi una personalità molto bene informata — Sul fronte italo-austriaco si registrerà, secondo tutte le probabilità nel prossimo avvenire, la conquista da parte degli italiani di una essenziale posizione ed inoltre sono probabili delle sorprese verso Oriente. La mancanza di munizioni sta per diventare fatale per la Turchia. L'imminenza della caduta dei Dardanelli obbliga la Grecia a prendere una decisione ed in realtà si constatano i prodromi di un accordo di questi paesi colle Potenze dell'Intesa. Così l'Inghilterra ha concluso colla Grecia un accordo mediante il quale si impegna a costruire immediatamente le sette navi da guerra di differente tipo che la Grecia aveva comandato ai cantieri inglesi e sui quali l'Inghilterra aveva posto il sequestro al principio della guerra allo scopo di impadronirsene. L'Inghilterra prende inoltre a suo carico l'eccedenza della spesa di costruzione provocata dal rincaro del materiale della mano d'opera nell'ultimo anno. Sono queste, commenta il giornale, condizioni che di solito non si accordano che a delle alleate ».

DE BENEDETTI.

Il Kaiser non ha mai detto

che la guerra finirà a ottobre

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

L'Agenzia Wolff pubblica la seguente informazione del Berliner Tageblatt confermandola:

« Nei giornali esteri si era sparsa in questi giorni la notizia secondo la quale il Kaiser avrebbe detto che la guerra sarebbe finita ad ottobre. Si afferma anzi che il Kaiser avrebbe fatto queste dichiarazioni innanzi ad una Commissione finanziaria. Possiamo assicurare che negli ambienti competenti si ignora del tutto questa dichiarazione del Kaiser. Probabilmente tutta questa storia è stata inventata ».

L'Agenzia ufficiosa, come vi dissi, è autorizzata a confermare questa smentita del Berliner Tageblatt ed aggiunge che l'imperatore ha mai fatto una simile dichiarazione.

F. R.

Cominciano i dissensi

politico-commerciali

tra l'Austria e la Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Una Nota ufficiosa del « Fremdenblatt » tratta la questione delle relazioni politiche commerciali fra l'Austria e la Germania in modo che è destinata a provocare una profonda impressione sopratutto in Germania. Il giornale ufficioso ammette la fratellanza d'armi fra i due paesi, ma si chiede se l'attuale discussione sopra le relazioni commerciali dopo la guerra non sia già prematura ed inopportuna.

Il giornale anzi considera come piani fantastici tutto quanto è stato detto e scritto in proposito e conchiude dichiarando che non si deve più continuare una simile discussione perchè le questioni di carattere economico non dovrebbero essere trattate nel momento in cui può prevalere il sentimento ma esclusivamente dal punto di vista dei propri interessi e della produzione nazionale. In una parola il Governo austriaco teme che la Germania abusi della posizione attuale per firmare patti economici a suo vantaggio, senza tenere conto degli interessi austriaci.

La « Frankfurter Zeitung », organo massimo dei finanzieri tedeschi, che riferisce l'articolo, se ne meraviglia molto affermando che la Germania in tale questione ha sempre lasciato il passo all'Austria e contesta al giornale ufficioso di Vienna che l'attuale momento non sia il più adatto per stringere le relazioni commerciali austro-tedesche.

F. R.

Divieto alle tedeschine

di fare all'amore coi francesi prigionieri

Anche la Bierkarte

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

La nota agitatrice tedesca Rosa Luxembourg, che si trova in carcere per scontare una pena per motivi politici, dovrà, colla compagna Zetkin e con tre altri noti socialisti tedeschi, nei giorni prossimi essere processata per alcuni articoli scritti ultimamente nella rivista dell'*Internationale*.

Il Comando Generale del secondo Corpo d'armata tedesco ha diramato la seguente comunicazione:

« Veniamo a sapere che, in un modo assolutamente indecoroso, molte fanciulle, dai sedici ai vent'anni, fanno la corte a prigionieri francesi che lavorano in queste officine industriali. Si è potuto inoltre stabilire che si è tentato di sedurre i prigionieri, e che è avvenuto uno scambio di corrispondenza; anzi, alcune ragazze hanno danzato balli erotici innanzi ai prigionieri stessi. Il Comando Generale per ora non pubblica i nomi delle colpevoli, ma dovrà farlo nell'avvenire ».

In Baviera è già stata fatta la prova della « Bierkarte », che, come la « Brotkarte » per il pane, deve servire a regolare il consumo della birra. In occasione di un concerto di beneficenza a Monaco, tutti i partecipanti hanno ricevuto infatti una carta, che dava diritto ad una data quantità di birra. Si attende che l'uso della « Bierkarte » sia introdotto in tutta la Baviera.

F. S.

Poincaré accoglie i feriti

reduci dalla Germania

Parigi, 21, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha stamane assistito, alla stazione di Chapelle, all'arrivo di un treno di feriti dalla Germania. Il Presidente ha salutato il loro ritorno ai focolari domestici. I feriti hanno acclamato lungamente il Presidente e hanno cantato con entusiasmo la *Marsigliese*.

Il ministro della Marina, Augagneur, si recò venerdì a Tolone per visitare le officine di costruzione navale e di artiglieria e constatò l'intensificata produzione delle munizioni. Il ministro si imbarcò poi per Biserta, dove visitò l'ospedale e conferì lungamente con l'ammiraglio Boué de la Peyrère. Ritornò poi a Tolone e quindi a Parigi. Egli ha espresso la propria soddisfazione per lo zelo dei vari personali della Marina.

Stolta menzogna

del comunicato austriaco

Zurigo, 21, notte.

L'odierno comunicato austriaco non può nascondere la violenza degli attacchi innanzi a Gorizia, ma dichiara che una divisione di fanteria italiana è andata all'attacco con truppe ubbriache. Vi segnalo il fatto, che passerebbe inosservato se si trattasse di una relazione di qualche corrispondente di guerra, ma che acquista notevole significato nel testo di un comunicato ufficiale.

F. R.

La Russia non sarà mai costretta

a concludere la pace

Una "Nota,, autorizzata

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

I giornali svizzeri pubblicano la seguente Nota che dicono di avere ricevuto da fonte russa competente:

« Negli ultimi tempi da parte tedesca o tedescofila si è fatto credere che gli attuali successi tedeschi nella Polonia Russa e nelle provincie del Baltico costringerebbero prossimamente la Russia alla pace. Queste speranze sono assolutamente infondate, poichè si basano sopra falsi dati e false informazioni sulla situazione. I transitori successi tedeschi, qualunque portata essi possano avere, non costringeranno mai la Russia a conchiudere la pace. Un'opinione diversa deve apparire veramente ridicola a chi conosce soltanto approssimativamente l'inesauribile forza di resistenza del gigantesco Impero russo e a chi è informato della volontà di vincere di cui è animata tutta quella Nazione. Il popolo russo ed i suoi capi sono più che mai decisi a continuare la battaglia sino alla fine, cioè sino alla completa sconfitta del nemico. Questo scopo verrà raggiunto grazie alle inesauribili forze di cui dispone la Russia anche se la guerra dovesse prolungarsi per 1 anno ».

F. R.

In Francia e nel Belgio

Forti attacchi aerei

su stazioni tenute dai Tedeschi

Parigi, 21, notte.

L'odierno comunicato delle ore 15 dice: « In Artois la notte è stata contrassegnata da un cannoneggiamento attorno a Souchez e a Neuville. Soissons è stata bombardata durante la notte. Nella foresta di Apremont il nemico ha attaccato le nostre posizioni alla testa di Vacca e a Vaux Fery ed è stato completamente respinto. Nei Vosgi due azioni di fanteria si sono svolte nel pomeriggio di ieri e nella notte: sulle colline che dominano ad est la vallata della Fecht del nord, ci siamo resi padroni di una parte delle organizzazioni difensive tedesche, e abbiamo specialmente progredito fino a lieve distanza dalla cresta del Linge. Trentune aeroplani hanno ieri bombardato la stazione di Conflans en Jarnisy, nodo importante: tre granate da 155 e quattro proiettili da 90 si sono veduti cadere in buon punto sulla stazione; il deposito delle locomotive è stato colpito da una granata da 155, tre aviatik sono stati posti in fuga da un aeroplano da caccia che accompagnava la squadriglia, un aviatik è stato costretto ad atterrare rapidamente. Due aeroplani ieri nel pomeriggio hanno nuovamente bombardato la stazione di Colmar; quattro granate da 155 e quattro da 90 sono cadute sulle linee.

Il comunicato tedesco

Basilea, 20, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data 20:

Sul fronte occidentale, dopo avere fatto esplodere una mina presso il castello di Kacoge, ad est di Ypres, gli inglesi hanno attaccato dalle due parti della strada Kacoge-Ypres. L'attacco fallì dinanzi alle nostre posizioni e non potè sboccare in parte sotto il fuoco della nostra artiglieria. Gli inglesi hanno occupato la fossa prodotta dalle esplosioni presso Souchez. Attacchi con granate a mano furono respinti. Dopo una viva attività della loro artiglieria nella regione di Albert, i francesi tentarono ieri sera un attacco alle nostre posizioni presso Fricourt, ma furono respinti.

La situazione nello Yemen

si è rifatta torbida

(Nostro servizio particolare)

Cairo, luglio.

La situazione nello Yemen sembra debba tornare ad intorbidirsi come all'epoca della guerra italo-turca prima e di quella balcanica, poi. Pare che il famoso ribelle Sayed Idriss, che si affermava placato da parecchio tempo, voglia ora riprendere le armi e, d'accordo con le varie tribù ribelli dell'Assir, attaccare le forze turche concentrate nello Yemen. I propositi così annunziati possono sembrare troppo vasti, ma effettivamente dei gravi avvenimenti devono maturare in quelle località, e lo si suppone dal fatto che il gran Mufti d'Egitto, dopo essere stato interpellato dal ministro dell'Interno egiziano, ha emanato un *fetwa*, consigliando ai mussulmani di astenersi per quest'anno dal compiere il consueto pellegrinaggio alla Mecca, e ciò date le circostanze eccezionali del momento.

G. G. G.

La "mano nera,, tedesca

Un incendio

a bordo d'una "dreadnought,, americana

Londra, 21, notte.

Il *Morning Post* ha da Washington che un incendio misterioso, probabilmente doloso, scoppiò a bordo di una super-dreadnought in allestimento nei cantieri di New York. I danni sono rilevanti. Si crede ad un attentato della « Mano nera » tedesca. Si sono prese misure di sicurezza straordinarie.

Un discorso di Lloyd George

ai minatori

"Mostrate alla democrazia francese che siete pronti ad aiutarla,,

Cardiff, 21, notte.

Dopo la decisione presa dai delegati dei minatori, Lloyd George pronunziò un discorso per esprimere la gioia nel vedere terminato il conflitto gravissimo.

« La settimana perduta — disse — ha molta importanza per gli Alleati, poichè le regioni carbonifere della Francia essendo occupate dal nemico, la Francia conta su noi per il carbone. Nessun paese del mondo fece più della Francia per la democrazia. Questo paese vi prega ora di mandargli il carbone affinchè esso possa inviare altri suoi figli sul campo di battaglia a combattere contro l'oppressore. Io vi prego di aiutarmi; fate del vostro meglio per riacquistare il tempo perduto e mostrate alla democrazia della Francia che siete pronti e preparati ad aiutarla nella lotta comune per la libertà del mondo. Aiutate anche la marina inglese che impedisce ai tedeschi di devastare senza misericordia, le regioni carbonifere e i campi di grano dell'Inghilterra e della Francia ». (Ag. Stefani).

Il Governo di Atene

contro i contrabbandieri greci del basso Adriatico

Lugano, 21, notte.

La Spagna, l'Olanda e la Grecia guadagnano — scrive la *Tribune de Genève* — durante la guerra, delle somme enormi. Secono informazioni di fonte particolare, gli armatori greci sono quelli che fanno i migliori affari. Ai circoli marittimi di Atene si calcola che se durasse la situazione attuale alla fine del 1915, la marina mercantile greca avrebbe guadagnato più di centocinquanta milioni. Sembra tuttavia che il Governo di Atene stia per prendere delle efficaci misure — in parte già messe in esecuzione — per reprimere ed impedire il contrabbando organizzato su vasta scala dai sudditi greci, contrabbando esercitato specialmente nelle città costiere del basso Adriatico.

G. G. B.

70 velieri turchi

carichi di farina e granturco

distrutti dai russi

Pietrogrado, 21, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso, in data 18 dice:

Nella direzione del litorale fuoco di fucileria. Le nostre torpediniere distrussero 70 velieri carichi di farina e un nostro motoscafo catturò un veliero con grande quantità di granturco. Nella direzione di Olty, fuoco di fucileria. Nella direzione di Mouch il combattimento continua. Le nostre truppe si impadronirono del villaggio di Nazyk.

Nessuna conclusione

delle trattative turco-bulgare

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Smentendo tutte le notizie da fonte tedesca che davano per terminate le trattative turco-bulgare la *Koelnische Zeitung* ha da Sofia che queste trattative finora non hanno dato alcun risultato.

Il giornale aggiunge, però, che non vi è nessun motivo di preoccuparsi poichè la Turchia vuole la soluzione della questione dei confini alla soluzione di alcune altre importanti questioni alle quali la Bulgaria non sarebbe in grado di acconsentirvi. Però intorno questa arrendevolezza della Bulgaria, finora, non si sa nulla di definitivo.

F. R.

L'ex-prefetto di Zara

condannato a 5 anni di reclusione per spionaggio

Napoli, 21, notte.

Nell'estate scorsa, al campo dei Bagnoli, i carabinieri arrestavano l'ex-prefetto di Zara, suddito austriaco, Domenico Neumayer, perchè sorpreso a prendere appunti topografici. Egli fu trovato in possesso di una macchina fotografica e di un taccuino con diversi appunti riguardanti le esercitazioni delle nostre truppe. Risultò evidente trattarsi di una spia. Sotto tale imputazione il Neumayer comparve ieri dinanzi alla Corte d'Assise. Il processo è terminato oggi. Il Neumayer nel suo interrogatorio si è detto innocente, ed ha negato di aver fornito segreti riguardanti la nostra difesa allo straniero. Ma le prove erano schiaccianti, e i giurati hanno emesso verdetto affermativo, negando le attenuanti. Il presidente ha condannato il Neumayer a cinque anni di reclusione e ottomila lire di multa. Un anno di reclusione e duemila lire di multa, giusta il recente decreto luogotenenziale, sono stati condonati all'imputato.

Il Ministro d'Italia nel Lussemburgo

prende domicilio in Isvizzera

Lugano, 21, notte.

Il ministro d'Italia a Berna, marchese Paolucci de Calboli, ha presentato in questi giorni al presidente della Confederazione on. Motta ed al capo del Dipartimento politico on. Hofmann, il conte Della Torre-Lavagna, ministro d'Italia nel Granducato di Lussemburgo. Il conte Della Torre ha stabilito la sua residenza a Roschach sul lago di Costanza, alla frontiera orientale svizzero-tedesca, per occuparsi delle sue funzioni diplomatiche. La situazione del nostro ministro come quella dei nostri connazionali nel Granducato del Lussemburgo presenta infatti caratteristiche particolari. Il Lussemburgo è dominato dai militari tedeschi ma contemporaneamente esiste tuttora il Governo civile autonomo del Lussemburgo, col quale il nostro ministro potrà avere probabilmente da Roschach diretta comunicazioni.

G. D. S.

Il gen. Porro

torna al Quartier generale

Roma, 21, notte.

Nel pomeriggio è partito pel Comando Supremo il generale Porro, il quale, come è noto, era venuto a Roma per assistere alle sedute del Comitato supremo per le armi e munizioni. A salutarlo alla stazione erano il sotto-segretario per le munizioni, generale Dall'Olio, il figlio dell'on. Salandra, Giannino Antona Traversi e gran numero di ufficiali superiori. Alla partenza del treno la folla, che si era radunata presso la vettura riservata, ha fatto al generale Porro una calorosa dimostrazione. (Stefani).

Sem Benelli combattente

Il canto dopo la vittoria

Roma, 21, notte.

Il corrispondente della *Tribuna* ha intervistato alla stazione di Viareggio, donde partiva per raggiungere il suo reggimento in qualità di sottotenente di artiglieria, Sem Benelli, che vestiva già la divisa grigio-verde. Egli ha espresso la sua ferma volontà di fare il servizio molto seriamente, schivando nel modo più assoluto tutto quanto potesse direttamente o indirettamente farlo sembrare un ufficiale decorativo da ricevimenti o da banchetti. Scriverà della guerra, coordinerà la lirica celebrativa del grande spettacolo di fuoco, di conquista, di redenzione, ma a guerra finita se ne parlerà. « Adesso — ha detto Sem Benelli — parto per fare il soldato e non il rapsodo ». Ha parlato invece del progettato poema lirico su Garibaldi. « Certi personaggi delle recenti gesta vivono una duplice vita, quella della loro persona e delle loro gesta. Parlano così un duplice linguaggio, quello che realmente parlarono in vita e quello che la loro vita eroica parla alla nostra fantasia commossa. Trarre questi personaggi nella luce della ribalta facendoli parlare colle frasi stesse che essi usarono nel loro corso mortale, costringendoli per le necessità tecniche ad un'azione drammatica ad intreccio, equivale rimpicciolirli, e la maggior parte di questi tentativi drammatici sta a dimostrarlo. Voglio trarre sulla scena Garibaldi facendogli parlare il linguaggio alto, fuso e fremente di lirica che la sua vita e le sue gesta suscitano in noi. Non voglio limitare la sua persona intorno a un qualsiasi episodio di gesta, ma presentarla in una successione di quadri eroici, legati uno all'altro semplicemente dalla dominante figura di Garibaldi, fuori di ogni legge, di ogni tecnica teatrale, nella libera commozione della lirica eroica. Quando sia terminata questa guerra, apparirà anche più folgorante la figura di Garibaldi e il popolo italiano ritroverà veramente la sua ora di grazia per intendere la grandezza del personaggio sollevato a quella apoteosi lirica a cui il Poeta nostro già lo levò sin dall'indomani della sua morte nell'Orazione di Bologna. Adesso — concluse Sem Benelli salendo in treno — bisogna vincere: il canto sia dopo la vittoria ».

Il processo contro il sagrista

del Duomo d'Ancona

Ancona, 21, notte.

Nella seduta pomeridiana del processo contro il sagrista Patrignani, sono stati escussi i testi Icilio Bocci, soprintendente ai monumenti, che vide il giorno dopo il bombardamento l'imputato agitatissimo per le accuse mossegli: la contessa Bosdari, che scrisse un biglietto in tedesco per l'imputato, in cui si diceva: « Ho ricevuto tutto: rallegromi vittoria austro-tedesca »; Procaccini Alessandro, che conosceva i sentimenti germanofili dell'imputato, e al quale rimproverò l'invio di una cartolina all'ufficiale austriaco. Don Antonio Bevagnoli ricorda d'essere stato presente a una scommessa a denari fatta dall'imputato per la vittoria degli austro-tedeschi; parlano anche don Antonio Gioia, l'avv. Salucci, tutti della Direzione del giornale *Amico del Popolo*, che pubblicò un articolo contro la installazione di batterie nei pressi del Duomo.

Don Riccardo Biasi riconosce di essere l'autore dell'articolo « Buona fede ». Depone pure Arturo Montevecchi, capo della Polizia urbana, al quale l'imputato chiese la quantità di grano posseduto dal Comune. E' interrogato Tacchi Antonio, che, insieme ai carabinieri, si recò a perquisire la casa del Patrignani, la notte del 24, in cui si videro le segnalazioni. Dice che la perquisizione riuscì infruttuosa. Gardoni Augusto depone sulle stesse circostanze; certo Fulgenzio Enrico assicura invece che, dopo la notte dell'arresto dell'imputato, non si videro più segnalazioni.

Il processo dei frati a Bari

Udienza pomeridiana

Bari, 21, notte.

Nell'udienza pomeridiana è terminato l'interrogatorio degli accusati. Si è iniziata quindi l'audizione dei testimoni a carico. Viene interrogato per primo il tenente Alfredo Caloro, appositamente tornato dal fronte. Egli si recò per primo a bussare alla porta del convento, quando gli furono indicati i fasci di luce, che di là si proiettavano. Il tenente narra i particolari della sorpresa, aggiungendo di essere stato a bussare parecchio tempo alla porta del convento prima che i frati gli aprissero.

L'interrogatorio del tenente Caloro occupa il resto dell'udienza pomeridiana, che alle ore 20 viene tolta.

L'uscita dei frati desta grandissima curiosità: una enorme folla si accalca presso il palazzo di Giustizia, e vorrebbe vederli; qualcuno tenta di iniziare una manifestazione ostile, ma i frati, protetti dalla forza pubblica, si allontanano verso il carcere in un carrozzone militare.

Fornitore militare arrestato

Venezia, 21, notte.

Si ha da Vicenza:

Mandano da Schio la notizia che oggi venne arrestato dai carabinieri il grande industriale in legnami cav. uff. Antonio Perco, sotto la imputazione di truffa in danno dell'Amministrazione militare.

La morte

di un ex-vescovo castrense prussiano

Roma, 21, notte.

L'*Osservatore Romano* dice che a Colonia è morto monsignor Vollmar, già vicario castrense dell'esercito prussiano nella campagna del 1870. Era nato a Paderborna il 1° maggio 1830.

ULTIME DI CRONACA

Madama Butterfly

al Politeama Chiarella

Nell'esecuzione equilibrata e dominata da quella buona volontà, che è l'anima di ogni cosa; nella dignità della messa in scena, accurata sempre, lodevole particolarmente nel secondo atto; nelle malìzie di una musica che — a traverso qualche pagina veramente poetica — appare tutta costellata dei maliziosi artifici del più accorto fra i nostri compositori viventi, *Madama Butterfly* trovò ieri sera la ragione di quel successo che, delineatosi con due chiamate al proscenio degli esecutori alla fine del primo atto, assunse un notevole grado di vivacità dopo la seconda parte, con applausi insistenti agli interpreti sulla scena, al direttore d'orchestra, al maestro dei cori, e, rinnovandosi al terzo atto, chiuse assai lietamente lo spettacolo.

E l'applauso prorompeva da un pubblico fitto nei posti numerati e in platea, discreto nelle barcacce, e animato nel duplice ordine di gallerie.

Di ciò non può non compiacersi chiunque pensi alle condizioni attuali del teatro lirico, e non veda nell'animosa riunione degli artisti in Società cooperativa un eccellente antidoto alla disoccupazione dilagante su pei palchi e scene in quest'ora di ansia, di gravi problemi storici, e di lutti famigliari. L'esempio, che al Politeama Chiarella ebbe il sorriso della fortuna ormai per lunga serie di sere, fu già imitato altrove; e così anche l'arte vive, come vivono nelle diuturne speranze i cuori.

Conviene aggiungere che, se fu anzitutto nell'equilibrio dell'insieme che il pubblico rinvenne la più profonda ragione del suo compiacimento, non perciò deve venire meno la lode per i singoli interpreti. Albertina Baldi Veltri ci ricordò un po' troppo — è vero — la « Mimì » di *La Bohème*. Ma è forse colpa sua se il Puccini non seppe riagliare la figura di *Madama Butterfly* se non sul modello della sorella maggiore e più fortunata? Questa della piccola giapponese è tra le figurazioni sceniche più difficili che io mi conosca. Il pericolo dell'esagerazione veglia continuamente al suo fianco. E' facile fare di essa una pupattola artificiosa, come non è difficile un'interpretazione di cui la violenza contrasti con la creaturina fragile come una porcellana di Yeddo, delicata come i colori del paravento del Yorkschiwara.

La Baldi Veltri cercò la via di mezzo, talora con discreta fortuna, con finezza di percezione, con talento di vera artista. Ma più spesso s'accontentò di essere una figurina passionale, intenta sovratutto a cantar bene, e far valere i pregi della sua voce, grazie in special modo al calore dell'espressione, alla effusione di un'anima che potrebbe anche essere di una « Butterfly », ma è certamente assai più quella di una delle tante Manon, Mimì e Violette europee che inondano la scena lirica. E i passettini non bastano per rivelarci la Giapponese. Nondimeno essa raccolse vivi applausi, e ben meritati, se vogliamo guardare soltanto ai mezzi vocali ed all'espressione. Anzi dell'aria del secondo atto si sarebbe voluto un bis, che la Baldi Veltri, con lodevole senso di dignità artistica, non si piegò a concedere.

Il tenore Salbaro ebbe anch'egli momenti di notevole efficacia e, se qua e là forzò alquanto la voce, che è calda e di buon timbro, conviene pur dire che così vuole la musica del Puccini, così ricca di perorazioni e di momenti altrettanto enfatici quanto vuoti.

Fu un assai dignitoso Sharpless il Bettazzoni; fu giustamente apprezzata la voce di Tina Masucci: e nel quadro scenico bene seppero farsi valere l'Algos — non esagerato, — il Matania, il De Paoli, il Pineschi e la Zappata.

L'orchestra fu colorita e precisa, se anche non trovammo nell'interpretazione del De Angelis tutta quella poesia e quella profondità che pure qualche volta sono consentite persino in questa *Madama Butterfly*. E piacque giustamente il coro che chiude il secondo atto.

Un buono spettacolo, dunque, che stasera si replica.

Intanto si parla di una *Tosca*. Puccini non potrebbe desiderare un più vivo omaggio. Meno, se veramente gli si renda un servizio ponendo così accanto pregi e difetti delle tre opere che di lui vanno per la maggiore, mentre il vigoroso *Edgar* riposa sepolto, e sognano nell'ombra fantastici sogni le poetiche Willy.

Grave ferimento

per il calcio ad un cane

Questa notte, a tarda ora, è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni, in condizioni gravi, il lattoniere gasista Francione Angelo, d'anni 39, abitante in via Torquato Tasso n. 11, il quale presentava una profonda ferita alla guancia sinistra ed un'altra ferita di taglio e punta al sotto scapolare sinistro. Le sue condizioni apparvero gravissime, tanto che il dottor Debernardi assistito dal dottor Gallosi provvedette subito alle cure del caso, facendo poscia ricoverare il medesimo con prognosi riservata. L'agente di servizio Gargiulo fece subito delle indagini. Ed ecco come si può ricostruire il fatto.

Il Francione passava con un suo cagnolino in via Quattro Marzo, quando il venditore ambulante Paglia Lorenzo, d'anni 44, abitante in via Porta Palatina n. 3, per puro spirito di brutalità lanciò un calcio al cagnolino.

Il Francione redarguì energicamente il Paglia, e di qui sorse il litigio. Ad un certo punto il venditore ambulante, quasi inferocito, estrasse un coltello e inferse al disgraziato Francione alcuni colpi alla testa. Il sangue sgorgò copioso, ed il disgraziato cadde a terra: presentava una lunga e profonda ferita che dalla testa si protrae fino al mento.

Il rumore della rissa fece accorrere gente, e fra gli altri intervenne a difesa del Francione un individuo che rimase sconosciuto, il quale, afferrato una sedia si diede a colpire violentemente il Paglia, il quale ben presto fu disarmato. Accorsa gente, il Francione fu trasportato all'Ospedale S. Giovanni, dove ora si trova ricoverato in grave stato. Poco dopo si presentava allo stesso ospedale il Paglia per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, un'abrasione alla gamba sinistra e diverse contusioni alle braccia. Fu giudicato guaribile in giorni 6.

Il Paglia, avute le cure del caso, fu dall'agente Gargiulo accompagnato in Questura in istato di arresto.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	21	20		21	20
3 Op. ammort.	76 25	— —	Argentini fon. ...	— —	— —
Id. 3 1/2 perpet.	89 —	89 —	Credito Fondiar.	650 —	675 —
Id. 3 1/2 Op. ...	91 50	91 50	Suez	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	— —	— —	Lotti Turchi ...	— —	139 —
Cambio Londra	— —	[illegible]	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consol. ingl. 2 3/4	— —	— —	Rendita Russa	68 40	68 40
Obbl. Lombarde	181 —	181 —	Il Prest. Russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia ...	91 50	[illegible]	Rend. Russa 1906	77 [illegible]	77 50
Turco unific. ...	— —	— —	Rend. Portogh.	[illegible]	— —
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Tunisine	— —	[illegible]	Cambio Madrid	— —	— —
Egiziano 4 Op.	87 65	88 40	[illegible]	— —	— —
Rend. Ungh. 4 Op.	— —	— —	Rend. Serba 4 Op.	[illegible]	[illegible]
Rend. Spagn. est.	84 75	84 —	[illegible] 1900	— —	— —
Banca Ottomana	430 —	430 —	[illegible]	— —	— —
Rend. Argent. 1886	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
» » 1900	— —	— —	Metropolitain ..	— —	475 —
[illegible]	— —	— —	Thomson	[illegible]	[illegible]
Rendita 3 Op. ...	— —	— —	Rand-Mines ...	[illegible]	121 50
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	270 —
» 4 Op. ...	— —	[illegible]	Chartered	— —	14 25
Credit Lyonnais ..	1005	1005	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
Andaluse	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17 50	17 —
Rend. Spagnole	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Saragozza	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Gedulds	33 —	34 75

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.